



L'ALPINO

N. 6 - 2010 - GIUGNO
MENSILE DELL'A.N.A.

Bergamo tricolore



IN COPERTINA

Uno dei momenti più significativi dell'83ª Adunata: il passaggio delle Frece Tricolori lungo il viale della sfilata, con il cielo quasi costantemente grigio che si è improvvisamente trasformato in un lungo tricolore. Qui sopra lo striscione della sezione di Colico che sintetizza il sentimento generale di tutti: "Grazie Bergamo".

(La foto di copertina è di Sergio Corini e, qui sopra, di Giuliano Fighera)

giugno 2010 sommario

- | | | | |
|--------------|---|--------------|---|
| 3 | Editoriale | 42-43 | Relazione morale del presidente Perona all'Assemblea dei Delegati |
| 4-5 | Lettere al direttore | 54-57 | Storia - L'attacco alla Francia, 10 giugno 1940 - La spedizione dei Mille |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 22 maggio | 58 | Il gen. Cornacchione comandante del COI |
| 7 | Calendario manifestazioni | 59 | Rifugio Contrin: terminati i lavori |
| 8 | Libro Verde al presidente Napolitano | 60-64 | Rubriche |
| 9 | Afghanistan: i due alpini della Taurinense Caduti | | |
| 10-41 | ADUNATA NAZIONALE | | |

L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

È possibile fin d'ora prenotare i Dvd (**gli ordini inizieranno ad essere evasi dal mese di luglio**) con i video in alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo. Ognuno dei 7 Dvd conterrà le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AB101 – Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

Cod. AB102 – Sezioni del Piemonte;

Cod. AB103 – Sezioni della Lombardia;

Cod. AB104 – Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AB105 – Sezioni del Veneto;

Cod. AB106 – Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli;

Cod. AB107 – Sezioni del 4° Raggruppamento ANA

Il prezzo di ciascun Dvd è di **11 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; di 3 o 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; da 5 a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I DVD **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, direttamente on line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame Videogiochi e Dvd di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 0287151118, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina e dal 12 al 24 luglio e dal 16 al 20 agosto), e-mail: alpini@oldgame.biz

Segnaliamo, inoltre, che i Dvd dell'Adunata di Latina continueranno ad essere disponibili, fino ad esaurimento, esclusivamente presso la propria Sezione. ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L' Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi
Chiuso in tipografia il 28 maggio 2010
Di questo numero sono state tirate 393.281 copie



Bergamo s'è scoperta ancor più alpina

Come un festoso tornado, l'83ª Adunata nazionale degli alpini non è passata su Bergamo senza conseguenze, lasciando un'eredità di stimoli e riflessioni capaci di incidere profondamente sull'essenza stessa di una città a misura d'uomo e di elevata qualità della vita, ma anche fin troppo pragmatica e dedicata al lavoro come preponderante, se non unica, filosofia di vita. Dalla sera del 9 maggio - quando si sono spenti i riflettori sull'indimenticabile invasione di una massa di gente festante cinque volte superiore alla popolazione della città - Bergamo si è scoperta ancora più "alpina" di quanto pensasse di essere.

Perché ha trovato dentro di sé anche la sua seconda anima alpina, oltre a quella concreta e solidale che già sapeva di possedere: l'anima leggera che porta con sé la capacità di sorridere, di divertirsi, magari bevendo (perché no?) qualche buon bicchiere di vino che la gente orobica è di suo geneticamente portata ad apprezzare, senza abbandonarsi agli eccessi.

Dalla sera di quel 9 maggio, così, a Bergamo si è scatenato un acceso dibattito proprio su questo tema: gli alpini ci hanno lasciato una città più viva e aperta, ora non dobbiamo più tornare indietro. Lo dice la gente, che in quei tre giorni ha scoperto e si è goduta strade e piazze percorse mille e mille volte nella più assoluta indifferenza.

Lo dicono i commercianti, che in un momento di crisi nera hanno fatto registrare un volume d'affari di 60 milioni di euro.

Lo dicono le istituzioni, in testa il sindaco Franco Tentorio che promette, e al tempo stesso chiede a tutti quanti, di lavorare "per una città sempre più viva", pur sottolineando che "l'adunata è un evento irripetibile".

Una seconda, grande eredità dell'adunata - più sentimentale ma non per questo meno significativa in un'epoca in cui per i sentimenti spesso non si ha tempo e magari si prova un po' di vergogna - è la riscoperta di simboli e valori come il Tricolore, l'Inno di Mameli, l'orgoglio di sentirsi italiani grazie a

quell'eccezionale condensato di "italianità" che sono gli alpini.

Bergamo per celebrare le "sue" penne nere si è vestita a festa con 140 mila Tricolori, fasciando di verde, bianco e rosso i suoi simboli tradizionali come le mura veneziane che cingono Città alta e le colonne dei propilei neoclassici di Porta Nuova.

Un fatto di cuore, non di facciata, se è vero che quei Tricolori sono ancora tutti lì, e nessuno se la sente di toglierli.

Ci resteranno fino al 2 Giugno, Festa della Repubblica, e magari di passaggio consentiranno di riscoprire un'altra festa un po' dimenticata, quella del 24 Maggio, sulla quale gli alpini qualcosa da raccontare ce l'hanno.

E poi arriveranno i mondiali di calcio, e chissà che non ci si metta anche la Nazionale a offrire qualche buon motivo per lasciarli lì.

Per tenere vivo quell'incendio di orgoglio tricolore acceso nei giorni dell'Adunata da 500 mila scintille con la penna nera sulla testa.

Piero Vailati



ESERCITO DEL NORD

Sono demoralizzato e incazzatissimo con lo stato italiano per aver inquinato anche gli alpini. Non si può non notare che di alpino hanno ben poco. L'alpino è espressione di un ben preciso territorio, è l'anima di un popolo, è l'espressione di un ben preciso tessuto sociale. Non tiratemi in ballo la bandiera perché non ci crede nessuno. Il reclutamento deve essere fatto nelle nostre valli, nelle nostre città, fra la nostra gente. E qui entrate in ballo voi che supini al volere italico non fate assolutamente nulla per far sì che questo avvenga. Ascoltate il popolo alpino, non i soliti utilidiotti che si stracciano le vesti a difesa di ciò che non esiste!

Ernesto Allodi - Caposquadra assaltatore alpino

Mi aspetto che il direttore de *L'Alpino* pubblichi su uno dei prossimi numeri del nostro periodico la definizione datami dell'esercito del Nord: è una bestemmia. A impedirlo: il presidente, che è anche il tuo editore? Il comitato di redazione? La comprensibile prudenza di non urtare la suscettibilità dei soci, in maggioranza di orientamento politico favorevole all'esercito del Nord? Sbaglio?

Vincenzo Potena - San Giorgio a Cremano

Non mi sento "supino" a nessun volere e non sono soggetto a censure di qualsiasi sorta. Posso provare ammirazione per Masaniello, ma le simpatie vanno alla concretezza alpina che i muscoli li usa quando servono, non li esibisce. La linea di dissenso dell'ANA sull'abolizione della leva è stata forte e coerente con la tradizione storica del servizio militare. Ora, per scelta del parlamento e per esigenze operative, abbiamo i volontari. Due brigate sono alpine. L'esercito è italiano, le bandiere di guerra dei reggimenti sono tricolori e il giuramento di tutti è alla Repubblica Italiana. Indiscussa la professionalità e i meriti riconosciuti nei teatri di guerra. Ci sentiamo vicini ai nostri militari che pagano anche con la vita l'impegno di tenere alto il prestigio dell'Italia. È di questi giorni l'agguato di Herat con 2 caduti: Massimiliano Ramadù e Luigi Pascasio; e 2 feriti: Gianfranco Scirè e Cristina Buonacucina. Il reclutamento alpino è una prerogativa delle regioni del Nord e dell'Abruzzo, ma senza pregiudiziali populiste. Grazie al prezioso e concreto lavoro di alpini in servizio, in primis il gen. D. Cravarezza, ed in congedo si sta riportando in equilibrio il reclutamento. Non strumentalizziamo quindi la storia e il valore alpino per cavalcare velleità di campanile. Sui soliti "utilidiotti" ci andrei piano. Tutti li credono dall'altra parte. Non è così.

TRA NORD E SUD

Renato Martinello, su *L'Alpino* di aprile, scrive: "Che dire delle diversissime differenze culturali etniche e di senso civico tra nord e sud? Negarle sarebbe veramente ipocrisia". Siccome sono contro ogni forma di ipocrisia, penso che Martinello, mentre scrive "diversissime differenze", intenda invece "superiorità", naturalmente dei popoli del nord. Mi vanto di conoscere tutte le regioni

di questa lunghissima penisola, isole grandi e piccole comprese. Posso affermare, con cognizione di causa, che una ricchezza di questo stato è la diversità, anche profonda fra i territori e le popolazioni che lo compongono.

Diego Di Marco

Alla lettera di Renato Martinello, che si dice leghista e alpino, mi preme dare una risposta. Ho 53 anni, alpino del btg. Cividale, brigata Julia, respiro veneto da sempre, ma sono italiano. Lasciando perdere le tendenze politiche di ognuno, mi lascia perplesso leggere che uno si dica "Alpino" e non abbracci la patria Italia con tutte le sue genti. Sono la ricchezza di noi italiani e tanto hanno dato e ricevuto in guerra e in pace per farla più libera, unita e grande. Siamo un popolo eterogeneo, con regioni meravigliose, senza migliori, né peggiori.

Massimo Borghetto - Castelfranco Veneto

Sono anch'io convinto che la ricchezza dell'Italia stia nella sua diversità, se riusciremo a finalizzarla alla costruzione di uno stato organizzato, capace di far emergere le potenzialità d'intelligenza, di creatività e di risorse invidiateci da tutto il mondo. Purtroppo la strada su questo versante è stata e continua ad essere oggettivamente in salita, ma ce la faremo.

Non penso invece che Renato Martinello abbia formulato l'equazione: diversità = superiorità. Le sue perplessità mi sembra si riferiscano a certi fanatismi frequenti nelle "ciacole da osteria" e non solo, purtroppo! Sulle opinioni si può tentare un confronto e, alla fine, anche trovare punti di convergenza, sugli slogan, no.

DELUSO DALL'ITALIA

Sono figlio di emigranti che sono rimasti per quasi 40 anni in Svizzera. A 19 anni sono tornato in Italia per fare il servizio militare nel btg. Gemona, lo stesso di mio nonno in Russia. Sono in Italia da 14 anni e mi sento offeso e deluso da quello che sta succedendo negli ultimi tempi. Si sta tradendo la nostra storia, la nostra cultura, si è persa ogni morale e principio. Sono sposato e ho due bellissimi bambini. Sono preoccupato per il loro futuro. Ho pensato più volte di tornare in Svizzera, ma non ne ho avuto il coraggio. Mi sento italiano e amo il mio Paese.

Candido Albano - Maniago (PN)

Il nostro mensile non si occupa di cronache scandalistiche. Alcuni protagonisti ricoprono anche cariche istituzionali. Televisione e giornali offrono al mondo uno spettacolo indecoroso del nostro paese e la tua reazione è comprensibile. Chi ha avuto esperienze di lavoro o di studio fuori dall'Italia avverte un profondo disagio. Inefficienze, scandali, ruberie sembrano una condanna biblica da cui non riusciamo a liberarci. Se poi aggiungiamo che questi comportamenti ci sono "inflitti" con arroganza da "chi può", inevitabile lo scoramento. Anche se tutto viene ovattato da un diffuso senso d'indifferenza. Anche nostra. Le preoccupazioni per il futuro delle nuove generazioni non sono infondate.

RACCONTI ALPINI NELLE SCUOLE

Nel corso di questo anno scolastico gli alunni della scuola primaria di Lugagnano hanno avuto l'onore di conoscere gli alpi-



ni, capeggiati dal presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani a seguito dell'impegno, assunto dagli alpini, di offrire alla scuola, peraltro intitolata all'alpino "Aldo Trovati", una nuova bandiera. I ragazzi erano in fermento quando alle ore 10 la lezione in classe è stata interrotta e la scolaresca è scesa in palestra. Hanno ascoltato con interesse il racconto toccante del servizio di volontariato in Abruzzo e il lavoro della Protezione civile. Hanno approfondito l'impegno sociale degli alpini con cartelloni, didascalie e poesie, conoscendo persone "speciali", che svolgono ruoli altamente apprezzabili nella società.

Per i docenti Maria Levari - Lugagnano (PC)

I ragazzi delle scuole ci guardano. Spesso con ammirazione. Non dobbiamo deluderli.

CHASSALPINI?

Un'ennesima fregatura per gli alpini. Mi dispiace sempre usare termini sportivi per coinvolgere notizie serie. Allora come si fa a eludere un derby cittadino tra due squadre di calcio? Si fondano le due società. C'era una volta una frontiera e per la qual difesa erano nate le Truppe alpine. Si è cercato di affievolire l'attrito tra le due nazioni usando il termine "cugini", ma all'occorrenza siamo riusciti ad eludere questo termine e infilare "il coltello nella schiena" ai vicini cugini. Poi vennero le libere frontiere e si cominciò a fare feste di qua e di là delle Alpi. Quindi a cosa serve ancora mantenere due forme di soldati uguali e... contrari? Fondiamole insieme e chiamiamole Chassalpini. Queste le trovate di coloro che governandoci ci vogliono bene. E guarda caso chi ci va di mezzo sono sempre gli alpini.

Franco Seita

Confesso di avere qualche difficoltà a capire con chi te la prendi. Con i governanti? D'accordo, per antica tradizione si può essere sempre contro. Ma se ti toglie il sonno il pensiero che possano essere costituite delle unità alpine italo-francesi, non vedo il problema. La Julia è già multinazionale. Le ferite della storia? Quando sono profonde cicatrizzano ma non scompaiono.

Se siamo però riusciti a chiudere definitivamente la stagione dei nazionalismi, degli imperialismi, delle dittature per creare un'Europa in grado di reggere alle spinte pericolose di un mondo senza regole, direi che siamo sulla strada giusta.

C'ERANO ANCHE GLI ARTIGLIERI DA MONTAGNA

Nell'articolo a firma dell'amico Vettorazzo sul *L'Alpino* di gennaio 2010, lodevole perché non lascia dimenticare quello che gli alpini della Julia hanno fatto prima sull'ansa del Don e poi nei quindici giorni del ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino, si dice che il Gruppo di pronto intervento schierato sul fronte Seleny Jar - Nova Kalitva - Ivanowka era formato da due battaglioni: L'Aquila del 9° Rgt. ed il Tolmezzo dell'8°. Si è dimenticato degli artiglieri da montagna della 34ª batteria, gruppo Udine, della 13ª, gruppo Conegliano, alla quale apparteneva Giulio Bedeschi e la 47ª batteria antiaerea da 20 mm. Penso ad una dimenticanza del bravo Vettorazzo, che pratica il culto del non dimenticare.

Pietro Marchisio - Torino

Sì, gli artiglieri della Julia c'erano e Vettorazzo non li dimentica, anche se non li cita. Dà per scontato che nelle azioni di guerra l'artiglieria è presente. La tua lettera serve comunque a rendere anco-

ra una volta onore e memoria a dei magnifici soldati, gli artiglieri da montagna, a quelli che son tornati e soprattutto a quelli che sono rimasti nel turbinio dell'inverno russo. Uno di questi, Giovanni Tescari, Gruppo Val Piave, mi sia consentito di ricordarlo a nome di tutti. Prima di partire per la Russia, salutando mia madre disse: "sta volta, Adele, no' so se torno". Gli orrori vissuti sui monti della Grecia avevano cambiato quel ragazzo alto, forte, bello, trascinatore di compagnie con la sua chitarra, in un soldato senza illusioni. Sua madre, che aveva già perso il primogenito in guerra, non riuscì ad accettare l'idea di quel figlio, che ogni tanto la prendeva in braccio e la faceva roteare come una trottola, sparito nel nulla. Morì di crepacuore. I tabulati sovietici di lui fecero menzione in modo burocratico cinquant'anni dopo: "Tambov, 29 marzo 1943, morto di stenti".

QUELLE BANDIERE SPORCHE E ROTTE

Nel numero 11 de *L'Alpino* 2009 viene illustrato e chiarito ogni particolare sull'esposizione della bandiera. La realtà è molto lontana dalle regole citate. L'esposizione della bandiera ridotta a stracci lerci, a malapena identificabili, sopra gli ingressi degli edifici pubblici, soprattutto scuole, non educa e non forma i futuri cittadini. Accettare questo come fosse una normalità, costituisce di per sé una vergogna. Basterebbero pochi euro per mandare in lavanderia quelle bandiere. Non si tratta di insensibilità dei dirigenti, ma di vera e propria omissione di atti d'ufficio.

Gianfranco Bezzi

Difficile darti torto. Ma il problema non sta nei pochi euro o nell'omissione di atti d'ufficio. La trascuratezza per i simboli in generale e quello nazionale in particolare, ha radici più profonde. E questo fa male. C'è uno sbandamento di idealità per cui si scivola verso la sciatteria o il calcolo, e la bandiera diventa un optional, se non una fastidiosa incombenza.

QUELLI CHE SONO TORNATI

In occasione della celebrazione di Nikolajewka tenutasi a Boario Terme ho sentito affermare che al loro rientro dalla Russia i superstiti erano stati trattati male. Io avevo scritto a *L'Alpino* che a me ciò non risultava affatto vero, anzi il contrario. Avrei sempre piacere di conoscere dove e con chi è avvenuto questo. Io, fra l'altro, ricordo la visita accorata di Gariboldi (il comandante dell'Armata Italiana in Russia) all'ospedale militare di Dresda. Non parliamo poi dei maestri del mio paese Pian Camuno. Mi auguro che, a chi viene dopo di noi, venga consegnata una versione il più obiettiva possibile del nostro passato.

Andrea Garatti - Artogne (BS)

La versione che i nostri reduci, al loro rientro in Italia, non siano sempre stati accolti in modo benevolo l'ho sentita e letta anch'io. Qualcuno sembra sia arrivato a dire che non dovevano sporgersi dai finestrini dei treni per non far vedere lo stato pietoso in cui versavano. Si è perfino detto che sono circolate frasi nei loro confronti da fare rabbrivire. La testimonianza di Andrea è importante perché dà una lettura dei fatti opposta ad una "leggenda" che, se non veritiera, è d'obbligo sfatare. L'invito rivolto ai reduci di inviare, in qualsiasi modo - lettere, telefonate (02-29013181 oppure 340-3653785), e-mail: lalpino@ana.it - le loro testimonianze vuole essere un tentativo di chiarire, una volta per tutte, come sono andate le cose.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 22 maggio 2010

Prima di dare inizio alla seduta di consiglio il presidente nazionale Corrado Perona invita i presenti a rispettare un minuto di silenzio in ricordo dei Caduti in Afghanistan. Sono il sergente maggiore Massimiliano Ramadù e il caporal maggiore scelto Luigi Pascasio. Rivolge quindi un caloroso ringraziamento ai consiglieri Lavizzari, Spiller, Frizzi, Gazzola, Nebiolo, Bernardi, e al presidente dei revisori dei conti, Sosello che concludono il loro mandato. Sottolinea come abbiano portato avanti il loro incarico con consapevolezza del ruolo ricoperto e rivolge un apprezzamento particolare ai due vice presidenti, Lavizzari per l'assiduità, l'impegno, l'intelligenza, la passione alpina dimostrati e Spiller per l'essenzialità degli interventi, la preparazione nel contesto amministrativo e la concretezza delle proposte.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

Aprile: 14, visita al gruppo di Trino Vercellese per l'80° della sezione di Vercelli. – 16, Trento, incontro con il presidente della Provincia, Dellai, per ringraziarlo del concreto aiuto dato dalla sua amministrazione alla ristrutturazione del rifugio Contrin. – 17, Sala Baganza, sezione di Parma, cerimonia in memoria dei Caduti del Galilea. – 18, Parma, inaugurazione della sede sezionale. – 24, Gruppo di Polaveno, sezione di Brescia, incontro con il presidente della Provincia di Brescia, Cavalli. – 25, Roma, palazzo del Quirinale, per la presentazione del Libro Verde della Solidarietà. – 26, Visita di cortesia al gen. Claudio Rondano, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta. – 29, Bergamo, conferenza stampa dell'83ª Adunata nazionale e conferimento della cittadinanza onoraria all'ANA da parte della municipalità della città.

Maggio: 1, Gruppo di Masone, sezione di Genova, Parco Romitorio, per la raccolta fondi a favore dell'Associazione Piccoli Cuori, Ospedale Gaslini di Genova. – 6/9, Bergamo, 83ª Adunata nazionale. – 20, Roma, funerali di stato dei Caduti Ramadù e Pascasio.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: aprile, 16, Udine, cambio del comandante della brigata Julia. – Bicinico, sezione di Palmanova, riunione con i capigruppo. – 17, Lignano, sezione di Udine, gemellaggio con il gruppo di Mezzana, sezione di Trento. – 22, Udine, riunione del CDS. – 25, Roma, Quirinale, presentazione del Libro Verde. – Maggio, 2, Gemona, commemorazione degli alpini morti per il terremoto del '76. – 6/9, Bergamo, Adunata nazionale. – 14, Belluno, consegna alla sezione ANA da parte del Lions Club dell'onorificenza Melvin Jones Fellowship. – Sistran d'Alpago, sezione di Belluno, consegna degli attestati ai volontari in Abruzzo.

Lavizzari: aprile, 10, Varese, Gruppo Centro: serata nel corso della quale De Marzi racconta Rigoni Stern. – 11, Mondovì, presenta-

zione del libro della Storia dell'ANA. – 17, Pavia, ricordo del presidente emerito Cesare Rognoni. – 18, Parma, inaugurazione della nuova sede. – 23, Bologna, Circolo Ufficiali, conferenza sull'Armistizio con i Vicentini, Cenci e Pizzul. – 24, Milano, incontro con il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia. – 25, Roma, Quirinale, presentazione del Libro Verde. – 29, Bergamo, conferenza stampa e cittadinanza onoraria. – Maggio: 3, Milano, sede UNUCI, incontro con il consigliere del Ministro della Difesa – Milano, al Corriere della Sera per Adunata di Bergamo – 6/10, Adunata nazionale. – 10, Milano, incontro con DPC per esposizione Ospedale da Campo e presentazione DVD: "La strada per Kabul". Bedonia (Parma), presentazione del libro di Carlo Vicentini sul sacrificio della Julia. – 15, Torino, Fiera del libro, presentazione DVD: La strada per Kabul. – 16, incontro con RAI e Stato Maggiore della Difesa. – 20, Roma, funerali di stato dei Caduti in Afghanistan. **Spiller:** aprile, 13, Bergamo, riunione del comitato Adunata. – 16, Schiavon (Vicenza), incontro con il presidente Perona. – 25, incontro sul monte Pallon (Trevise) con i consiglieri Favero e Miotto. – 29, Bergamo, cittadinanza onoraria all'ANA. – Maggio: 6/9, Bergamo, Adunata nazionale. – Marostica, partecipazione al consiglio sezionale.

3. 83ª ADUNATA DI BERGAMO

Il presidente Perona introduce l'argomento elogiando il lavoro fatto dal Servizio d'Ordine Nazionale (SON). La presenza delle forze dell'ordine è stata all'insegna della discrezione. Sequestrato un trabiccolo e denunciate cinque persone per resistenza a pubblico ufficiale. La presenza di tanti giovani non alpini, un fenomeno nuovo delle nostre Adunate, ha lasciato il segno per quanto riguarda l'ordine e la pulizia. Nonostante qualche difficoltà dovuta alle abbondanti piogge dei giorni precedenti possiamo dichiararci soddisfatti. Bergamo ci ha messo tutto il suo entusiasmo e la sua capacità operativa. Geronazzo, nella sua qualità di presidente del Comitato Organizzatore, manifesta il suo compiacimento per come sono andate le cose e osserva che i rilievi emersi su qualche disfunzione vanno intesi solo come correttivi per le prossime edizioni e non come note negative. Spiller constata che quest'anno le sponsorizzazioni hanno avuto un riscontro al ribasso, dimezzando gli introiti dell'anno scorso. Qualche rilievo è stato fatto dal gen. Vecchio sull'accesso alle tribune, mentre i consiglieri hanno segnalato eccessive distanze tra le file e le sezioni, qualche inadeguatezza nel controllo dei varchi e degli impianti di amplificazione. Più attenzione è necessario dedicarla alle cerimonie ufficiali: non sempre è facile gestirle con i protocolli e i tempi che richiedono. Brunello rileva come l'interesse della stampa e delle televisioni locali e nazionali sia notevolmente cresciuto, sottolineando i significati simbolici di un fenomeno fino a qualche anno fa guardato come folkloristico.

4. 84ª ADUNATA DI TORINO

Geronazzo riferisce che i lavori alla caserma Lamarmora procedono speditamente e suggerisce di cercare un coordinamento con il Comitato 150 di Torino per l'organizzazione degli eventi.

5. ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI: PASSI SALIENTI DELLA RELAZIONE MORALE

Il presidente Perona dà lettura dei passaggi più qualificanti della sua relazione che in parte sintetizza i sei anni della sua presidenza e anticipa il programma del prossimo mandato. Si sofferma in particolare sulla vita associativa, la necessità di conservare, meglio ancora, potenziare la dinamicità dell'associazione stimolando le sezioni a lavorare in stretto contatto con la sede nazionale e a coordinare gli obiettivi strategici. In riferimento a dissensi apparsi su Internet, stigmatizza il fenomeno affermando che la diversità di opinioni è legittima e perfino positiva, mentre gli slogan e gli esibizionismi sono deleteri. Nei prossimi tre anni si propone di visitare le sezioni per raccogliere idee e proposte per continuare a guardare il futuro con fiducia.

8. COMMISSIONI

Balleri (legale) sottopone all'approvazione del consiglio il regolamento della sezione di Bassano del Grappa.

Bernardi (Costalovara) lamenta che le condizioni atmosferiche dell'ultimo mese hanno rallentato i lavori, ma comunque a metà luglio il Soggiorno Alpino sarà in piena attività.

Bertino (reclutamento VFPI): più che buoni i risultati degli ultimi incontri. Contattati nel Nord oltre mille giovani.

Chiofalo (Centro Studi): predisposte le schede per 25 unità museali. In programma il censimento dei rifugi gestiti da Gruppi alpini.

Favero (Contrin) ricorda che il 27 giugno ci sarà il 27° Raduno. (Grandi Opere): a Fossa iniziano i lavori della Chiesa. Saranno presenti 14 volontari.

Gatti (IFMS) informa che a fine maggio avrà luogo in Slovenia l'annuale congresso della Federazione.

Bonaldi (Protezione civile) assicura che il progetto Colonna Mobile Nazionale è a buon punto e che fra qualche mese verranno istituiti campi scuola per giovani degli Istituti Superiori anche da parte dell'ANA. L'Ospedale da Campo sarà dispiegato completamente nel mese di settembre per un convegno internazionale all'Ippodromo San Siro di Milano. Il col. Plasso, in rappresentanza delle TT.AA caldeggia il coordinamento delle iniziative delle sezioni a favore delle popolazioni dell'Afghanistan e conferma che dal 5 al 10 luglio ci sarà l'annuale esercitazione in alta quota al Falzarego.

luglio 2010

3/4 LUGLIO

MOLISE – Raduno sezione a Cerro al Volturno

4 LUGLIO

IMPERIA - 61° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE, AL COL DI NAVA

ABRUZZI - 34° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA A CAMPO IMPERATORE

CADORE – Raduno intersezionale a Damos Pieve di Cadore

COMO – Ascesa in contemporanea su 5 vette per gli 80 anni della sezione

MODENA – Pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno

BOLOGNESE ROMAGNOLA – Raduno sezione a Monghidoro

VERONA – Pellegrinaggio sezione a Costabella

AOSTA – 52° anniversario commemorazione btg. Monte Cervino, a Cervinia

BASSANO DEL GRAPPA – Raduno alpini e donatori a Cima Grappa

10 LUGLIO

COMO – A Palazzo Gallio di Gravedona rappresentazione “Il cappello alpino racconta”

11 LUGLIO

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ORTIGARA

CARNICA – 23° raduno sezione

TRENTO – A Monte Corno commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi

VARESE – A Laveno Mombello 28ª edizione del “Carro fiorito”

12 LUGLIO

TRENTO – 94° anniversario della morte di Cesare Battisti

17/18 LUGLIO

MASSA CARRARA – A Gassano Fivizzano 12° raduno sezione
PORDENONE – A Pordenone gara di tiro con carabina standard

18 LUGLIO

BERGAMO E SONDRIO – A Passo San Marco incontro intersezionale di alpini bergamaschi e valtelinesi

BRESCIA – A Lavone Irma trofeo Gentilini di marcia di regolarità

SARDEGNA – Anniversario della costruzione della cappella dedicata alla Madonna delle Nevi

VALDOBBIADENE – A Guia di Valdobbiadene marcia di regolarità in montagna trofeo “Biscaro Enea”

BIELLA – Alla chiesetta di Monte Camino Messa in suffragio delle Penne Mozze

VERONA – Pellegrinaggio sezione a Passo Fittanze

25 LUGLIO

47° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO ORGANIZZATO DALLE SEZIONI TRENTO E VALLECAMONICA

BELLUNO – 43° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson de Val de Piera

CADORE – Cerimonia commemorativa a Pian dei Buoi-Lozzo

VAL SUSA – 41° pellegrinaggio al Rocciamelone

VERONA – Pellegrinaggio a Conca dei Parpari

31 LUGLIO – 1 AGOSTO

PORDENONE – Trofeo Madonna delle Nevi di corsa in montagna a staffetta a Piancavallo

L'incidente del 31.12.2007 in viale Brianza, a Cinisello Balsamo (MI)

Il 31 dicembre 2007 a Cinisello Balsamo, viale Brianza, in un incidente stradale perse la vita Emilio Crescimanni di 35 anni. La madre, signora Flavia, vorrebbe rintracciare la persona che prestò soccorso a suo figlio e raccolse le sue ultime parole in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Vorrebbe conoscerlo e ringraziarlo di persona. Ha saputo soltanto, da persone che erano sul posto, che è un alpino. Se questa persona si riconosce o se qualcuno ha indicazioni in merito contatti Flavia Minutoli, via XXV Aprile 47, Siracusa, tel. 095/7831372 – cell. 339/8414833.

Nuovi presidenti di Sezione

SALUZZO: il nuovo presidente, facente funzione, è Gianni Bertino Fiolin. Ha sostituito Giovanni Greco.

ASTI: il nuovo presidente, facente funzione, è Giorgio Carrer. Ha sostituito Stefano Duretto. ●

Cinque per mille all'ANA

Anche quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, oltre all'8 per mille (a favore dello Stato, della Chiesa Cattolica, ecc.) è possibile destinare un ulteriore 5 per mille all'Associazione Nazionale Alpini. L'indicazione può essere fatta da chiunque, alpino o non alpino. L'utilizzo del contributo all'ANA proveniente dal cinque per mille sarà dedicato alla Protezione civile, all'ospedale da campo e ad altre iniziative di solidarietà di volta in volta individuate dal CDN.

Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi:

97329810150

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF per famiglia, il contribuente in (INDICAZIONE DEL CODICE FISCALE) Per indicare la finalità è necessario indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario		Indirizzo del contribuente e della sede organizzativa nel territorio di riferimento, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997	
Cognome e nome: <i>Mario Rossi</i> Codice fiscale del beneficiario prescelto: 97329810150		Indirizzo della sede organizzativa: _____ Telefono: _____	
Indirizzo del contribuente: _____ Telefono: _____		Indirizzo della sede organizzativa: _____ Telefono: _____	

**IL 25 APRILE, AL QUIRINALE, PRESENTATO AL CAPO DELLO STATO
IL LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ**

L'elogio all'ANA del presidente Napolitano



Palazzo del Quirinale, 25 aprile. Come ormai di consuetudine il Presidente della Repubblica, nella ricorrenza della Liberazione, invita in udienza unitaria le associazioni d'Arma per un indirizzo di saluto. Pur nel rigoroso rispetto del cerimoniale, in un'assemblea che vede presenti le massime cariche dello Stato, civili e militari, il presidente nazionale Corrado Perona e il vice presidente vicario Marco Valditara sono stati ricevuti ad un incontro privato per la consegna del Libro Verde della Solidarietà. Un gesto di particolare attenzione del Capo dello Stato verso l'Associazione Nazionale Alpini, a riconoscimento dell'importante contributo dato alla comunità in ore di lavoro, elargizioni in favore di chi si trova in difficoltà, senza trascurare la presenza costante in tutte le manifestazioni patriottiche a livello nazionale e locale.

Nel corso del colloquio il presidente Napolitano, messe da parte le formalità istituzionali, si è dimostrato fortemente interessato al lavoro svolto dagli alpini ed ammirato per la capacità operativa di un'associazione che riscuote un largo consenso presso la società civile.

Nel corso dell'udienza plenaria, cui hanno partecipato anche il vice presidente Cesare Lavizzari e il direttore de *L'Alpino* Vitto-

rio Brunello, a seguito dell'indirizzo di saluto del senatore Agostini in rappresentanza delle associazioni della Resistenza e del generale Saltini per il consiglio permanente di Assoarma, il Presidente Napolitano, dopo gli interventi del ministro della Difesa Ignazio La Russa e degli Interni Roberto Maroni, ha invitato tutti a "mantenere costantemente viva negli Italiani la memoria di quell'evento (la riconquista della libertà e dell'indipendenza nel '45) che cambiò radicalmente i destini del Paese... Particolarmente rilevante – ha riconosciuto – il contributo dell'azionismo militare, erede delle tradizioni e custode del patrimonio storico... che... ha fatto trionfare l'unità".

Unica associazione citata dal Capo dello Stato, l'ANA, che ha avuto il privilegio di un indirizzo di encomio per l'attività svolta sul territorio, sintetizzata nel Libro Verde, ed in particolare per l'opera preziosa svolta in favore delle popolazioni terremotate d'Abruzzo.

Nella foto: il presidente nazionale Corrado Perona e il vice presidente vicario Marco Valditara illustrano al presidente della Repubblica il libro Verde della Solidarietà. In secondo piano, il ministro della Difesa La Russa e il ministro degli Interni Maroni. ●

**L'ATTENTATO NELLA PROVINCIA DI HERAT: UN ORDIGNO
RADIOCOMANDATO È ESPLOSO AL PASSAGGIO DI UN CONVOGLIO**

Afghanistan, uccisi due alpini della Taurinense

Ancora bandiere listate a lutto nelle missioni di pace dei nostri militari. Due alpini del 32° reggimento Genio guastatori della brigata Taurinense sono stati uccisi in Afghanistan dallo scoppio di una bomba azionata a distanza la mattina del 17 maggio (alle 6,45 in Italia). Le vittime sono il sergente maggiore Massimiliano Ramadù, 33 anni, di Cisterna di Latina e il caporal maggiore scelto Luigi Pascasio, 25 anni, della provincia di Bari. Altri due alpini, il caporal maggiore Gianfranco Scirè, 28 anni, di Casteldaccia (Palermo) e il caporale Cristina Buonacucina, 27enne di Foligno, hanno riportato ferite agli arti inferiori.

I quattro genieri alpini erano a bordo di un veicolo blindato Lince che occupava la quarta posizione di un convoglio composto da decine di automezzi di diverse nazionalità, partito da Herat e diretto verso nord, a Bala Murghab.

Dopo l'attentato i nostri militari sono stati evacuati con gli elicotteri e trasportati all'ospedale da campo di Herat e il giorno successivo i due alpini feriti sono stati trasportati in Europa: il caporale Scirè, che ha riportato la frattura di una tibia, in Italia, mentre il caporale Buonacucina è stata trasferita all'ospedale militare di Ramstein (Germania) dove le è stata ricomposta una frattura vertebrale.

I feretri dei due alpini della Taurinense, avvolti nel Tricolore, sono stati accolti all'aeroporto militare di Ciampino dal presidente della Repubblica Napolitano. I funerali si sono svolti il 20 maggio nella basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, alla presenza delle massime cariche dello Stato, dei commilitoni delle vittime e in un'atmosfera di gran-



Massimiliano Ramadù.



Luigi Pascasio.

de tensione emotiva.

Alla funzione, in rappresentanza dell'Associazione, c'era il Labaro dell'ANA con il presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente Cesare Lavizzari, il delegato dell'ANA a Roma Federico di Marzo e il consigliere nazionale Ornello Capanolo.

L'Associazione partecipa al dolore delle famiglie e a quanti volevano bene agli alpini Caduti in Afghanistan.

"Il sacrificio dei nostri militari non è vano, non solo per l'Afghanistan ma anche

per l'Italia e il mondo intero", ha detto all'omelia l'ordinario militare, mons. Vincenzo Pelvi. "La missione dei nostri soldati in Afghanistan è una missione di amore". A conferma dello spirito di questa missione in Afghanistan va citata una significativa coincidenza: nel momento in cui avveniva l'attentato, una parte del contingente alpino era impegnato nel villaggio di Karokh, a una quarantina di chilometri da Herat, alla posa della prima pietra di un asilo. Porterà il nome dei due alpini caduti. ●

La carezza del presidente Napolitano ai Caduti.





Il tavolo delle autorità con, a destra, il presidente della sezione di Bergamo Sarti, il vicecomandante delle Truppe alpine gen. Rossi, il presidente nazionale Perona, il sindaco Tentorio e il presidente della provincia Pirovano.

La conferenza stampa in una città già imbandierata

Conferenza stampa giovedì 29 aprile, alla Camera di Commercio, ad una settimana dall'avvio ufficiale dell'Adunata in una città già imbandierata nella quale si respira aria di grande attesa e di festa. Il presidente nazionale Corrado Perona ha ricordato gli insegnamenti dei suoi istruttori bergamaschi alla Scuola di Aosta, gli esempi di solidarietà e di fedeltà ai valori fondamentali trasmessi dai Padri fondatori offerti nel corso del tempo dagli alpini nei paesi della Bergamasca, dove le penne nere sono un tutt'uno con la gente. "Perché i valori alpini – ha detto il presidente – sono parte del patrimonio comune e della stessa vita sociale".

"L'Adunata – ha concluso – dimostrerà che gli alpini sono sempre gli stessi". Ed ha avuto parole di riconoscenza per tutti coloro, amministratori, forze dell'ordine, Comitato Adunata e tutti gli alpini che si sono prodigati per consentire la perfetta riuscita di un'Adunata che lascerà un gran bel ricordo. In precedenza aveva preso la parola il sindaco Franco Tentorio: "Gli alpini sapiano che troveranno una città di amici con i loro stessi valori". "Gli alpini della sezione di Bergamo se la meritano l'Adunata – ha aggiunto il presidente della Sezione Antonio Sarti – per quello che rappresentano nell'Associazione, per il duro lavoro di due anni di preparazione, per il quotidiano impegno a favore della gente, sempre pronti a dare una mano.

Il presidente della Provincia Ettore Pirovano ha annunciato che la sala del Consiglio provinciale sarà dedicata al 5° Alpini, "per onorare un reggimento al quale i bergamaschi sono così profondamente legati". Il generale Gianfranco Rossi, vice comandante delle Truppe alpine, ha portato il saluto del gen. Primicerj. Il 5° Alpini sarà presente con la Bandiera di guerra e una compagnia di alpini e alpine "che hanno lo stesso spirito degli alpini di sempre". Rossi ha parlato della Cittadella degli Alpini, una iniziativa che riscontra il favore di migliaia di presenze, e dello spettacolo del lancio di alpini paracadutisti del 4° Reggimento Rangers, il sabato mattina allo stadio.

Fra le domande, interviste televisive a parte, l'esperienza della miniaia e i lavori dei volontari della nostra Protezione civile in tre cantieri della città: alle mura, nel greto di un torrente e in un parco. Il segno tangibile della presenza degli alpini, un ricordo da lasciare alla città. ●

(foto di Matteo Martin - L'Alpino)



**GIOVEDÌ 29 APRILE
DECISO DAL CONSIGLIO COMUNALE IN SEDUTA STRAORDINARIA**

L'ANA cittadina onoraria



Il sindaco Tentorio con il presidente Perona al quale ha consegnato la pergamena della cittadinanza. Sono con loro il presidente della Sezione di Bergamo Antonio Sarti, l'assessore Gianfranco Ceci e il presidente del Consiglio comunale Guglielmo Redondi (Foto di Matteo Martin - L'Alpino).

L'Associazione Nazionale Alpini è cittadina onoraria di Bergamo. La cerimonia del conferimento si è tenuta nella fastosa cornice della sala del Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria. Cerimonia semplice e solenne, durante la quale il sindaco Franco Tentorio ha ribadito i forti legami della città con gli alpini. Lo dimostra l'unanimità dei gruppi consiliari soprattutto perché, ha detto Tentorio "Bergamo è una città alpina che con gli alpini condivide storia e valori". Egli ha definito gli alpini "testimoni di solidarietà" ed ha concluso affermando che "con questa cittadinanza tutti gli alpini sono simbolicamente diventati cittadini onorari di Bergamo". Concetti ripresi dall'assessore Gianfranco Ceci, delegato del Comune per l'Adunata, che ha ricordato come gli stretti rapporti con la storia degli alpini siano testimoniati anche dalle stesse de-

dicazioni di strade della città che riportano nomi della prima e della seconda guerra, memoria imperitura del sacrificio degli alpini. Perona ha espresso la sua commozione per la presenza di Nardo Caprioli, al quale la sala ha tributato un lunghissimo applauso il cui calore non è stato affatto di circostanza. Perona ne ha ricordato l'esempio di 14 anni di presidenza, "al quale mi ispiro nei momenti difficili".

Ha detto poi che la pergamena della cittadinanza non è certo un semplice foglio: testimonia la presenza degli alpini come parte integrante della città e delle valli bergamasche, lo spirito di quel "Berghem de sass" che significa tenacia, solide basi e valori immutabili. "La sfilata – ha concluso Perona – sarà un lungo omaggio a questa città da parte degli alpini venuti da ogni parte d'Italia e del mondo, un colpo d'ala per continuare

lungo la strada tracciata dai nostri Padri". Il binomio storico fra cittadini e alpini è stato infine sottolineato dal presidente sezionale Antonio Sarti, che ha avuto parole di riconoscenza per i suoi alpini il cui impegno continuo testimonia la volontà di contribuire alla formazione di una società migliore.

Poi la lettura da parte del sindaco, assistito dal presidente del Consiglio comunale Guglielmo Redondi, della motivazione della cittadinanza onoraria:

"La Città di Bergamo conferisce la cittadinanza onoraria alla Associazione Nazionale Alpini che, sin dalla sua fondazione, si è fatta promotrice di quei valori morali e civili che sono profondamente radicati e condivisi anche tra i cittadini di Bergamo e che hanno, nel comune amore verso la Patria e verso l'intera Umanità, i propri punti di riferimento irrinunciabili". ●

Venerdì ore 9: partenza con l'alzabandiera!

Il momento dell'alzabandiera e, qui a destra, l'arrivo del Labaro con il Consiglio al completo.



Ore 9, piazzale degli Alpini. Il monumento dedicato alle penne nere è composito e maestoso: un alpino, a braccia aperte, scala un camino di roccia raffigurato da due pareti verticali che salgono al cielo.

Schierati, ci sono un picchetto d'onore della brigata alpina Julia, con fanfara. Sarà la Julia ad accompagnarci nei giorni dell'Adunata (la Taurinense, con i suoi quattro reggimenti, il comando e i supporti logistici è in missione in Afghanistan fino ad ottobre).

Arrivano i Gonfalon, della città scortato dal sindaco Tentorio, della Provincia con il presidente Pirovano, della Regione. Poi è la volta del Labaro cui vengono resi gli onori. Il comandante delle Truppe alpine, generale Primicerj, passando in rassegna lo schieramento, si ferma davanti al Labaro e saluta, poi continua la rassegna alla fila di vessilli e gagliardetti che coronano il piazzale.

E, finalmente, l'ordine del comandante del picchetto d'onore. "Alzabandiera!". La fanfara intona l'inno di Mameli cantato da tutti, sindaco compreso. Salgono sui pennoni il Tricolore, la bandiera gialla e rossa dei colori della città, quella azzurra con un cerchio di stelle dell'Unione Europea.

È l'alzabandiera dell'Adunata, dei tre giorni incredibili e fantastici che si concluderanno con una sfilata, nonostante il tempo inclemente, irripetibile per partecipazione ed entusiasmo.

Il Tricolore sarà ammainato domenica, alle dieci di sera. La sfilata era finita un quarto d'ora prima! ●

I momenti della memoria



Monumento IFMS.



Monumento ai Caduti.



Monumento ai fratelli Calvi.

La festa dell'Adunata di sabato e domenica è stata preceduta il venerdì da un momento di raccoglimento. I vertici dell'ANA, le autorità civili e militari hanno reso gli onori ai Caduti di tutte le guerre al monumento in piazza Vittorio Veneto, mentre in via XX settembre, al cippo eretto in loro onore, sono

stati resi gli onori ai fratelli Calvi: Attilio, Santino, Giannino e Natile, grandi alpini, nati a piazza Brembana. Toccante anche la cerimonia al cippo IFMS, eretto dal gruppo di Azzano San Paolo per il 1° raduno della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna, in occasione dell'Adunata a Bergamo nel 1986. ●

Omaggio a don Carlo in Duomo

La mattina di venerdì 7 maggio il Consiglio Direttivo Nazionale ha reso omaggio al Beato don Carlo Gnocchi il cui corpo, conservato in una teca di cristallo, è stato traslato dalla sede milanese della Fondazione al Duomo di Bergamo, a Città Alta il giorno precedente, alla presenza del vescovo mons. Francesco Beschi. La Fondazione don Gnocchi aveva infatti accolto il desiderio di rendere omaggio al cappellano degli alpini durante l'Adunata nazionale – come ha confermato il presidente della Fondazione mons. Angelo Bazzari – perché alla cerimonia di beatificazione, avvenuta lo scorso 25 ottobre in piazza Duomo a Milano, avevano potuto partecipare solo una parte delle penne nere che avrebbero voluto presenziare.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione al completo si è raccolto in preghiera al centro della chiesa dove è stata posta la salma del Beato. L'intervento del presidente nazionale Corrado Perona è stato un colloquio quasi personale con don Gnocchi: "Noi alpini siamo qui per chiedere l'intercessione a don Carlo, che è nei nostri cuori per l'esempio che ci ha dato, non cedendo mai alle avversità. Io non ti ho conosciuto ma oggi ho voglia di dirti



che, anche se i tempi son cambiati, noi alpini siamo sempre quelli di una volta, siamo una tradizione pulita e vogliamo aver fede anche nella nostra storia e nella nostra Associazione".

Durante la cerimonia il celebrante ha letto un passo del libro scritto da don Gnocchi *Cristo con gli alpini* e ha parlato del cappello degli alpini, che è prezioso perché protegge dalle intemperie e dal freddo: "Don Gnocchi è un po' il vostro

cappello, vi è stato accanto e vi ha protetto con la sua forza d'animo, alleviando la sofferenza delle piaghe della guerra". Di sicuro il messaggio di don Carlo e la sua opera di carità sono giunti potenti fino a noi, oggi.

E l'abbraccio delle penne nere e di tanta gente (cinquantamila pellegrini, da giovedì a lunedì) che gli ha reso omaggio a Bergamo ne è la testimonianza più forte e più bella. **(m.m.)** ●

Napolitano: alpini, un patrimonio di ideali



In occasione dell'83ª Adunata degli alpini, rivolgo il mio deferente omaggio ai Caduti della gloriosa specialità e al Labaro dell'Associazione. La tradizionale manifestazione costituisce momento di incontro tra gli alpini in congedo e in servizio e si pone come una importante opportunità per rivivere e rinsaldare il comune patrimonio di ricordi e di ideali. La storia degli alpini si identifica, sin dai suoi albori, con una lunga e nobile tradizione di coraggio, sacrificio e dedizione incondizionata al dovere, nel segno di una profonda e incrollabile fede nei valori fondamentali dell'unità e dell'indivisibilità della nostra Patria.

Attori di primo piano in tante missioni internazionali per la stabilizzazione delle aree di crisi e la salvaguardia della sicurezza, gli alpini sanno tradurre gli esemplari principi a cui si ispira la specialità in impegno concreto a favore delle popolazioni per l'affermazione della democrazia e dello stato di diritto. Inoltre, nel solco delle luminose tradizioni delle penne nere, gli alpini in congedo sono sempre pronti a prodigarsi con impareggiabile generosità per portare soccorso in caso di disastri e calamità naturali, come dimostra il recente, generosissimo intervento a sostegno dei terremotati d'Abruzzo.

Con questi sentimenti di stima e considerazione, giunga a tutti gli alpini d'Italia il mio augurio per la piena riuscita dell'Adunata di Bergamo unitamente a un caloroso saluto.

Giorgio Napolitano



L'aula del Consiglio provinciale dedicata al 5° Alpini

Lil Consiglio provinciale di Bergamo - riunitosi in seduta straordinaria, presenti il presidente della Provincia Ettore Pirovano, il sindaco Franco Tentorio e il prefetto Carlo Andreana - ha intitolato l'aula consiliare al 5° Alpini, reggimento storicamente legato a Bergamo e, fino al 1991 quando fu sciolta, alla brigata "Orobica".

La votazione, avvenuta per acclamazione, ha visto la convergenza delle dichiarazioni di voto dei due opposti schieramenti che, parlando delle penne nere, hanno usato uguali parole: "Siamo favorevoli per i valori rappresentati dagli alpini".

Il presidente della sezione di Bergamo Antonio Sarti ha lodato il clima di unità di intenti in Sala consilia-

re: "Questi sono momenti di riconoscimento per l'impegno dell'Associazione, anche a livello locale e ci danno la forza di andare avanti". Il presidente nazionale Corrado Perona sottolineando con orgoglio che l'ANA è da poco cittadina onoraria di Bergamo ha ricordato che "l'intitolazione della Sala consiliare è per l'Associazione un segnale forte ed è per noi è un valore aggiunto, perché la politica di

ogni schieramento ci dà una fiducia inattesa".

Le autorità locali hanno quindi premiato il past president dell'ANA Leonardo Caprioli e il presidente Perona, il quale ha ricambiato donando una scultura che rappresenta il cappello alpino. Ricevendola, il sindaco Tentorio ha sottolineato il buon auspicio costituito dal motto del glorioso 5° Alpini a cui è stata intitolata l'aula, "*Nec videar dum sim*" (non per apparire ma per essere). Dai banchi del Consiglio voci hanno intonato "Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...". Destra e Sinistra sulle stesse note, nel segno degli alpini. (m.m.) ●



Foto di
Massimo Mangili

LA RASSEGNA DELLE TRUPPE ALPINE ALLESTITA AL PARCO SUARDI



Folla davanti all'ingresso della Cittadella.

Record di visitatori alla Cittadella: 35 mila!

Trentacinquemila visitatori: un record! La "Cittadella degli Alpini" allestita al Parco Suardi è stata un vero successo. Del resto una cittadella alpina in una città alpina non poteva che diventare una naturale appendice della città, parte stessa di questa. Alla quale portare i bambini e la fidanzata, mentre chi aveva il cappello in testa faceva da Cicerone ai parenti, non senza un pizzico

d'orgoglio e, forse, anche di nostalgia. Era schierato il salotto buono delle Truppe alpine in tuta mimetica e armamento. Dalla mostra storica allestita in collaborazione con la sezione ANA di Cividale e dall'alpino Paolo Scavarda di Chivasso, alla tenda dei servizi Meteomont, un reparto altamente specializzato che comunica le condizioni del tempo - e soprattutto il bollettino della neve - nell'arco alpino; e

L'obice FH70/39, in dotazione alle Truppe Alpine.



Uno degli stand storici.





Il taglio del nastro con il gen. Primicerj, il sindaco Tentorio e Perona.



Il sottosegretario alla Difesa, Crosetto, con i gen. di C.A. Novelli e Abrate.

poi le attrezzature da montagna e l'equipaggiamento degli alpini. Infine i mezzi blindati e cingolati, indispensabili nelle missioni di pace in territori come l'Afghanistan, e gli armamenti, dalle armi automatiche allo spettacolare FH-70 un obice lungo più di sei metri.

Ma quello che più conta, sono stati gli alpini della cittadella, a contatto con i visitatori, che hanno raccontato, mostrato, spiegato con professionalità pari all'interesse stesso di chi chiedeva.

Sin da giovedì la Cittadella è stata visitata dalle scolaresche. Ufficialmente è stata aperta venerdì nel primo pomeriggio. Il generale Primicerj ha ringraziato la cittadinanza per l'accoglienza riservata agli alpini. Del resto, "alpini in armi e alpini in congedo sono un blocco unico, un'unica famiglia", ha detto. "Potrete toccare quasi con mano – ha proseguito – il livello professionale raggiunto dai nostri reparti e i valori che hanno spinto i nostri volontari a far parte del Corpo degli Alpini". E la loro triplice anima, che è quella di sempre: operativa, montanara, sociale. Non stupisce quindi che ci siano tanti giovani che si vogliono accostare agli alpini in armi, grazie alla possibilità concessa dalla mininaja, recependo i valori alpini.

Perona ha ripreso il concetto dell'unica famiglia alpina, aggiungendo l'orgoglio



La videoconferenza con Kabul ed Herat.

degli alpini in congedo per i giovani in armi, per la condivisione di valori, perché tengono alto il nome dell'Italia con il loro comportamento esemplare nelle missioni all'estero. Per questo saranno loro ad aprire la sfilata domenica mattina. Quanto ai giovani della mininaja, il loro entusiasmo è stato comunicato anche dalle visite fatte nelle scuole dagli alpini delle nostre sezioni. Perona ha annunciato che sfileranno dopo gli alpini in armi, portando il cappello. "Siatene fieri!", ha concluso.

"I vostri valori sono i nostri valori" - ha

esordito il sindaco Tentorio - Sono qui per dirvi grazie, per il contributo dato all'Unità d'Italia, per i sacrifici nei momenti difficili, per la solidarietà nelle emergenze".

È seguita una videoconferenza con i nostri reggimenti in Afghanistan. Dal comando ISAF di Kabul era collegato il generale Claudio Mora e da Herat il generale Claudio Berto, comandante della Taurinense. Ha favorevolmente colpito la serenità dei due comandanti, che hanno parlato delle rispettive missioni finalizzate all'autonomia dell'esercito e delle istituzioni di un paese martoriato da decenni di guerriglia feroce. Conforta aver saputo che grazie all'azione di controllo del territorio da parte dei nostri alpini, e dell'aiuto umanitario che accompagna le loro missioni, la vita civile sta lentamente riprendendo, le scuole vengono aperte, i mercati si animano.

Unico rammarico, espresso in videoconferenza: non essere a Bergamo, all'Adunata. Ma Perona li ha confortati: "La distanza non è lontananza: siamo tutti con voi", ha detto salutandoli. ●



La presentazione del robot usato contro gli ordigni.

VENERDÌ SERA – L'EVENTO PIÙ ATTESO DELLA GIORNATA

Passa la Bandiera del 5°

di Mino Carrara



con la sua storia



Ll tamburo batte la cadenza. La banda intona il “Trentatrè”, gli applausi per un attimo si arrestano quasi a sottolineare sorpresa e attesa, poi esplodono più entusiasti e fragorosi che mai: arriva la Bandiera. È la Bandiera del “5° reggimento Alpini” uno dei reparti più cari alle penne nere bergamasche. È il reparto dove migliaia di giovani bergamaschi hanno fatto la naja. Il Tricolore avanza solenne nelle vie della città scortato da due compagnie in armi, accompagnato quasi in deferente omaggio dai gonfaloncini degli oltre 200 Comuni bergamaschi.

È un Tricolore che gronda sudore e sangue, il sangue che l’ha bagnato rendendone immortali i colori. È il Reggimento di tre dei fratelli Calvi di Piazza Brembana, del futuro generale Sora di Foresto Spasso, ma è anche il primo reparto di Cesare Battisti. È il reggimento dei bergamaschi, ma è amato da tutti gli italiani.

Avanza la bandiera del “Quinto” e la commozione cresce tra la gente assiepata alle transenne, il cuore batte forte e gli occhi si inumidiscono. Qualcuno si asciuga una lacrima, le penne nere portano la mano alla visiera e salutano l’eroico vessillo, chi ha un berretto in testa se lo toglie, un papà lo sfila al bimbo che porta in braccio.

Passa la bandiera del “Quinto” e con lei la storia degli Alpini che è storia d’Italia.

Nato nel 1882 il “Quinto”, nella sua lunga vita, si è coperto di gloria non solo sull’Adamello, sull’Ortigara e sulla Bainsizza, ma anche in Calabria dove, nel 1908, venne inviato a soccorrere le popolazioni colpite dal tremendo terremoto che provocò migliaia di morti. Messi da parte moschetti e baionette gli alpini affondarono le mani nelle macerie per salvare i pochi superstiti, aiutandoli a rimettere in sesto quello che rimaneva delle loro case. Parte da lontano la tradizione di solidarietà degli alpini in aiuto dei sofferenti, parte dalla prima grande catastrofe che sconvolse l’Italia unita.

Parte da lontano, ma continua a camminare con le gambe di uomini dalle braccia forti, dal grande cuore, dai sentimenti nobili. Basta guardarli in viso: lo spirito che li anima lo si legge nell’entusiasmo dei gio-



vani, nella saggezza dei “veci” e nello sguardo limpido e trasparente degli alpini di tutte le età. Lo spirito di chi sa che Tricolore, vuol dire Patria, fratellanza e solidarietà.

Passa la bandiera del “Quinto” e con il “Quinto” marcia la Julia di cui il reggimento è entrato a far parte – dopo scioglimenti, trasformazioni e ricostituzioni – dal 2001. E dire Julia è dire Russia, Grecia, Albania. È dire l’epopea degli alpini. Dire Julia è dire Alpini.

Passa il “Quinto”, passa la Julia, passa una

storia di uomini che hanno combattuto il nemico e la sofferenza, passa una storia di solidarietà e di valori. Valori che gli alpini hanno forgiato sotto il fuoco nemico e sulle rocce delle montagne, che hanno irrorato di sangue e sudore. Valori che ora vivono nel profondo del loro cuore, valori che gli alpini sono pronti a dispiegare ovunque siano chiamati a difendere genti oppresse dalla tirannide del terrorismo o prostrate dalle catastrofi naturali.

Passa la bandiera del “Quinto”: Bergamo è sull’attenti. ●



GLI INCONTRI ALL'AUDITORIUM E AL TEATRO DONIZETTI DEL PRESIDENTE PERONA CON GLI ALPINI DELLE SEZIONI E DEI GRUPPI ALL'ESTERO

“Prima di chiedere, avete sempre dato”

In occasione dell'Adunata di Bergamo ci sono stati due incontri con le delegazioni provenienti dall'estero in rappresentanza delle Sezioni e dei Gruppi autonomi ANA sparsi nel mondo.

Il primo, venerdì 7 maggio nell'Auditorium in piazza della Libertà, alla presenza del Consiglio Direttivo Nazionale al completo, nel corso del quale, si è discusso in modo informale e amichevole delle problematiche relative all'attività associativa in contesti certamente non favorevoli agli incontri per le distanze che spesso esistono tra le sezioni all'estero e per il progressivo invecchiamento degli iscritti. In tutti c'è però la volontà di continuare nell'impegno di testimoniare la presenza alpina in quella che per tutti è diventata la seconda patria e non secondario è il forte attaccamento ad un cappello che col passare del tempo non solo non perde la forza simbolica dei vent'anni ma sembra quasi acquisire una rilevanza che sfiora la religiosità. A questo proposito il presidente della sezione Sud Africa Tullio Ferro ha posto con calore il problema dei figli e nipoti di alpini 'andati avanti' che manifestano in modo sempre più pressante il desiderio di potere portare nelle manifestazioni associative il cappello

ereditato dai loro cari. Il messaggio, condiviso anche da qualche altro presidente di sezione, è stato recepito dal tavolo della presidenza che ha assicurato di approfondire la richiesta nelle sedi competenti. “Bisogna in futuro pensare di fare qualcosa” ha concluso Perona visibilmente commosso.

Sabato 8 maggio, al Teatro Donizetti incontro ufficiale del presidente nazionale Corrado Perona, del CDN e delle numerose autorità civili, militari, di Polizia coinvolte e sezioni all'estero, le rappresentanze della IFMS, delle Truppe da Montagna straniere. Il presidente della sezione di Bergamo Antonio Sarti nel suo indirizzo di saluto esordisce ricordando che Il bergamasco è terra di emigranti e quindi conosce bene i sacrifici, le aspettative di chi ha cercato fortuna lontano dall'Italia. L'adunata è l'occasione per incontri tra amici e per ritrovare il Paese che resta sempre nel cuore. Il sindaco, Franco Tentorio, esprimendo la sua soddisfazione di poter mettere a disposizione di questo incontro il salotto buono della città, com'è il Teatro Donizetti. Invita tutti a sentirsi a casa propria e ringrazia gli alpini per la loro presenza. Il presiden-

te della Provincia Ettore Pirovano con compiacimento si dice ammirato per la fiera e la dignità con cui gli alpini portano il loro cappello, testimonianza di una storia radicata nella memoria della gente bergamasca.

Il comandante delle Truppe Alpine gen. D. Alberto Primicerj nel rivolgere un saluto caloroso a Bergamo, città meravigliosa dal cuore alpino, e alle rappresentanze militari estere, sottolinea come in queste circostanze si respiri il forte sentimento di fratellanza che esiste tra i militari che hanno scelto la montagna come palestra di vita. Il consigliere nazionale Munarini, responsabile della IFMS, ricorda come la federazione sia nata proprio a Bergamo con lo scopo di favorire la pace tra i popoli, sancire il rispetto dei diritti dell'uomo e diffondere l'amicizia tra i popoli. Interviene il segretario generale della Federazione, lo sloveno brig. gen. Bojan Pograjc, che in perfetto inglese saluta gli alpini e non nasconde la sua ammirazione per un Corpo che sa mantenere vive le migliori tradizioni di un popolo dignitoso e laborioso. Il delegato alle sezioni all'estero Ornello Capannolo, incaricato di fare gli onori di casa, oltre ai ringraziamenti di rito ricorda con calore i sacrifici di chi ha dovuto abbandonare la sua terra per emigrare in paesi dove non sono mancati né sudore, né le lacrime. Concludendo comunica che sono sorti due nuovi gruppi: Medellin (Colombia), e Transilvania (Romania). Il presidente Perona, dopo aver consegnato i gagliardetti ai capigruppo, prende la parola per ringraziare tutti i presenti: autorità, alpini, rappresentanze civili e militari provenienti dall'estero. Un saluto particolarmente caloroso lo riserva ai tre presidenti emeriti presenti in sala: Vittorio Trentini, Nardo Caprioli e



L'incontro del venerdì all'Auditorium con i presidenti di sezione.



La consegna dei nuovi gagliardetti e il delegato ai contatti con le sezioni all'estero, Ornello Capannolo, durante il suo intervento.

Beppe Parazzini. Non capita spesso di vedere assieme un pezzo importante della storia dell'ANA impersonato da personaggi così carismatici.

Commozione e orgoglio per questi presidenti che hanno contribuito a tenere alto il prestigio dell'associazione in anni difficili, caratterizzati da profonde trasformazioni politiche, sociali. Il pensiero del presidente va quindi all'esperienza dell'Abruzzo, alle sofferenze di quelle popolazioni e allo slancio degli alpini che è andato ben oltre le più rosee previsioni, in termini di presenze di volontari, giornate lavorative e realizzazione di opere importanti. Ricorda il Villaggio di Fossa, la sede del gruppo ANA, la Chiesa ed altre iniziative portate avanti autonomamente dalle singole sezioni. Perona rivolto ai nostri soldati in armi, presenti con la bandiera di

guerra, la fanfara, i reparti e la sempre apprezzata iniziativa della Cittadella degli Alpini dichiara: "Siamo fieri di voi, del modo con cui portate avanti la tradizione dei padri".

Manifesta quindi il suo plauso per la numerosa e qualificata presenza di esponenti dei paesi federati nell'IFMS e si dice onorato di vederli sfilare con noi. Gli alpini delle sezioni all'estero riserva un saluto particolarmente affettuoso sottolineando come abbia avuto modo di incontrare quasi tutti nei paesi in cui ora vivono e abbia apprezzato il loro inserimento nelle comunità constatando come con il loro dinamismo e la voglia di fare del bene abbiano tenuto alto il nome e il prestigio dell'Italia. "Prima di chiedere avete sempre dato – conclude – e per voi la distanza non è lontananza. I figli e i nipoti chie-

dono di portare il cappello dei padri e dei nonni? In futuro penseremo di fare qualche cosa". Prende la parola il dottor Calvisi, sindaco di Fossa e, emozionato, ricorda come abbia 'scoperto' la capacità operativa degli alpini in occasione della tragedia che si è abbattuta sul suo comune. "Degli alpini ci si fida – dice visibilmente commosso – ci avete insegnato che in un mondo come il nostro si può avere ancora fiducia".

A conclusione di questo toccante momento di incontro della grande famiglia alpina il vice presidente Cesare Lavizzari legge l'indirizzo di saluto del Presidente della Repubblica per l'occasione dell'adunata, accolto con un lunghissimo applauso, cui fanno seguito i saluti di rito e gli scambi di doni con le autorità da parte di tutte le Sezioni all'estero presenti. ●

La visita di Perona al S.O.N. e il commiato di Nebiolo

La mattina di sabato il Servizio d'Ordine Nazionale (SON) al gran completo era in attesa del presidente nazionale Corrado Perona per l'alzabandiera e il tradizionale saluto della vigilia della sfilata. L'entusiasmo travolgente del nostro presidente è noto ed anche questa volta non ha disatteso le aspettative. Dapprima ha encomiato il lavoro svolto dalle squadre per la riuscita dell'Adunata: un lavoro nei giorni precedenti l'Adunata e in quello della sfilata, indispensabile apporto alla sua riuscita e per lo smantellamento delle strutture, il giorno dopo. Quindi ha premiato alcuni volontari per



Il presidente Perona premia il comandante Balossini per i suoi 40 anni di servizio.

passare del tempo sono diventato parte integrante della Famiglia. Ora vi lascio con dispiacere, fiero di avervi servito con umiltà e dedizione e soprattutto di essere stato uno di voi".

A rompere quell'atmosfera di commiato sono arrivati alle spalle di Nebiolo otto "pezzi da 90" che

Il SON al completo.



gli anni dedicati al servizio d'ordine cominciando con i 5 anni di anzianità e in successione fino all'atteso 40° del comandante Balossini. Ma il momento più toccante è stato il congedo del consigliere nazionale responsabile S.O.N. Alfredo Nebiolo, al termine del mandato, cui è stata consegnata una targa con la scritta: "Questi 6 anni passati insieme ne valgono 60". Alla lettura di questo riconoscimento il 1° capitano Nebiolo non è riuscito a tenersi dentro l'esplosione di sentimenti, l'orgoglio per i "suoi uomini", l'affetto e la stima reciproca nati sul campo. È caduta qualche lacrima a più d'uno, mentre la commozione si leggeva sui volti di tutti. In un attimo sono passati ricordi e immagini

delle Adunate di Parma, Asiago, Cuneo, Bassano e Latina durante le quali "ho conosciuto persone speciali, che fanno volontariato dedicando tempo libero agli altri, che donano mezzi di trasporto per servizi ai diversamente abili, che mettono il loro tempo al servizio del prossimo. In una parola: Alpini".

"Sono stati sei anni che hanno meritato di essere vissuti, ha concluso Nebiolo non senza commozione. Per ordine del nostro presidente nazionale sono entrato tra di voi, all'Adunata di Parma, in punta di piedi, perché non avevo idea di cosa venivo a fare. Vi ho conosciuto e osservato e mi sono subito accorto che si respiravano i principi e i valori della nostra associazione. Con il

lo hanno sollevato di peso e lanciato ripetutamente in aria al coro di olè! *(nella foto sotto)*. Infine dopo l'immane foto di gruppo, è finita in canto, come si usa tra alpini, con il coro di un sempreverde "Vecchio scarpone...". ●



Bergamo riscopre tre luoghi della città grazie ai volontari della Protezione civile



L'inaugurazione del Parco al Torrente Morla.

In occasione dell'83ª Adunata nazionale a Bergamo 120 volontari della Protezione civile ANA hanno contribuito a recuperare tre luoghi della Città: il parco del torrente Morla, una parte delle Mura Venete e il sentiero naturalistico del Parco dell'Allegrezza. È un'iniziativa che si compie ogni anno per lasciare alla città che ospita l'Adunata un segno tangibile di solidarietà.

Le opere sono state inaugurate nel pomeriggio di sabato 8 maggio iniziando dal nuovo parco del Torrente Morla, alla presenza delle autorità locali, dei vertici dell'ANA e del coordinatore nazionale di Protezione civile ANA Giuseppe Bonaldi che ha ringraziato i volontari per l'impegno e per l'impareggiabile entusiasmo nell'aiutare manifestato in ogni occasione.

“La nostra Protezione civile è stata un colante eccezionale per l'Associazione – ha evidenziato il vice presidente dell'ANA Silvano Spiller, portando il saluto del presidente Perona – ed essendo noi alpini cittadini onorari di Bergamo vogliamo rispettare ancor di più questo impegno”.

Entusiasta l'assessore all'ambiente Massimo Bandera: “Grazie alpini, soprattutto perché con tutto quello che avevate da fare a Bergamo per organizzare la vostra festa vi siete dedicati anima e corpo a questi progetti che permetteranno ai cit-

tadini di riscoprire i luoghi della città, alcuni dei quali erano degradati”.

Fausto Carrara, assessore alla Protezione civile della Provincia, ha sottolineato che “gli alpini sono a fianco dell'amministrazione e dei cittadini non solo durante questi giorni di festa, ma lavorano tutto l'anno per il territorio”.

E anche durante i giorni dell'Adunata se n'è avuta la prova: le forti piogge hanno causato due frane in Valle Brembana, vicino a Brembilla, e gli alpini della Protezione civile sono intervenuti per 48 ore nelle zone disagiate.

Gli interventi a Bergamo hanno interessato il **torrente Morla**, dove 40 volontari hanno lavorato lungo la sponda orografica destra, tagliando alberi e arbusti infestanti, sistemando i prati e recintandone una parte per destinarla ad area riservata ai cani. Lungo il percorso della pista ciclabile, una delle più frequentate dai cittadini, hanno inoltre installato panchine e piantato decine di alberi.

Al **parco dell'Allegrezza** (indicato come

Stato di Interesse Comunitario) è stato ripristinato il sentiero che dalla chiesa della Madonna del Bosco sale all'omonimo colle e prosegue al Castello dell'Allegrezza, una costruzione del 1500, ormai rudere, che versava in uno stato di completo abbandono. Sono state tagliate piante e arbusti e installate barriere protettive. Il sentiero giunge poi al monastero di Val d'Astino, in un ambiente di particolare pregio storico e naturalistico.

L'intervento sulle **Mura Venete** (così chiamate perché costruite dalla Repubblica di Venezia nella seconda parte del XVI secolo, epoca in cui la città orobica rappresentava l'estremità occidentale dei suoi domini) è stato effettuato il 4, 5 e 6 maggio. Venticinque alpinisti dei nuclei di Torino, Val Susa, Asti, Bergamo e della sezione Abruzzi, guidati dal coordinatore nazionale alle attività alpinistiche Gianfranco Gaj Arcota, hanno lavorato in condizioni difficili, causate dalla pioggia. La zona interessata dai lavori è stata quella nei pressi dell'Orto botanico Lorenzo Rota. Si è proceduto alla pulizia del tetto di una polveriera, coperto da vegetazione spontanea alta due metri. Gli alpinisti, calati in corda doppia, hanno anche ripulito 100 metri di mura, asportando circa 80 metri cubi di materiale, tagliando le liane e gli arbusti e rimuovendo piccole pietre che le radici degli alberi, crescendo, avevano reso pericolanti.

Gli interventi effettuati a Bergamo sono stati resi possibili dalla capacità dei volontari della Protezione civile dell'Associazione di operare in condizioni differenti a seconda delle esigenze, grazie anche a quelle specialità (alpinisti, AIB, cinofili, ecc.), fondamentali per rendere un servizio più puntuale a tutela del territorio e a favore delle comunità.

(G.B.)



Lavori alle Mura Venete...



... al Torrente Morla ...



... e al Parco dell'Allegrezza.



Il nuovo Posto medico acquistato con il 5x1000

L'83ª Adunata nazionale di Bergamo è stata la prova sul campo della nuovissima struttura di Posto Medico Avanzato - una dei 7 P.M.A. presenti - acquistata grazie al contributo del 5x1000, frutto quindi della generosità di soci e amici della nostra Associazione. La struttura denominata "PMA nazionale", si compone di una tenda a croce funzionalmente divisa in 4 aree (triage, codici rossi, gialli e verdi) e di due gazebo destinati a sala radio e a segreteria. Per la Protezione civile rappresenta il raggiungimento di un obiettivo perseguito tenacemente negli anni, ovvero dotare le Squadre Sanitarie di Autoprotezione di un mezzo agile, di facile impiego e attrezzato adeguatamente per la prima emergenza. Il PMA nazionale infatti è una struttura che trova impiego nelle prime ore delle calamità come copertura medica per gli alpini impegnati in operazione, fino a diventare, se necessario, un supporto alle locali autorità sanitarie. A Bergamo, alle dirette dipendenze del coordinamento del "118", 90 volontari (3 i turni giornalieri



di 8 ore ciascuno) si sono alternati nella gestione del Posto Medico Avanzato allestito a Città Alta. Il trasporto del PMA è stato reso possibile dalla Regione Veneto che ha fornito al 3° Raggruppamento un autocarro e due container. Per tutta la giornata di domenica sono state inoltre attivate due squadre a piedi, dotate di defibrillatore semiautomatico e zaino da soccorso che hanno coperto la zona del-

la stazione ferroviaria. Da venerdì mattina a domenica sera sono stati effettuati 90 interventi. Il compito richiesto ai PMA delle Squadre Sanitarie di Autoprotezione era di attenuare il carico di lavoro che l'impatto di migliaia di persone avrebbe provocato alle strutture sanitarie locali, risolvendo le patologie più lievi permettendo al pronto soccorso di concentrarsi sulle effettive emergenze. ●

All'Adunata, motorizzati... a piedi!

La maggior parte delle persone hanno raggiunto Bergamo per l'Adunata in auto, in pullman o in treno, ma c'è anche chi all'Adunata arriva motorizzato... a piedi. È il caso degli alpini-podisti Luigi Bersano del gruppo di Callianetto (sezione di Asti) ed Eliseo Zago del gruppo di Parona (sezione di Verona). Bersano, 54 anni, è partito il lunedì precedente alla manifesta-

zione da Asti e ha percorso 180 chilometri, la maggior parte dei quali sotto la pioggia. Arrivato a Città Alta ha incontrato nei pressi del Duomo il presidente nazionale Perona e il Consiglio Direttivo Nazionale. Eliseo Zago, 68 anni, è invece un veterano delle Adunate a piedi: quest'anno è partito da Verona ed è giunto a Bergamo percorrendo 135 chilometri in soli due giorni. ●

Il prezioso apporto dell'ospedale da campo ANA



Sfila l'ospedale da campo con in testa, da destra, il direttore dell'ospedale Losapio, il direttore operativo Ugolini e il rappresentante del Gruppo di intervento medico-chirurgico, Foschini.

Un grande evento come l'Adunata nazionale ha comportato anche misure eccezionali per assicurare il pronto intervento sanitario alle centinaia di migliaia di persone confluite in città e provincia. Questo servizio sanitario è stato coordinato dall'Agenzia Regionale Emergenza-Urgenza (AREU) e in particolare dal 118 provinciale. Nei punti critici della città sono stati dislocati sette posti medici avanzati, dei quali due forniti dall'ospedale da campo ANA. L'ospedale, che ha avuto un ruolo di rilievo nella risposta sanitaria all'emergenza, era dotato di più ambulatori e specialisti, medici ed infermieri nelle discipline di anestesia e rianimazione, medicina interna e cardiologia, chirurgia generale e ortopedia-traumatologia, pediatria, oculistica, oltre ai servizi energetici, acqua corrente e scarichi. Ha avuto un ruolo importantissimo di supporto agli Ospedali Riuniti di Bergamo, in particolare per la dotazione di shelter tecnici di radiologia, ecografia, analisi e farmacia. Tutto questo ha consentito non solo le cure urgenti e la stabi-

lizzazione dei pazienti, ma anche la possibilità di predisporre un "pacchetto diagnostico" per i casi di maggiore interesse clinico che ha accompagnato i pazienti nei trasferimenti all'ospedale provinciale. Sono stati ben 127 gli operatori dell'ospedale da campo impiegati nei giorni dell'Adunata, dei quali 26 medici, 37 infermieri, sei tecnici di laboratorio e altrettanti della farmacia campale, quattro tecnici di radiologia, sei della segreteria e 43 logisti. Centinaia le prestazioni compiute, fra le quali 35 radiologiche, 5 ecografiche e 114 di analisi di laboratorio.

Di rilievo anche una mostra fotografica storica del nostro ospedale – che era schierato in piazza della Libertà – visitata da diecimila persone.

Quanto mai significativa dell'opera svolta dal nostro ospedale è la lettera inviata dal dottor Oliviero Valoti, responsabile dall'Agenzia Regionale Emergenza-Urgenza, al prof. Lucio Losapio, direttore dell'ospedale da campo a conclusione dell'Adunata: "Mai prima d'ora il sistema di soccorso di Bergamo e probabilmente, di tutta la Lom-

bardia, ha dovuto affrontare un'attività così intensa ed impegnativa. Più di cinquecentomila persone hanno impegnato la città e la provincia, ciò nonostante abbiamo potuto sostenere senza alcuna lacuna e ritardo tutte le richieste di soccorso pervenute, inoltre le strutture ospedaliere hanno potuto svolgere con estrema regolarità la propria attività senza risentire in modo significativo dello svolgersi della manifestazione. Con la presente voglio esternare a Te e a tutto il Tuo eccellente Gruppo, con grande soddisfazione che, dai dati rilevati dalla nostra Centrale Operativa, è possibile confermare il completo raggiungimento degli obiettivi che tutti insieme ci eravamo posti. Tutto ciò è stato possibile anche grazie al grande impegno profuso con passione, professionalità, serietà ed entusiasmo che da sempre contraddistingue Vs. Personale che nei giorni dell'Adunata ha garantito ogni attività e prestazione richiesta. Ti prego pertanto di estendere questi semplici ma sentiti ringraziamenti a tutti i Tuoi Collaboratori. Con riconoscenza". ●



Un intervento.



La mostra fotografica visitata da diecimila persone.



Il vescovo: “non abdicate allo spirito di solidarietà”

Nel pomeriggio di sabato, nella suggestiva cornice della corte quadrata del Lazzaretto, un complesso cinquecentesco articolato su quattro corpi di cellette a formare un chiostro di grande effetto scenico, mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo ha celebrato la Messa, presente il Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, il CDN e una folta partecipazione di alpini. La giornata finalmente soleggiata rende particolarmente gradevole la temperatura, lasciando la piacevole

sensazione di un momento di comunità nel ricordo dei Caduti.

Nel corso dell'omelia il presule, prendendo lo spunto dalla biblica città futura di Gerusalemme, invita i presenti “a portare il cuore verso confini sempre più ampi. La vastità degli orizzonti aiuta la persona a coltivare valori alti, come la pace, la vocazione alla solidarietà, allo spirito di Corpo che fanno parte della storia e della spiritualità alpina. La capacità a sopportare i sacrifici rafforza il bisogno della dedizione al bene per gli altri, un bene

che va oltre l'interesse personale”.

E a questo punto non poteva mancare un riferimento al cappellano alpino don Gnocchi, presente in cattedrale per l'incontro con le sue penne nere. “Non abdicate, conclude il vescovo, alla fede che vi fa uomini capaci di percorrere le strade che portano in alto, a costruire la città fondata sullo spirito di solidarietà”. La cerimonia si conclude con la recita della Preghiera dell'Alpino da parte del presidente della sezione di Bergamo, Antonio Sarti. ●



IL SALUTO DEL SINDACO A PERONA E AL CDN DURANTE LA CERIMONIA DI SABATO POMERIGGIO AL TEATRO DONIZETTI

Quei tricolori testimoniano un sentimento profondo

Sabato pomeriggio, teatro Donizetti: la sala è gremita per il saluto ufficiale del sindaco Franco Tentorio e del presidente nazionale Corrado Perona a tutte le autorità. Fuori, strade e piazze con migliaia di alpini preannunciano una notte lunga. Presentatore d'eccezione, l'alpino Bruno Pizzul, il grande telecronista sportivo. Inizia il sindaco, ricordando la cittadinanza onoraria conferita all'unanimità all'ANA "segno della stima e dell'affetto che la città nutre nei confronti degli alpini. Perché gli alpini d'Italia sono molto simili ai bergamaschi: sono solidali fra loro, amano la Patria, hanno meravigliosi momenti di volontariato". E ha continuato dicendo che non sono mai state così belle le mura della città imbandierate e che quei tricolori alle finestre "sono il segno d'un sentimento profondo e uno spettacolo irripetibile". Tentorio ha poi presentato il col. pilota Marco Lanter, comandante delle "Frecce tricolori", che ha portato il saluto della pattuglia e ha donato al sindaco e al presidente Perona un quadro delle "frecce" con le firme dei piloti. "Gli alpini sono unici sul nostro suolo italiano - ha esordito il presidente della Provincia Ettore Pirovano - grazie per la dimostrazione di forza che emanate, la forza di chi non ha bisogno di esagerare, ma soprattutto per la dolcezza che si legge negli occhi di chi guarda i bambini o quando incontra i commilitoni".

L'assessore regionale Marcello Raimondi, bergamasco, ha portato il saluto del presidente della Regione Formigoni. Ha manifestato vicinanza al Corpo degli Alpini e all'ANA, "una delle più importanti associazioni di volontariato. Vi siamo vicini, per quello che siete stati e per quello che siete". Il presidente della Sezione Antonio Sarti, che ha preso la parola dopo un servizio filmato su don Gnocchi, ha ricordato la sua missione nella bergamasca, visitando le famiglie dei dispersi e dei Caduti. "È ancora qui con noi - ha affermato - in lui troviamo la forza e la determinazione di lavorare per costruire un mondo migliore". Riconoscenza alla città è stata espressa dal generale Alberto Primicerj, che ha parlato



del calore alpino che si respira. Ha ricordato il collegamento in videoconferenza con Kabul e con Herat dove si trovano gli alpini della Taurinense. Ha ringraziato anche il presidente Sarti per l'aiuto nella realizzazione della Cittadella degli alpini che consente di dimostrare cosa sono oggi gli alpini. "Alpini in armi e alpini in congedo sono un tutt'uno, due volti della stessa famiglia, unita, attiva e produttiva", ha concluso Primicerj.

"Finita la parte istituzionale della mia presenza come rappresentante del ministro, voglio tornare alpino, artigliere da monta-

gna, che è buona parte del motivo per cui sono qui", ha detto il sottosegretario alla Difesa on. Guido Crosetto. "Gli alpini stanno dando una dimostrazione di quello che sono: quattrocentomila persone in una città sarebbero una disgrazia, 400 mila alpini sono una festa. Perché gli alpini, ma vale anche per le altre forze armate, hanno tramandato valori che spesso sono stati lasciati da parte perché non erano di moda e ora questi valori stanno riemergendo e si stanno riscoprendo come valori comuni. Ci sentiamo orgogliosi dei ragazzi in divisa. Un tempo difendevano le nostre



montagne, ora si trovano in posti dai nomi difficili e difendono, in modo difficile da capire, la nostra sicurezza, e la difendono con orgoglio e con fierezza." Un Paese è tale - ha concluso Crosetto, più volte interrotto da lunghi applausi - non quando tutto va bene ma quando sa affrontare momenti di crisi, come una famiglia che sa stare unita anche quando le cose vanno male. E gli alpini dimostrano di esserlo. Noi, come Paese, abbiamo molto da imparare da loro".

È stato infine il presidente Perona a prendere la parola. "Per tutto l'anno vado nelle sezioni, nei gruppi. Vengo a sapere a posteriori quello che hanno fatto, tingeggiato l'asilo, pulito i sentieri, là era crollata la baita e l'hanno ricostruita. Non sono scritte nel Libro Verde queste cose, ci sono pagine bianche nel Libro Verde perché è impossibile riempire queste pagine che dimostrano tutto la generosità dei miei alpini. Ecco perché vivo un'Adunata particolare: vorrei far baldoria con loro, lasciarmi andare un momento. Invece non lo posso fare perché devo comportarmi da presidente... Ma - ha detto deciso fra gli applausi - questa sera no: faccio l'alpino anch'io!". E ricordando il prossimo appuntamento dell'assemblea dei delegati, ha riconosciuto la forza e la necessità del dibattito perché - ha detto - "è giusto che si discuta e si guardi avanti, abbiamo un passato di sacrifici che ci fa camminare e non ci permette di sbagliare. Perché non si può sbagliare sui valori e sulla storia: è il segreto della nostra Associazione, che raduna uomini diversi per cultura, per educazione, per una serie di fattori eppure non abbiamo bisogno di portare il pensiero all'ammasso perché il nostro pensiero è libero ed è quello dell'alpino. Siamo uomini liberi, strani, duri perché ci impegniamo e vogliamo fare". E rivolgendosi al generale Primicerj ha aggiunto: "Caro comandante, ci fate un onore grande sfilando per primi; prima voi, poi veniamo noi. Per dire che c'è continuità, perché crediamo in coloro che ci precedono. Le nostre strade sono le stesse".

La serata si è conclusa con la donazione a tre enti di assistenza e la consegna del premio "Giornalista dell'anno" al direttore del quotidiano Latina Oggi Alessandro Panigutti, conferitogli dalla speciale Commissione nazionale. Panigutti con una lunga serie di servizi sul suo giornale ha interpretato appieno lo spirito alpino e il significato dell'incontro degli alpini con una città fondata da immigrati venuti dalle regioni del Nord Italia, settant'anni addietro. ●

Contributi a enti di assistenza



Il segretario nazionale gen. Silverio Vecchio legge la motivazione dell'aiuto al Monastero Matris Domini.



Un rappresentante di "Seconda Luna onlus" con Perona e Pizzul.

Come tradizione l'Associazione destina dei contributi in denaro ad enti o istituzioni di assistenza segnalate della stessa sezione che ospita l'Adunata. È, oltre alle opere ripristinate dai volontari della nostra Protezione civile, un segno tangibile di riconoscenza nei confronti della città che ci ospita. Questi i destinatari dei contributi a Bergamo: Monastero Matris Domini (15 mila euro); Seconda Luna Onlus (20 mila euro) e Associazione Cure Palliative (15 mila euro). ●

Alessandro Panigutti "giornalista dell'anno"

Nel corso della serata di sabato al teatro Donizetti, dedicata al saluto della cittadinanza e delle autorità al Consiglio nazionale, è stato conferito al direttore del quotidiano *Latina Oggi* Alessandro Panigutti il "Premio giornalista dell'anno" per il 2009 deciso dallo speciale Comitato presieduto dal consigliere nazionale Adriano Crugnola. Questa la motivazione del premio: *In occasione dell'Adunata Nazionale di Latina, seguita con corale passione dall'intera redazione, è riuscito con il suo editoriale intitolato "Segnati per sempre", a cogliere e diffondere l'autentico "spirito alpino" rappresentando un esempio di giornalismo che sa comprendere i valori alpini e trasferirli a tutta la comunità come modello di aggregazione e solidarietà.* Nella foto: Alessandro Panigutti riceve il premio dal presidente nazionale Corrado Perona. ●



SABATO SERA AL TEATRO DONIZETTI APPLAUSI E TIFO DA STADIO

Cantano i congedati, e scorre la storia degli alpini

Durante i giorni della Adunata si tengono decine di concerti nelle chiese, nei teatri. Centinaia, forse migliaia di concerti vengono improvvisati nelle piazze, sotto i porticati, persino nelle hall degli alberghi. Ma il concerto dei cori del sabato sera nel teatro principale della città ospitante è sempre un evento speciale. Mentre nelle strade della città impazza la festa, la tradizione delle canzoni alpine si mette l'abito da sera per raccontare, attraverso il canto, la storia degli alpini: gli spettatori vengono portati nelle trincee della prima guerra mondiale, sulle lande gelate della Russia, nelle caserme e nelle vallate alpine.

Quest'anno Bergamo ha voluto affidare questo importante momento ai cori dei congedati delle brigate alpine che hanno avuto l'onore di esibirsi nella splendida cornice del prestigioso teatro Donizetti, esaurito in ogni ordine di posti.

Gli ufficiali della SMALP e i congedati delle brigate Taurinense, Orobica e Tridentina si sono presentati all'appuntamento, come loro tradizione, con formazioni molto numerose, (la Tridentina ha presentato 83 coristi!) dando vita ad un concerto emozionante, intenso, che in questa particolare occasione ha addirittura travalicato il canto stesso. Sul palco sono saliti coloro che hanno fatto parte di una tradizione che non esiste più, quella dei cori militari; si sono esibiti alpini-coristi che continuano a portare in Italia e nel mondo i nomi di gloriose brigate alpine oramai sciolte. E il pubblico ha colto questo aspetto tributando ai vari cori applausi e ovazioni da stadio.

Quel sabato sera, in quel teatro, durante quel concerto la storia si è fermata ed è tornata indietro: i cori militari sono ancora vivi con le brigate di cui portano il nome, e lo saranno sino a quando ci sarà forza per cantare.

Michele Tresoldi

Coro Smalp.

Coro Tridentina.

Coro Orobica.

Coro Taurinense.

Ber-ghem, Ber-ghem,



DOMENICA – UNA SFILATA DI TREDICI ORE DENSA DI EMOZIONI, LO SPETTACOLO D'UNA FOLLA INEGUAGLIABILE PRODIGA DI APPLAUSI FINO ALL'ESPLOSIONE ALL'ARRIVO DEGLI ALPINI DI CASA

di Giangaspere Basile

Ber-ghem, Ber-ghem, Ber-ghem... un grido cadenzato giungeva sul rombo dei passi che copriva il suono della fanfara ormai superflua. Era sera inoltrata. L'oscurità e la pioggia riducevano l'orizzonte visivo. Sembravano venire dal nulla, quasi per magia. Avanzavano in blocchi compatti e davano il senso dell'unità e della forza. E quando sembrava non essercene altri, ecco sopraggiungerne ancora, e ancora e

ancora, quasi portati dal vento che soffiava di traverso e metteva i brividi. La folla, dalle tribune, dai marciapiedi, dalle finestre, dopo dodici ore di attesa ininterrotta di quel momento, all'annuncio dello speaker li ha accolti con un boato. Pioveva, ma l'ombrello era diventato un ingombro per tutti quelli che, alzatisi in piedi di slancio, volevano applaudire, agitare le braccia, gridare "Bravil!", accompagnare quel grido Ber-ghem che univa tutti in un unico coro: strada, tribune, finestre, terrazze. Una città.

Uno spettacolo unico, trascinante, irripetibile.

Con un crescendo che di volta in volta sottolineava i momenti particolari, come quando si è profilata la camionetta scoperta sulla quale "il presidentissimo" Nardo Caprioli salutava con il braccio alzato come in segno di vittoria.

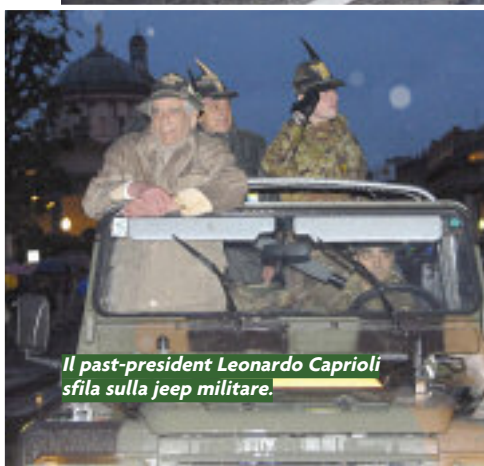
Ber-ghem! In quel grido c'era tutto: l'orgoglio dell'appartenenza, la storia di quel Berghem de sass che più d'un motto è uno stile di vita, memoria di chi è rimasto nella steppa con il mitico 5°, amore



poi il boato della folla



Il vessillo della sezione scortato dal presidente Sarti e dal consiglio sezionele.



*Il past-president Leonardo Caprioli
sfila sulla jeep militare.*



Il passaggio dei bergamaschi.



L'arrivo del Labaro scortato dal presidente, dal gen. Primicerj e dal sottosegretario Giovanardi.



Erano presenti due compagnie del 5° alpini, applauditissime.



Il reduce d'Abissinia, Cristiano dal Pozzo.

per gli alpini e un'intera collettività con le sue valli alpine da sempre. Si capiva perché in quella meravigliosamente folle impresa dei Mille i bergamaschi furono la compagine più numerosa. Perché 150 anni fa gettarono il cuore ol-

tre ogni ostacolo e male armati, organizzati alla rinfusa, forti solo della loro travolgente passione s'imbarcarono una notte da Quarto per fare l'Italia. E ci riuscirono. Più di tredici ore è durata la sfilata, sotto

un cielo ch'era plumbeo già al mattino. Eppure non è mai mancato l'entusiasmo, dall'arrivo solenne della Bandiera di guerra del 5° Alpini e del Labaro al passaggio, a fine sfilata, dello striscione "Arrivederci a Torino" seguito dal Gonfalone di questa città scortato dal sindaco Chiamparino.

E con quanto affetto sono stati salutati quei giovani in divisa che rappresentano la storia del Corpo degli Alpini e il suo futuro, e quale ovazione ai reduci, soprattutto a quello della guerra d'Abissinia, Cristiano Dal Pozzo, classe 1913, da Rotzo (altopiano di Asiago), sceso dalla



carrozzella spinta da un alpino per camminare da solo, sorreggendosi col bastone traballante, davanti al Labaro, con quel passo incerto che ha scatenato un'ovazione. Continuata quando il presidente Perona ha lasciato la tribuna d'onore per abbracciarlo, seguito dai generali Novelli e Primicerj, e poi dal sindaco e infine dal presidente della Provincia. La pioggia impediva di vedere le lacrime, ma in tanti avevano gli occhi arrossati.

È stato un susseguirsi di emozioni: allo scorrere di quelle sezioni che hanno i nomi di tanti battaglioni e gruppi, pezzi di storia; all'incendere degli alpini venuti dall'Australia e dal Canada, dalla Bulgaria e dal Perù e delle penne nere d'Abruzzo con il loro vessillo sormontato da una grande aquila che ricorda un battaglione decimato in Russia. E poi i volontari della nostra Protezione civile e dell'ospedale da campo, unico in Italia e in Europa. Passano le formazioni colorate della nostra Protezione civile, le sezioni cinofile con meravigliosi cani addestrati a salvare le persone, e poi Torino, i cui alpini stanno lavorando da un anno per preparare l'Adunata del 150° dell'Unità, e poi la Sicilia e la Sardegna alpine e il Triveneto, con Vittorio Veneto, la "Città della Vittoria", e Trento, Trieste, Bassano e poi Reggio

Calorosa accoglienza ai reduci che hanno sfilato su camionette tra gli applausi della folla.



Emilia, la "Città del Tricolore".

E che brivido, ad una delle rare schiarite, quando il fragore dei motori ha provocato un sussulto ed è stato un tutt'uno col passaggio delle Frecce Tricolori, la pattuglia acrobatica nazionale che è il nostro orgoglio e l'ammirazione del mondo. Tre passaggi radi, quasi a sfiorare gli alberi, segnati da scie tricolori che parevano non disperdersi mai e rispecchiare in alto i tricolori d'una intera città.

Le ore trascorrevano in fretta. "Siamo in ritardo, manca ancora tanto all'arrivo degli alpini di Bergamo e tu sei stanco - ripeteva un alpino al padre, reduce di Russia, guardando il programma - La sfilata chissà quanto durerà ancora..."

"Non importa - ha risposto pacato il reduce - Non so se potrò essere alla sfilata di Torino, intanto comincio a godermi questa..."

E un giovane meravigliato dal continuo sopraggiungere di alpini: "...ma perché sfilano in tondo...?", chiedeva.

Anche questo è la sfilata, un mosaico di episodi, persone, suoni e colori, di blocchi ciascuno con la propria storia e tutti insieme formavano un fiume di penne nere, colorato come un lungo, lunghissimo prato.

Tredici ore e passa, senza un momento di stanca, con lo stesso entusiasmo, con gli spettatori capaci di emozionarsi ad ogni novità in quell'ininterrotto fluire di alpini, bande, complessi musicali, tricolori, vessilli, gagliardetti, striscioni nei quali si leggevano parole come Onore, Patria, Altruismo, Dover...



... arrivano i nostri ...



Non solo parole ma modello di vita giorno per giorno. Non solo spettacolo ma sostanza di un'Italia pulita, nel marasma quotidiano d'una società smarrita, punto fermo come un faro al quale fare riferimento, sul quale si potrà sempre contare perché gli alpini sono sempre gli stessi. ●



Il passaggio della stecca fra i sindaci Tentorio e Chiamparino e i presidenti Sarti e Chiosso.



L'alzabandiera al Piazzale degli Alpini



Applausi ai giovani della mininaja.



La fanfara della Julia...



... e quella della Taurinense.





Il ministro della Difesa La Russa con il capo di SME gen. Camporini



Il gruppo ufficiali delle Truppe Alpine.





Le Frecce Tricolori, un orgoglio nazionale.



Una delegazione IFMS.



Applausi anche per loro.



Aspettando... l'età.



Le sezioni all'estero.



La festa di sabato sera.



Il Servizio d'Ordine Nazionale.





Hanno parlato per tredici ore, dalle 9, dalla partenza della bandiera di guerra, fino alle dieci di sera. Sono le “voci della sfilata” e delle cerimonie più significative. Tredici ore ininterrotte di commento, anche se i magnifici quattro (da destra, gli avvocati Guido Alleva, Manuel Principi e Nicola Stefa-

Le voci della sfilata

ni, ai quali si è aggiunto da qualche anno Francesco Brighenti) si alternavano al microfono è pur sempre una gran fatica, sopportata con un sorriso e grande professionalità. Perché spesso l'umore della sfilata è dato proprio da quanto racconta lo speaker. Niente viene lasciato al caso, nei giorni precedenti l'Adunata studiano e aggiornano faldoni alti una spanna, perché quando sfila una sezione devono spiegarne le caratteristiche, le attività, la storia. Avere l'espressione giusta al momento giusto... È andato tutto bene, tutto è filato liscio, con quella naturalezza che viene considerata... normale. Ma normale non è, comporta serietà, impegno, dedizione e un grande spirito alpino. Grazie dunque, magnifici quattro, ci avete fatto vivere momenti di grande passione. ●

LE FOTOGRAFIE DELLE PAGINE DELL'ADUNATA SONO DI SERGIO CORINI, GIULIANO FIGHERA, ROSANNA VIAPIANA E DEL COMANDO TRUPPE ALPINE.



**DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI
RIUNITA DOMENICA 23 MAGGIO AL TEATRO DAL VERME**

Perona confermato per il prossimo triennio

**Approvato l'aumento di 2,5 euro della quota associativa
a causa del decreto che aumenta di oltre quattro volte il costo
della spedizione del mensile "L'Alpino"**

Si è conclusa con la conferma di Corrado Perona alla presidenza dell'Associazione l'assemblea dei delegati tenuta domenica 23 maggio al teatro Dal Verme, a Milano. Al posto dei consiglieri giunti a fine mandato - i vice presidenti nazionali Cesare Lavizzari e Silvano Spiller, i consiglieri Luigi Bernardi, Paolo Frizzi, Bruno Gazzola e Alfredo Nebiolo - sono stati nominati Roberto Bertuol, Stefano Duretto, Giovanni Greco, Ferruccio Minelli, Antonio Munari, Mario Spreafico e Gianbattista Stoppani. Confermato per il prossimo triennio il consigliere Fabrizio Balleri. Nuovo revisore dei conti, al posto di Giancarlo Sosello è stato eletto Mario Botteselle, mentre sono stati confermati Alcide Bertarini e Luigi Sala, nonché - come revisore supplente - Roberto Lupi.

All'inizio dei lavori l'assemblea ha destinato come segretario Antonio Fenini e come presi-

dente Ruggero Galler, che dopo il saluto di rito ha comunicato il numero dei delegati presenti: 607 su 647, in rappresentanza di circa 335mila soci. Due sezioni hanno votato per corrispondenza, presenti invece i delegati di Belgio, Germania e Argentina.

Un problema che pendeva come una spada di Damocle sul nostro mensile nazionale L'Alpino, a causa del pesante aumento delle tariffe postali deciso dal governo, è stato risolto con l'approvazione (tre i voti contrari) di un aumento di 2,50 euro della quota associativa destinata alla sede nazionale a partire dal 2011, con la clausola che questo importo sarà ridotto in proporzione all'eventuale diminuzione delle tariffe postali. È stata questa la dimostrazione dell'impegno al nostro mensile e dell'importanza che, presidente nazionale e CDN in testa, l'assemblea attribuisce alla comunicazione associativa.

RELAZIONE MORALE

Per motivi di spazio non riusciamo a pubblicare integralmente la relazione morale del presidente Perona, ne completeremo la pubblicazione sul prossimo numero.

Troverete comunque l'intera relazione sul sito www.ana.it

Caro Presidente dell'Assemblea, graditi ospiti, caro generale Primicerj che hai voluto essere qui con noi in questo importante momento associativo anche per sottolineare l'unità della nostra famiglia. Amici delegati, mi appresto a sottoporre alla vostra attenzione e al vostro giudizio la relazione relativa ad un intero anno di vita associativa. Molto similmente ricalca la relazione che le Sezioni hanno già ricevuto ma che è priva di alcuni importanti argomenti e

rimarchevoli considerazioni.

È mio dovere ricordare prima di tutto i nostri Caduti al cui lungo elenco debbo aggiungere quelli più recenti: il Sergente Maggiore Massimiliano Ramadù e il Caporal Maggiore Scelto Luigi Pascazio del 32° genio guastatori della Brigata Taurinense, vittime dell'attentato terroristico in terra afgana e invitare questa assemblea a salutare sull'attenti il Labaro Nazionale. Inoltre, anche a nome di questa assise, porgo gli auguri di pronta guarigione al Caporale Cristina Buonacucina e al Caporal Maggiore Gianfranco Sciré feriti nel grave attentato di cui sopra.

Nel trascorrere dell'anno parecchi nostri soci e persone a noi care e vicine sono purtroppo andate avanti.

Desidero ricordarle con attenzione e commozione. Concedetemi però di nominare singolarmente alcuni di loro:

- Milesi Michele, già consigliere nazionale e presidente della sezione di Salò.
- Cassin Riccardo, alpinista di assoluta grandezza.
- Castelli Aldo già presidente della sezione A.N.A. di Luino.
- Remonato Aldo già revisore dei conti nazionale.
- Giaretta Mario, coordinatore squadre sanitarie di Protezione Civile di Vicenza.
- Bertolini Oreste già presidente sezione Germania.
- Beltrami Federico, già vice Presidente nazionale e dirigente del S.O.N. – sezione di Cuneo.
- Gavazza Gen. Benito già comandante delle TT.AA. e presidente di ONOR CADUTI.
- Franza Silvio, già vicepresidente vicario sezione di Ivrea.
- Piazza Melchiorre, già Presidente UNIRR.
- Fianetti Luigi reduce di Russia e già consigliere nazionale.

Abbraccio commosso i nostri reduci, esempio di sacrificio e ricchezza morale, i nostri soci residenti all'estero, ambasciatori di italianità, gli ammalati e i sofferenti affinché possano riprendere il bene prezioso della salute.

Un fraterno saluto lo rivolgo ai soci aggregati confidando nel loro attaccamento alla Associazione, ai suoi scopi, alle sue regole.

Con tanta cordialità saluto Vittorio Trentini, Leonardo Caprioli e Giuseppe Parazzini che sono stati Presidenti di questa Associazione che hanno diretto e guidato con determinazione e saggezza.

Mi è caro porgere ai nuovi Presidenti sezionali le congratulazioni per la loro recente elezione e nel contempo augurare Loro buon lavoro. Io, noi tutti siamo a disposizione per ogni evenienza.

Luigi Boffi
Carlo Balestra
Franco Muzzarelli
Ivano Benvenuti
Vincenzo Daprelà
Giacomo Cappellini
Fabio Volpato
Gianni Bertino Fiolin

Milano
Feltre
Modena
Gemona
Imperia
Vallecamonica
Marostica
Saluzzo

Parimenti ringrazio di cuore i Presidenti che hanno lasciato l'incarico. Per ciascuno di Loro l'attività prestata è stata sicuramente impe-

gnativa ma, sono certo, anche premiante. Grazie ancora per come avete onorato l'impegno.

Giorgio Urbinati
Renzo Centa
Guido Manzini
Carlo Vozza
Gianfranco Marini
Ferruccio Minelli
Roberto Genero
Giovanni Greco

Milano
Feltre
Modena
Gemona
Imperia
Vallecamonica
Marostica
Saluzzo

FORZA DELL'ASSOCIAZIONE

al termine del tesseramento i dati dicono così:

ALPINI Italia + Estero		
308.972	- 3.483	- 1,12%
AGGREGATI Italia + Estero		
73.923	+ 2.664	+ 3.6 %
TOTALE GENERALE		
382.895	- 819	- 0.02%

La situazione delle Sezioni all'estero è la seguente:

ALPINI	2.477	- 200
AGGREGATI	1.490	+ 24
TOTALE	3.967	

Una attenta analisi dei dati dice che la percentuale negativa (soci alpini) è passata dal -0,85% del 2008 all' 1,12% del 2009.

La crescita dei Soci Aggregati si attesta sul 3%. I Gruppi di nuova formazione ammontano a 18 così distribuiti:
da giugno 2009 a maggio 2010:

2009

Sezione	Alessandria	1
	Abruzzi	1
	Firenze	1
	Roma	1

2010

Sezione	Abruzzi	5
	Bergamo	2
	Brescia	2
	Luino	1
	Monza	1
	Varese	1

Gr. aut. Medellin – Colombia	1
Gr. aut. Transilvania – Romania	1



Il trend negativo continua anche se contenuto entro percentuali misurate grazie al vostro impegno, senza il quale la negatività toccherebbe misure preoccupanti.

Vi ringrazio e Vi prego di insistere nel sensibilizzare quanti, Alpini, ancora non hanno aderito alla Associazione.

Ma non basta.

L'A.N.A. va mantenuta nella sua continuità e nelle dimensioni che l'hanno fatta grande.

Potremo fatalmente calare di numero ma se manterremo l'accortezza di privilegiare le qualità morali dei nuovi associati, che non dovranno essere considerati abnormi o dissacranti da parte dei soliti noti, il futuro potrà essere gestito con dignitosa continuità.

Chiudersi a riccio per difendere un patrimonio storico-morale non più diffondibile non serve. Al contrario, dovremo batterci affinché l'articolo 2 dello Statuto, che ne prevede gli scopi, venga fatto salvo nel tempo a venire.

Trasmetto all'Assemblea i dati tratti da un recentissimo campione di 308.200 soci alpini in regola con il tesseramento.

Età	Soci	
18-30	7.257	2,35%
31-40	40.125	13,00%
41-50	55.194	18,00%
51-60	60.529	19,64%
61-70	75.512	24,50%
71-80	52.275	16,96%
81-90	14.138	4,58%
91-100	2.311	0,74%
senza classe e qualche ultra centenario	800	0,25%
	308.200	100,02%

Leggiamo i dati con visuale più esplicativa:

dai 18 ai 40	15,35%
dai 41 ai 60	37,64%
dai 61 agli 80	41,46%
dagli 81 ai 100	5,32%
diversi	0,25%

ritengo utile quanto necessario confrontarci anche sull'analisi dei dati elencati e impostare strategie e programmi futuri.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Si è riunito otto volte a Milano, una volta ad Udine in occasione del 60° della Julia in settembre, una volta a Teramo in novembre in seduta ordinaria e una volta, ad Asiago a luglio, in seduta straordinaria.

Come tradizione vuole ha lavorato senza risparmio dedicando ulteriore spazio all'impegno delle commissioni.



Identico è stato lo sforzo dei componenti il Collegio dei Revisori dei Conti con ottime capacità operative.

Al Comitato di Presidenza, per il delicato quanto responsabile compito che gli compete devo speciale riconoscenza.

A tutti, indistintamente, dico grazie per la collaborazione.

Scadono per avvicendamento, per motivi personali, per incompatibilità di incarico o per avvenute dimissioni:

– i Vice Presidenti: Cesare Lavizzari e Silvano Spiller.

– i Consiglieri Nazionali: Luigi Bernardi, Paolo Frizzi, Bruno Gazzola, Alfredo Nebiolo, Sandro Rossi.

– il revisore dei Conti: Giancarlo Sosello - Presidente del Collegio.

Ad ognuno rivolgo il mio saluto ed esprimo gratitudine, confido in Loro e nella maturata esperienza affinché la collaborazione non si esaurisca.

Mi sia concesso evidenziare l'appassionato e intelligente sostegno fornitomi dai Vice Presidenti Cesare Lavizzari e Silvano Spiller che mi hanno garantito sicurezza attraverso i loro utili consigli e il fattivo, intelligente apporto.

Al Generale Silverio Vecchio va il plauso di noi tutti per le capacità che gli sono proprie e che maggiormente esprime durante il periodo di organizzazione dell'Adunata Nazionale.

Doverosamente dico grazie a tutto il personale dipendente, sovente soggetto a tempi di lavoro urgente e impegnativo, per l'applicazione e le capacità profuse.

Alle segretarie, che mi sopportano, mettono ordine al mio sovente caotico lavoro e si preoccupano di ricordarmi ogni mio impegno, va la mia riconoscenza.

COMANDO TRUPPE ALPINE

I rapporti con il Comando Truppe Alpine e i Reparti dislocati nelle rispettive sedi sono ottimi e produttivi.

Cerimonie e ricorrenze vengono celebrate con solennità e la vostra presenza è sempre motivata.

Sezioni e Gruppi sono a disposizione per ogni evenienza per i motivi più disparati, non importa se importanti o meno.

Questi legami non sono approcci bensì forme di adesione ad un lavoro spesso comune, con argomentazioni della stessa materia.

I rapporti con la truppa, oggi, sono semplici quanto schietti e i nostri associati si sono fatti conoscere nella forma più consona che trova la propria base nell'amicizia.

L'Alpino in servizio sa che l'Alpino in congedo non è un corpo estraneo ma un tutt'uno premiante.

Forti di questi rapporti possiamo continuare a dare vita a momenti di comune impegno con soddisfazione reciproca.

Dobbiamo, caro Comandante, essere interpreti di un processo percettivo per mezzo del quale si può ulteriormente prendere conoscenza del mondo esterno tramite una proiezione contemporanea delle rispettive ma comuni realtà.

A nome di questa Assemblée ti ringrazio e con te i tuoi ufficiali e sottufficiali di ogni ordine e grado per le capacità con le quali, nell'attua-



lità, riuscite a fare interpretare ai vostri bravissimi alpini, la realtà di una tradizione importante quanto sacra, che deve poter mantenere le peculiarità di una Storia che viene da lontano.

Concedetemi di congratularmi, anche a nome vostro, con il Caporal Maggiore Alpino Giuliano Razzoli vincitore dello slalom speciale alle Olimpiadi di Vancouver, unica Medaglia d'Oro vinta dall'Italia. Erede di Colò, Perenni, Silvestri, Scilligo, Sartorelli, Albarello e di tanti formidabili atleti della nostra Scuola Militare alpina che, va detto per inciso, ha concorso alla spedizione di Vancouver con ben 19 atleti distribuiti nelle relative discipline.

Infine un applauso sentito e fraterno a tutti i nostri Alpini e loro Comandanti, impegnati nelle difficili e rischiose missioni all'estero, specie in Afghanistan.

L'ALPINO

Nel corso dell'anno 2009 sono usciti come di consueto undici numeri, di cui sette a quarantotto pagine, tre a cinquantasei e uno a sessantaquattro. Oltre a curare le rubriche "storiche" – biblioteca, zona franca, incontriamoci, belle famiglie, sezioni in Italia e all'estero – lo sforzo della redazione si è concentrato sui momenti più significativi della vita associativa, sull'attualità e sui rapporti con gli alpini in armi.

Il 90° di fondazione dell'ANA e il disastroso terremoto degli Abruzzi hanno avuto corsie preferenziali come cronaca dei tanti momenti commemorativi, operativi, istituzionali che hanno coperto tutto l'arco dell'anno e come riflessione sulla nostra storia. Sono cambiate tante cose da quando pochi reduci hanno pensato di fondare la nostra associazione. Come linea editoriale si è cercato però di restare fedeli ai principi dello statuto, allo scopo di mantenere ferma la linea di guida sul solco di una grande tradizione.

In primo luogo si è dato un giusto spazio all'attività della Sede Nazionale e in primo luogo alle decisioni del Consiglio Direttivo Nazionale. Il dialogo con i lettori attraverso la corrispondenza, tenuto sul tono colloquiale e la schiettezza che ci contraddistinguono, non ha eluso i temi posti dalla variegata e talvolta originale manifestazione di pensiero, ineludibile in un'associazione con quasi quattrocentomila soci. Ci si è confrontati nel Convegno della Stampa Alpina di Verona sul delicato tema della responsabilità nella nostra stampa e abbiamo dedicato un po' di spazio alle notizie apparse sulle testate di Sezioni e Gruppi con un'apposita rubrica. Con una pagina riservata alle notizie "In breve" è stato possibile recuperare cerimonie e fatti che sarebbero stati esclusi per ragioni di spazio.

Lo sforzo maggiore, da noi ritenuto "l'investimento" più qualificante, si è concentrato sulla

valorizzazione dei luoghi della memoria e su alcuni personaggi che danno lustro alla famiglia alpina. Abbiamo appena intrapreso questo filone che attinge linfa da un ricco patrimonio storico, culturale ed umano e lo svilupperemo compatibilmente con le risorse e le disponibilità di spazio. Siamo fermamente convinti che la stampa alpina, oltre ad informare sulle iniziative di un'associazione al massimo della sua potenzialità, debba diventare uno strumento efficace di recupero, diffusione e valorizzazione di un passato e un presente guardati dalla società con fiducia, simpatia e ritenuto un qualificato punto di riferimento. Le Truppe Alpine costituiscono la continuità della nostra grande storia e delle migliori tradizioni. Abbiamo cercato di essere presenti alle loro manifestazioni più significative e seguito, sia pur da osservatori, gli impegni nei vari teatri all'estero. Gli alpini in armi ci sono stati vicini, comandanti e soldati, nei momenti più importanti della vita associativa.

Alle sezioni all'estero si dedica attenzione e spazio con la pubblicazione delle notizie che pervengono in redazione e una serie di articoli dedicati alla loro storia. Sulla linea della Sede Nazionale vogliamo privilegiare questo forte segno di italianità che, pur ridotto attualmente nei numeri, testimonia il meglio delle qualità di un popolo che ha disseminato nel mondo oltre settanta milioni di discendenti.

I lettori meno distratti avranno avuto modo di osservare che la grafica del nostro mensile va gradualmente trasformandosi. Non amiamo le rivoluzioni e non vogliamo stravolgere l'identità di un mezzo di comunicazione cui siamo affezionati. Cercheremo, migliorando la qualità e le dimensioni delle foto, curando e selezionando i testi, di offrire un'immagine veritiera di quello che siamo e dei valori che rappresentiamo nella società di oggi.

Complimenti, *L'Alpino* è letto e seguito con grande interesse grazie alla professionalità ma soprattutto alla sensibilità degli addetti ai lavori, Direttore in testa.



C.I.S.A.

Si è trattato di un buon Convegno della Stampa Alpina. La sezione di Conegliano merita il nostro compiacimento per la disponibilità e l'impegno prestato.

Partito in sordina, non è detto che sia un difetto, si è in seguito sviluppato attraverso i numerosi interventi.

Le modalità dei lavori sono state rispettate al punto da garantire il tempo necessario per esprimersi a ciascun oratore.

Tema del Convegno: "Non solo informazione ma anche formazione associativa".



Formazione significa ricerca, maturità, sviluppo, crescita, creatività, connessione con la vita associativa poiché ciascuno di noi non può realizzarsi, se non attraverso la storia del proprio mondo che, nello specifico è l'Associazione.

Parte dalla nostra cultura lo stimolo che ci mantiene al passo con i tempi e ci preserva dai segni della stanchezza mentale.

La Direzione de *L'Alpino* è stata determinante nel predisporre i programmi non solo sotto l'aspetto organizzativo ma anche qualitativo.

L'odierna occasione è propizia per dedicare alla nostra stampa alpina e a coloro che ad essa dedicano impegno ed intelligenza, un applauso meritato.

CENTRO STUDI A.N.A.

L'attività del Centro Studi è proseguita nel solco di una strada ormai tracciata.

La catalogazione del patrimonio librario della Sede Nazionale è giunta al termine utilizzando un metodo che in futuro consentirà di interagire con tutte le biblioteche più importanti in Italia ed all'estero.

Il materiale, oggi, è anche consultabile in rete ma è ora necessario che anche le Sezioni portino a termine questa bella attività.

Sono particolarmente lieto che il Centro Studi abbia dedicato grandi energie per impostare una serie di strumenti che facilitino l'opera dei nostri capigruppo e presidenti di Sezioni nell'approccio con le giovanissime generazioni.

Parlare ai bambini delle scuole è necessario ma anche particolarmente complesso.

Oggi il Centro Studi ha messo a punto un primo strumento (un DVD) che racconta con semplicità la nostra storia utilizzando metodi pedagogici corretti. Tale strumento, presentato nel corso del CISA di Conegliano ha riscosso particolare successo.

Mi auguro che ci si possa dotare, in futuro, di

una lunga serie di strumenti simili, dei quali vi è grande necessità, perché consentono un approccio corretto ed unitario verso il mondo dei giovani.

Molto buona è stata l'attività dedicata ai nostri musei ed alla conservazione di cimeli storici.

Si è conclusa la prima fase del censimento delle diverse realtà e ciò consentirà un approccio mirato che porterà notevoli miglioramenti anche in questo settore importantissimo.

L'Associazione, oggi, può contare su 5 musei riconosciuti, 15 musei di fatto, 4 cogestiti, 45 sale storiche o raccolte e 75 fondi di particolare interesse storico.

Mettere ordine in questa materia è davvero fondamentale e ringrazio quanti si stanno dando da fare con professionalità e dedizione a questo settore.

Il Centro Studi, insomma, mi pare abbia ben consolidato la sua posizione all'interno della nostra Associazione.

Con una struttura ben definita, snella ma perfettamente sufficiente, riesce a garantire il disbrigo delle attività quotidiane: dalla catalogazione del patrimonio librario, sino all'attività di supporto alle attività museali delle Sezioni grazie alla preziosa collaborazione dei componenti tecnici della Commissione che non hanno risparmiato energie ed entusiasmo, senza dimenticare l'attività di supporto a Gruppi e Sezioni nelle materie d'interesse.

Naturalmente, non smetterò mai di ripeterlo, perché queste iniziative abbiano successo occorre che le Sezioni diano una collaborazione più incisiva.

Non è sufficiente rivolgersi al Centro Studi quando se ne ha la necessità, occorre anche rispondere alle richieste che dal Centro Studi pervengono possibilmente rispettando i tempi indicati per evitare che ci si trovi, alla fine co-

stretti a lavorare di notte, ad esempio, per compilare il Libro Verde della solidarietà. L'attività di conservazione della memoria e quella di studio di nuovi percorsi per la diffusione dei nostri valori e del nostro pensiero, non può e non deve essere ritenuta secondaria o marginale. È attività primaria e come tale deve essere affrontata da tutte le componenti associative con competenza, ma anche con quella abnegazione e determinazione che hanno sempre caratterizzato l'opera degli alpini.

Non ci si può fermare ad attendere che la Sede Nazionale promuova iniziative. Occorre mettere in moto tutti coloro che hanno voglia di pensare e di impegnarsi per proporre strade nuove nella catalogazione, conservazione e diffusione del nostro patrimonio di valori.

La Sede Nazionale ha indicato alcune vie ed ha messo a disposizione alcuni importanti strumenti, ma la vostra collaborazione è davvero necessaria visto che l'obiettivo che ci si pone è tanto necessario quanto ambizioso.

CALENDARIO 2010

Sullo slancio dell'esperimento 2009, molto ben riuscito, è stato deciso di ripetere la stesura del calendario anche per il corrente anno. Sotto la regia pressoché totale del Consigliere Nazionale Luigi Bertino si è data continuità ad una iniziativa per noi giovane ma subito accolta favorevolmente.

Ricco di nuove immagini, documenta la storia dell'A.N.A. ed è aggiornato con le attività del 2009, tra queste l'adunata, i pellegrinaggi, la beatificazione di Don Gnocchi ed in particolare gli interventi svolti in Abruzzo. La sua diffusione presso Sezioni e Gruppi ha coinvolto Istituzioni, scuole, uffici, comunità e luoghi di incontro, è stata una opportunità per dare ulteriore visibilità all'Associazione e promuovere l'immagine.





LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ



sente di diffondere al meglio la nostra realtà, i nostri valori e, in definitiva, il nostro modo di vivere.

I dati pubblicati, che ogni anno crescono vertiginosamente, dimostrano che la strada del dovere, dell'amicizia, della solidarietà vera possono produrre frutti davvero incredibili. Credo, dunque, che sia necessaria un'opera più incisiva ed una maggiore attenzione da parte dei Presidenti di Sezione perché i margini di miglioramento nella raccolta dei dati sono davvero importanti.

Il Libro di quest'anno, che contiene anche il nostro meraviglioso intervento in Abruzzo, è particolarmente "pesante" e presenta un quadro della nostra Associazione che deve riempirci tutti di orgoglio.

Quasi 9 milioni di euro e 2.400.000 ore di lavoro offerte alla comunità portano al dato complessivo di circa 75 milioni di euro.

Tanto pesa la nostra costante attività di solidarietà ed assistenza.

Bravi alpini!

Vi ho visti lavorare in Abruzzo, ho potuto verificare la vostra professionalità ma soprattutto la vostra umanità ed abnegazione.

È il miglior regalo che potevate fare al vostro presidente che sa di poter sempre fare affidamento sul vostro cuore e sulla vostra disponibilità.

È il regalo migliore che potevate fare ai nostri Caduti ed ai Reduci perché dimostrate di averne compreso appieno il sacrificio e la lezione.

Un passo della nostra preghiera recita "aiutaci ad essere degni delle glorie dei nostri Avi" e noi, credo di poterlo dire con la massima serenità, lo siamo davvero.

Con semplicità, senza clamore, ma con profonda forza e determinazione, siamo l'esempio che dimostra che un'Italia migliore è possibile ed esiste.

Lo scorso anno abbiamo, fra gli altri, inviato il Libro Verde al Capo dello Stato chiedendogli di potergli personalmente consegnare l'edizione di quest'anno.

Lo scorso 25 aprile, nell'ambito della convocazione di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, siamo stati ricevuti privatamente dal Presidente della Repubblica al quale abbiamo consegnato l'ultima edizione del nostro Libro Verde incassando l'ammirazione e la gratitudine del Capo dello Stato che, inoltre, ha voluto citare in assemblea plenaria la nostra Associazione ed il suo slancio per l'Abruzzo nel discorso conclusivo di quella importante celebrazione.

Questo libro certifica la nostra ansia di comortarci da galantuomini, la nostra ambizione

di poter essere utili alla nostra comunità ed a chiunque abbia bisogno di noi.

È importante, però, che venga diffuso capillarmente, non per far conoscere l'Associazione, ma per divulgare la cultura dell'Italia migliore, dell'amicizia, della fratellanza e della disponibilità.

Solo così, per dirla con il nostro Don Gnocchi, gli occhi dei nostri morti potranno chiudersi e riposare sereni.

L'edizione di quest'anno racconta non solo la nostra vita quotidiana ma anche la straordinaria storia degli alpini in Abruzzo.

Se ha suscitato l'interesse e l'ammirazione del Capo dello Stato siate certi che interesserà anche i vostri Sindaci, Prefetti, Presidenti di Provincia o di Regione.

Ma occorre che questa attività sia coltivata da voi, cari Presidenti, che avete il compito di diffondere il nostro modo di vivere nel territorio delle vostre Sezioni.

Sono certo che farete del vostro meglio per diffondere un dato che è fonte di grande speranza per tutta l'Italia.



PREMIO FEDELITÀ ALLA MONTAGNA

La commissione, che ringrazio in toto, ha assegnato il Premio ai fratelli Gianotti, alpini iscritti al Gruppo di Chialamberto, sezione di Torino. Un premio centrato, assolutamente in linea con il regolamento che ne stabilisce le norme. L'Azienda Agricola Fratelli Gianotti appartiene a quella denominata, purtroppo, "Lassù gli ultimi". Recita la motivazione "con il loro duro e faticoso lavoro, hanno assicurato il recupero ambientale di un vasto territorio creando le condizioni per la permanenza in montagna dell'intero nucleo familiare".

Attaccamento e sacrificio che mantengono e sviluppano una attività mal protetta e poco incentivata. L'amore per la propria terra e per gli antichi valori che derivano dalle tradizioni di sempre meritano rispetto e molto di più.

La sezione di Torino e il Gruppo di Chialamberto hanno fatto gli onori di casa e reso grande l'appuntamento. Il rimanente, importantissimo, lo hanno fatto i valori e la bellezza della montagna e la gente che la ama e la sostiene con impegno e dedizione diurna.

I.F.M.S.

Interessanti sono state le attività per il 2009 della Associazione Nazionale Alpini nel contesto della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna.

La Federazione è stata presente, in Italia, ai massimi livelli alla Adunata di Latina ed a San Candido per i Ca.STA.

Le nostre partecipazioni all'estero sono state molte e qualificate:

a Os de Balaguer, in Spagna, a Sion in Svizzera per le Giornate IFMS, a Mittenwald, al Grunten in Germania e, come ogni anno, al Congresso che quest'anno si è svolto a Chamonix. In questo congresso l'A.N.A. ha presentato, come da richiesta degli organizzatori, una relazione storica elaborata da Andrea Bianchi sulla Guerra in Marmolada. Il dibattito congressuale quest'anno è stato assorbito dalle presentazioni di vari aspetti della guerra in montagna nei vari periodi storici.

Non sono stati trattati temi relativi alle rispettive Associazioni e alle modalità per far progredire la Federazione; solo l'A.N.A. ha richiamato l'attenzione su questi argomenti che dovrebbero essere i temi principali di un Congresso.

L'A.N.A. si è offerta di organizzare le Giornate 2010 in Trentino, a Settembre di quest'anno, e nel 2011 ad Udine con coinvolgimento, se sarà possibile, delle confinanti Slovenia ed Austria. In questo congresso è stato eletto il nuovo Segretario Generale il Gen. sloveno Bojan Pograjc che ha sostituito il Brig. Generale Jaime Coll, spagnolo.

In Gennaio siamo andati in Slovenia a conquistare il primo trofeo IFMS che l'Associazione Slovena ha messo in palio.

Le manifestazioni di sport militare sono un nuovo elemento di collaborazione che le varie nazioni si sono impegnate a seguire per far progredire la Federazione.

Anche l'A.N.A. ha voluto essere presente offrendo una coppa ai Ca.STA, che è stata vinta dal 4°rgt. Alpini paracadutisti M. Cervino, il premio è stato consegnato dal Segretario Generale dell'IFMS.

Attualmente sono attive cinque commissioni Sezionali che si occupano della Federazione Internazionale dei soldati di montagna esattamente a: Torino, Luino, Valcamonica, Bergamo, Udine.



SEZIONI ALL'ESTERO

Rimangono la realtà fulgida quanto commovente di questa nostra Associazione poiché "DISTANZA NON VUOLE DIRE LONTANANZA".

Abbiamo cercato di essere loro vicini nelle seguenti occasioni:

Ottobre 2009: sezioni del Nord America – New York – Montreal – Ottawa – Toronto – Hamilton e Windsor.

Novembre 2009: Riunione delle Sezioni Europee a Teramo.

Novembre 2009: Ginevra 45° di fondazione del Gruppo.

Marzo 2010: Stoccarda. Assemblea Sez. Germania.

Olten, Assemblea Sez. Svizzera.
Parigi, Assemblea Sez. Francia.



La collaborazione di Ornello Capannolo, delegato alla Sezioni all'estero, è fattiva, direi indispensabile per mantenere i necessari contatti e provvedere alle necessità contingenti. Anche le Sezioni e Gruppi d'Australia hanno provveduto a nominare, sulla scorta delle esperienze consolidate in Canada, un coordinatore in grado di provvedere ad informare, aiutare, sostenere sezioni e Gruppi distanti tra di loro migliaia di chilometri. I buoni risultati già si vedono.

Rimane naturalmente in noi la preoccupazione di un assottigliamento di forze progressivo quanto inarrestabile. Per fortuna le comunità italiane non disperdono i valori che possiedono e di conseguenza il sostegno a queste nostre insostituibili realtà non viene, per ora, a mancare.

Per un verso positivo l'emigrazione da anni si è ridotta in modo drastico ma fatalmente sono venuti a mancare i rinalzi. Si verifica però una emigrazione di giovani qualificati, alcuni di loro sono Alpini e, per nostra fortuna, si sono inseriti occupando spazi importanti.

La speranza non muore mai.

Invito l'Assemblea a tributare un affettuoso quanto caloroso applauso a questi nostri soci così lontani ma a noi tanto vicini.

BEATIFICAZIONE DI DON GNOCCHI

Da tempo aspettavamo la notizia, da parecchio desideravamo celebrare la beatificazione di Don Carlo, cappellano della Tridentina, reduce della Campagna di Russia e dal Fronte Greco Albanese. Uno di noi. Beato. Sacerdote di fede immensa fondatore di quella Pro Juventute che seppa, nell'immediato

dopo guerra, radunare e fornire assistenza morale e sanitaria alla gioventù orribilmente colpita dalla tragedia bellica.

Don Carlo lo abbiamo accompagnato in tanti proprio come era nostro dovere, abbiamo sostituito l'urna donata dai nostri Padri con una nuova che ne permettesse la totale visione delle spoglie.

Ora, noi ci sentiamo legati a quel suo testamento rilasciato sul letto di morte, che recita così "Amis, ve racumandi la mia baraca!".

Per sostenere la "baraca" l'Associazione Nazionale Alpini si è resa disponibile, presso la Fondazione Don Gnocchi, ad elargire una borsa di studio che permetta di proseguire negli studi uno studente meritevole ma privo di possibilità.

Con questo piccolo ma importante gesto, desideriamo continuare ad essere vicini al Beato Don Carlo Gnocchi, ma soprattutto dobbiamo credere nella sua spiritualità e bontà.

Tutti noi che abbiamo a cuore questa Associazione e sosteniamo di fatto le sue sorti, in pratica teniamo in piedi la "baracca".

Adoperiamoci come il Beato Don Carlo ci ha insegnato.

A cominciare dall'umiltà.

TERREMOTO IN ABRUZZO

Riprendo quanto da me espresso nella presentazione del Libro Verde della Solidarietà. Quello che avrebbe dovuto essere un anno di festa per celebrare il 90° anniversario di fondazione della nostra Associazione si è trasformato, all'alba del 6 aprile 2009 in un dramma con il terribile sisma che ha sconvolto l'Abruzzo.

Una prova difficile per gli alpini.

Se non fosse stato per il dolore e la preoccupazione che aveva assalito me e tutti i nostri alpini per il dolore ed il bisogno dei fratelli abruzzesi, mi sarebbe venuto da pensare che si trattava di una sorta di esame per verificare se in tutti questi anni erano riusciti a rimanere gli stessi.

Oggi, ad emergenza conclusa, posso dire con vivo orgoglio che questo esame gli alpini lo hanno brillantemente superato.

Usi, come sono, a correre in soccorso a chi versa in stato di necessità, hanno risposto con uno slancio davvero commovente al dolore e al bisogno della terra d'Abruzzo.

Lo hanno fatto con tenacia, con efficacia ed anche con intelligente disciplina.

Oltre 8.400 volontari si sono alternati in turni di assistenza per il montaggio, la gestione e lo smontaggio dei campi di accoglienza dei terremotati, portando un aiuto concreto e, nella migliore tradizione degli Alpini, una profonda umanità, un sorriso ed una ventata di allegria tanto necessari per l'assistenza morale di chi ha perso ogni cosa ed ogni certezza.

In principio è stato più difficile frenare l'entusiasmo degli alpini per garantire un intervento coordinato ed efficiente che non convincere gli alpini della necessità stessa dell'intervento, così come, peraltro, era già successo in passato in occasione del terremoto del Friuli o quello dell'Umbria, delle alluvioni in Piemonte e in Lombardia, e di numerosissime occasioni in Italia e all'Estero.

Ma gli alpini hanno saputo obbedire, aspettare con disciplina il loro turno contribuendo, in tal modo, a mostrare a tutti l'efficienza ed il li-



vello di maturità dei nostri associati che hanno bene compreso la necessità di un intervento massiccio ma coordinato e disciplinato. Questa difficile prova ci ha anche confermato che la nostra Associazione può contare su un infinito patrimonio di fiducia e credibilità. Fiducia in noi l'ha dimostrata il Dipartimento di P.C. assegnandoci un lotto per la costruzione di 32 casette nel villaggio S. Lorenzo nel comune di Fossa, riconoscendoci quale soggetto sicuro ed affidabile.

Fiducia ce l'hanno dimostrata un importante gruppo bancario (Cariparma - Friuladria) e vari enti pubblici e privati che hanno voluto unirsi in cordata con noi per realizzare il Borgo Alpino di Fossa.

Fiducia ci è stata dimostrata dalla gente che, persino senza sapere quale sarebbe stato il nostro intervento, ha deciso di affidare a noi i soldi, nella certezza che li avremmo spesi bene.

E difatti le 32 unità abitative sono diventate 33 in omaggio al nostro inno e, visto che i denari raccolti ci permettono ulteriori interventi ci apprestiamo anche a donare a quella comunità una Chiesa, un oratorio e la canonica per mantenere vive le tradizioni e coltivare i sentimenti ed i valori della bella comunità di Fossa.

Ora sento il dovere di ringraziare quanti, e sono tantissimi, hanno recepito la tragicità del momento e sono intervenuti in maniera dispartata quanto utile, pratica e commovente. Non mi sento di fare nomi perché fatalmente dimenticherei più persone. Sarebbe imperdonabile.

A tutti indistintamente va la riconoscenza dell'intera Associazione e mia personale.

Un ringraziamento particolare sento di dover fare alla sezione Abruzzi per quanto è riuscita a mettere in campo nonostante fosse vittima di quel sisma.

Desidero comunicare con soddisfazione che la realizzazione del Villaggio S. Lorenzo a Fossa è opera pressoché totale dei nostri soci nella progettazione, nella scelta dei materiali, nella realizzazione, nei contatti.

Per tutti noi, rimarrà una cosa grande.

Qui di seguito vi fornisco i dati relativi alla sottoscrizione e relative spese aggiornati al 30 aprile u.s.

Con la sottoscrizione sono stati raccolti in totale € 3.036.010,95 suddivisi come segue:

da Sezioni e Gruppi Alpini	1.709.665,59
da Cariparma/Friuladria	542.050,98
da 6 società che gestiscono gli impianti di risalita, tutte aderenti al Consorzio Impianti a fune	187.550,62
dal Messaggero Veneto	143.128,46
dal Rotary International	
dal distretto 2060	103.893,00
dalla Provincia di Belluno	38.850,25
ed infine da privati (persone fisiche e associazioni private), oltre a interessi sui depositi bancari	310.872,05

Per la costruzione di 33 case 32 abitazioni più un Edificio a servizio della comunità per la realizzazione delle opere di urbanizzazione

per il villaggio e per le opere per la predisposizione dell'intero nuovo piano di viabilità sono stati complessivamente spesi **€ 2.298.419,93** sono attualmente disponibili fondi per l'importo di **€ 737.591,02**

che saranno dedicati alla realizzazione della chiesa a servizio della comunità di Fossa, il cui progetto è in fase di definizione ed i cui lavori di costruzione inizieranno a breve.

SOCI AGGREGATI

Risultano iscritti 73.923 soci aggregati pari al 19,30% della intera forza associativa, tale da costituire una realtà che va seguita con attenzione e osservanza.

L'entità stessa rappresenta un complesso di sinergie morali quanto utili.

Lo scorso anno il C.D.N., al solo scopo di valorizzare il comportamento, la dedizione e l'opera dei più attenti soci aggregati ha ritenuto utile quanto meritevole transitare in un apposito gruppo di appartenenza denominato "aiutanti".

Alcuni di noi hanno interpretato questa concessione quasi come un gesto di separazione nei riguardi dei più, mentre altro non è che l'opportunità di premiare e valorizzare la disponibilità di coloro che, a tutti gli effetti, dimostrano di interpretare il ruolo con maggiore attenzione e premura.

Dobbiamo adoperarci affinché i Soci Aggregati possano costituire, nel tempo, quel valore aggiunto che deve andare ben oltre il pagamento del bollino.

La nostra Protezione Civile ha visto crescere il proprio organico grazie anche a questa realtà e il banco di prova del recente terremoto d'Abruzzo, supposto ce ne fosse stato bisogno, ha riconfermato un dato di fatto inoppugnabile.

I nostri Gruppi, è innegabile, godono da tempo di questo concorso rimarchevole, privo di presunzione e ostentazione.

La qualifica di "aiutante" serve dunque a rimarcare un inserimento di uomini che ci sono vicini nel lavoro e negli ideali.

CINQUE PER MILLE - il 27 giugno 2008 sono pervenuti a € 339.901,46, relativi al 5 per mille ANNO 2006 (Redditi 2005).

Tali fondi sono stati utilizzati tra luglio 2008 e giugno/luglio 2009, come segue:

€ 46.911,06 per l'acquisto di un POSTO MEDICO AVANZATO per le squadre sanitarie ANA ed

€ 30.795,42 per l'acquisto di arredi e attrezzature mediche per il suddetto P.M.A. (totale speso per il P.M.A., € 77.706,48);

€ 12.281,21 per l'acquisto di attrezzature e abbigliamento per squadre alpinistiche;

€ 10.188,00 per l'acquisto di attrezzature e abbigliamento per squadre subacquee (sommatori);

€ 31.114,99 per l'acquisto di apparecchiature radio, stazioni radio e sistemi radiolocalizzazione;

€ 11.207,80 per abbigliamento delle squadre sanitarie del G.I.M.C. e per attrezzature varie per Ospedale;

€ 48.600,00 per un sistema completo per la

telemedicina satellitare;

€ 44.160,00 automezzi per l'Ospedale;

€ 76.011,60 per l'acquisto di apparecchiature medicali, radiologiche a tecnologia digitale/sistemi vari per sale mediche ed infine

€ 33.432,00 per una apparecchiatura per la diagnosi precoce di tumori del seno, donata all'Istituto dei Tumori di Milano in occasione del Novantesimo di fondazione dell'A.N.A. e della Beatificazione di Don Carlo Gnocchi

In totale, sono stati spesi € 344.702,08

In data 22 luglio 2009, come da disposto dell'art. 3, comma 6, Legge 24/12/2007, n. 244, tutte le spese effettuate sono state rendicontate al Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali - Direzione Volontariato, inviando una relazione dettagliata sull'attività svolta, debitamente corredata dalla copia della documentazione contabile relativa alle suddette acquisizioni.



PROTEZIONE CIVILE

Vi ho già ampiamente illustrato quanto abbiamo fatto in Abruzzo con i Volontari della nostra Protezione Civile. Ogni attività, specie se ampia e complessa come è stata questa del terremoto, porta sempre a riflessioni per migliorare i processi organizzativi e che potrebbero attuarsi in una ripetizione dell'evento.

In tal senso il Dipartimento della Protezione Civile, considerata la consistente partecipazione della nostra Associazione, che ha rappresentato quasi il 9% di tutti i Volontari che hanno preso parte ad attività varie a sostegno della popolazione per il superamento dell'emergenza, ha pensato di istituire delle Colonne Mobili Nazionali. La nostra Associazione è stata individuata quale destinataria di questa nuova struttura operativa. Nei giorni scorsi abbiamo presentato al DPC il nostro progetto, che porterà, oltre a contributi economici (500.000 €) indubbi vantaggi alla nostra operatività ed efficienza che vedrà coinvolti, con strutture in fase di studio, tutti i nostri rgpt.

Il Coordinatore Nazionale della nostra Protezione Civile, partecipando alle riunioni di rgpt dei presidenti, Vi illustrerà ogni dettaglio di questa nuova struttura operativa che servirà anche per limitare l'invasione di alcune convenzioni Regionali, Provinciali.

OSPEDALE DA CAMPO

Nel gennaio 2009 rientro nella Sede Stanziale di Orio del Dipartimento di Urgenza - Emergenza campale impiegato a supporto dell'Ospedale San Biagio - Alta Valle Seriana.

Dal mese di marzo al mese di luglio viene schierato il Presidio di Pronto Soccorso all'Aquila per l'emergenza terremoto. Tale presidio opera con équipe medica-infermieristica e lo-



gistica per il Pronto Soccorso h.24 per i campi sfollati di Monticchio 1, Monticchio 2 e Paganica.

Nel mese di maggio viene schierato a Latina in occasione dell'Adunata Nazionale il presidio ospedaliero per l'assistenza sanitaria.

Nel mese di ottobre, in successione, partecipazione ufficiale all'Open Day di Protezione Civile, Bergamo e Provincia, all'80° di Fondazione della Sezione di Monza, al Salone dell'Emergenza di Montichiari, Brescia con esposizione di automezzi e tecnologie, all'Adunata del 2° Raggruppamento a Modena.

Nel mese di ottobre e novembre, su richiesta della Missione Benedettine Celestini di Bimbo Banghi, Rep. Centrafricana di contribuire ad aumentare la potenzialità di un piccolo ospedale pediatrico, ci si attiva con aziende private e donatori per soddisfare le esigenze. L'Ospedale da Campo dona alcune tecnologie, disinventariate in quanto non più corrispondenti alla normativa europea (ex 626), ma ben funzionanti. Vengono organizzati 2 container riempiti di quanto sopra e affidati all'Alpino bergamasco Rota Alberto, missionario laico in quella sede. I containers sono arrivati a destinazione.

Nei mesi di novembre/dicembre 2009 su richiesta urgente dell'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, si attua la campagna di distribuzione del vaccino antinfluenzale H1N1 a ospedali e ASL della Regione, con automezzo refrigerato e altri automezzi di trasporto e relativo personale.

Nel corso dell'anno, come sempre, viene attuata la costante settimanale manutenzione di strutture, apparecchiature, automezzi.

Vengono effettuati corsi di aggiornamento per il personale:

- Rischio Elettrico nell'attività dell'Ospedale da Campo

- Presentazione e analisi del documento sulle Linee Guida Autocontrollo Cucine Elaborate, presso A.N.A. Sede Nazionale a Milano, per istruzione del personale logistico per sussistenza. Tutti i corsi di cui sopra, tenuti da esperti qualificati, sono stati coordinati dal dott. Stefano Foschini, Responsabile del Servizio Igiene, Prevenzione e Sicurezza dell'Ospedale da Campo.

Nel novembre 2009 l'Ospedale da Campo ha partecipato con propri esperti al Convegno del CEMEC (Centro Europeo Medicina dei Disastri) sul tema "Esperienze di Maxiemergenze Internazionali" tenutosi a San Marino.

Sempre nel mese di novembre i nostri incaricati per i servizi informatici hanno partecipato al Convegno Informatici Alpini tenutosi a Milano.

Per il prossimo futuro a cura del Dipartimento di Protezione Civile, della Lombardia, della Città di Milano, che annualmente promuovo-

no importanti iniziative finalizzate alla cultura della Protezione Civile, prevedono quest'anno al centro delle manifestazioni ed esercitazioni lo schieramento totale del Grande Ospedale A.N.A. Lo stesso, impiegato negli anni passati in grandi emergenze, Umbria/Marche, guerra Kosovo/Missione Arcobaleno, Tsunami Sri Lanka, è sempre stato operativo a moduli diversi secondo le esigenze, ma mai totalmente impiegato per essere sempre disponibile per il territorio nazionale.

Ora sarà totalmente schierato, visitato da esperti internazionali e inserito nell'ambito di un grande Convegno sulle emergenze, aperto inoltre anche alle visite delle popolazioni. Il tutto si svolgerà all'ippodromo di San Siro a settembre.

GRANDI OPERE

La commissione è stata impiegata in modo particolare poiché oltre alla normale attività è stata coinvolta per l'aspetto tecnico-organizzativo nell'operazione Abruzzo nella costruzione delle 33 case al Borgo San Lorenzo in comune di Fossa, affiancandosi alla speciale commissione Abruzzo costituita espressamente per l'intervento.

I dati e gli impegni relativi all'Abruzzo sono trattati in un capitolo a parte. **Ripabottoni** – è stato concluso un accordo transattivo con l'amministrazione comunale di Ripabottoni in quanto, per l'intervenuta nuova normativa sulla sicurezza nei cantieri, non era più possibile utilizzare i nostri volontari nella costruzione della casa protetta per anziani. L'accordo è stato raggiunto con soddisfazione reciproca ed è stato ratificato dal consiglio comunale di Ripabottoni con delibera n. 19/21 del 27 novembre 2009. L'impegno complessivo, come da noi valutato, è stato di circa € 540.000,00 di cui € 373.000,00 quale contributo diretto, oltre che per forniture acquisite; per il residuo di € 167.000,00 quale valore stimato per gli interventi effettuati dai nostri volontari.

La casa protetta per anziani è stata terminata ed è ora pronta ad accogliere gli ospiti.

Rossosch - Dal 22 luglio al 10 agosto 2009 diciannove volontari con il supporto dell'interprete Gianna Valsecchi ormai una "veterana" che ci segue dall'inizio dell'operazione sorriso (1992) sotto la guida del Presidente della commissione Sebastiano Favero si sono recati a Rossosch per effettuare una serie di interventi di manutenzione straordinaria all'asilo "sorriso" necessari dopo ormai 16 anni dalla sua inaugurazione. I principali lavori eseguiti sono stati: il ripasso completo della copertura a due falde, il consolidamento delle colonnine in marmo del terrazzo ovest, il controllo del sistema fognario, la posa di nuove griglie sulle bocche da lupo, il completamento della recinzione sul fronte principale con riverniciatura delle parti in ferro, la pittura delle facciate esterne, la sostituzione di lampade e portalampe di tutte le plafoniere con impiego di lampade a basso consumo, il rinforzo dei pilastri in legno delle casette sul parco.

Questo intervento ha poi permesso di rinsaldare l'amicizia degli alpini sia con l'amministrazione che con la popolazione di Rossosch ed in particolar modo con i genitori ed i bam-

mini dell'asilo anche di quelli che ormai hanno terminato il loro ciclo ma si ricordano degli alpini e ne abbiamo incontrati parecchi.

Forca di Presta – Il rifugio di Forca di Presta è situato nel Comune di Arquata del Tronto nel parco dei monti Sibillini e dalle dichiarazioni raccolte risulta di proprietà della sede Nazionale anche se gestito dalla Sezione Marche.

Su questo argomento la commissione ha deciso di effettuare le necessarie verifiche da supportare, in ogni caso, da una dichiarazione della Sezione Marche che riconosca la proprietà del rifugio alla sede Nazionale.

Ad oggi la Sezione Marche ha provveduto ad effettuare i lavori di un primo stralcio per il quale la sede Nazionale ha già erogato un contributo di € 30.000,00 e ne ha messo in previsione altri € 20.000,00 su un totale previsto di € 75.000,00 circa oltre al lavoro dei volontari della Sezione Marche.

Per verificare la situazione e capire l'impegno per completare i lavori è stato effettuato un sopralluogo sul posto da parte dei consiglieri Favero, Zorio e Capannolo il 2 e 3 marzo 2010 con la presenza del presidente della Sezione Marche Macciò accompagnato da alcuni alpini, tra i quali il progettista. Si è constatato che i lavori del primo stralcio sono ben avviati e saranno completati per l'estate. È stato fornito il preventivo dei tecnici per il completamento dei lavori per l'adeguamento alle norme del rifugio che ammonta a circa € 250.000,00. Occorrerà pertanto valutare bene la situazione e stabilire quale debba eventualmente essere l'impegno della Sede Nazionale nei prossimi anni.

Il rifugio Forca di Presta merita certamente attenzione poiché sarebbe per l'A.N.A. un punto importante di riferimento in centro Italia a completamento degli altri due stabili del Contrin e di Costalovara.



RIFUGIO CONTRIN

La commissione del Contrin anche in questo anno ha svolto un buon lavoro chiudendo i lavori del Bertagnolli e del Reatto e presentato alla Provincia Autonoma di Trento la contabilità finale ottenendo la liquidazione a saldo del contributo del 70% pari a € 1.949.000,00 sull'importo complessivo di spesa.

Rimangono ancora da completare alcuni lavori della nuova centralina per la produzione di 45kw di corrente poiché è stato necessario per la costruzione del vano tecnico ottenere tramite il comune di Canazei una deroga urbanistica della Provincia di Trento. Ora le pratiche sono state completate e non appena la neve ce lo permetterà completeremo i lavori anche con una integrazione di portata d'acqua da una seconda sorgente per la quale abbia-



mo già ottenuto l'autorizzazione. È stata presentata la pratica per il finanziamento alla provincia di Trento, fiduciosi di chiudere tutti i lavori residui entro il 2010. Alla fine dell'operazione l'investimento sarà di circa € 4.000.000,00 dei quali € 1.200.000,00 finanziati dall'A.N.A. ed i rimanenti € 2.800.000 quale contributo a fondo perduto da parte della Provincia di Trento. Infine il C.D.N. nella seduta di luglio 2009 su richiesta del comune di Canazei ha deciso di assegnare allo stesso comune un contributo di € 50.000,00 per il rifacimento del primo tratto della strada che porta al Contrin i cui lavori sono già iniziati nel settembre 2009.

Grande realizzazione che è costata fatica e denaro che andava speso per dare al nostro Contrin una funzionalità ed una accoglienza assolutamente indispensabili.

Va da sé che il contributo a fondo perduto elargito dalla Provincia Autonoma di Trento è stato determinante, pertanto sento il dovere di ringraziare vivamente il Dr. Dellai che ne è il Presidente.

Ho potuto godere, unitamente al C.D.N., della professionalità, della capacità e dello spirito alpino di quanti, badando al sodo, hanno realizzato l'impresa a partire dai progetti.

Solamente conoscendo a fondo questo nostro particolare, formidabile ambiente, ci si rende conto del perché la parola impossibile sia una utopia.

Ricordiamoci che la ristrutturazione completa di questo nostro rifugio è da considerarsi una grande impresa.

A tutti grazie di cuore!

SOGGIORNO ALPINO "COSTALOVARA"

Come ormai noto la commissione "Costalovara" decise di suddividere gli interventi di ristrutturazione in più lotti per consentire comunque, con un minimo di disagio, l'utilizzo della struttura senza interruzioni.

I lavori del primo lotto sono completamente terminati e quindi la parte sinistra dell'edificio è perfettamente funzionante.

Le 18 camere ottenute dalla ristrutturazione sono veramente belle, funzionali ed accoglienti.

Al piano terra ci sono le stanze per i disabili attrezzate ed arredate secondo la normativa di legge specifica. Al primo piano e nella mansarda le stanze per gli altri ospiti.

Il nostro ringraziamento va ai volontari che hanno lavorato con tanta passione e dedizione, alla sezione Alto Adige di Bolzano per l'assistenza al cantiere e ai volontari nonché ai progettisti dello Studio di Ingegneria Concer di Bolzano.

In ottobre sono ripresi, e in parte risultano già ultimati, i lavori per le opere esterne (trincea drenante per l'eliminazione di tutta l'acqua che interessa pesantemente la fossa ascensore e le murature dell'interatto, la rete delle acque bianche e la nuova strada di accesso alla struttura) appaltate all'impresa Rottensteiner. Allo Studio Concer di Bolzano è stato commissionato, nel corso del 2009, il progetto esecutivo del 2° e 3° lotto dei lavori con l'esclusione della nuova cucina e della centrale termica in quanto la Commissione ha voluto evitare il rischio, qualora i tempi di realizzazio-



ne avessero subito slittamenti, di perdere la stagione turistica dell'estate 2010.

Tutta la documentazione progettuale è stata regolarmente consegnata nei tempi stabiliti con il relativo capitolato dei lavori consentendo l'individuazione della ditta a cui è stato affidato l'appalto. Sono stati inoltre appaltati tutti gli impianti (elettrico, termosantario ecc.) e i serramenti interni ed esterni.

Si prevede che i lavori delle parti comuni del piano terra (ingresso, sale pranzo ecc.) saranno completati salvo imprevisti entro la fine del mese di Giugno 2010, mentre l'ultimazione con la realizzazione di stanze a più letti per gruppi, di una sala convegni, della nuova cucina e della nuova centrale termica dovrebbe avvenire al più tardi entro la primavera del 2011.

Tralascio di leggersi il resoconto economico finanziario già in vostre mani mentre vi aggiorniamo circa i lavori effettuati alla data del 21 maggio.

L'impresa edile Catizone ha completato le opere murarie e di riquadratura delle aperture al piano terra.

La ditta Rottensteiner (elettricista) ha ultimato la posa dei tubi corrugati a piano terra.

L'impresa Catizone ha iniziato questa settimana gli intonaci del piano terra.

La scala del terzo lotto è stata rimossa e sono stati tamponati in calcestruzzo i fori presenti al secondo piano nel vano scala.

A seguito degli esiti non del tutto soddisfacenti forniti dalla prova di carico eseguita dalla ditta specializzata 4emme, si è optato per realizzare un intervento di rinforzo del solaio tra piano terra e piano primo (solaio che sarà destinato a sopportare un futuro carico accidentale pari a 400 da N/mq-Sala conferenze). Il rinforzo strutturale sarà eseguito realizzando una nuova cappa collaborante in calcestruzzo armato che sarà lisciata con "elicottero" in modo da potervi posare il pavimento in legno galleggiante. Il costo aggiuntivo della cappa strutturale sarà in parte compensato dall'eliminazione del massetto inizialmente previsto.

Fino ad ora non è stato possibile beneficiare dell'aiuto dei volontari perché le lavorazioni che avrebbero potuto svolgere non erano realizzabili in un'unica soluzione. Ciò avrebbe determinato una presenza a singhiozzo dei volontari con ovvi e inaccettabili disagi per gli stessi.

All'opera dei volontari si potrà attingere in maniera più efficace con il prosieguo dei lavori, soprattutto nella realizzazione delle sistemazioni esterne e nelle opere da eseguirsi al piano interrato.

Nell'immediato quindi non servono volontari "generici".

83ª ADUNATA NAZIONALE DI BERGAMO

È stata una bella Adunata Nazionale con una straordinaria partecipazione di Alpini, famigliari e amici.

Bergamo, a cominciare dalle Istituzioni per passare alla popolazione, alla gente bergamasca tutta, è andata oltre l'ospitalità poiché ha preso parte diretta all'avvenimento come meglio non avrebbe potuto, a riprova che le radici e le tradizioni alpine non si smentiscono.

Dicevo degli Alpini e della loro presenza non solo fisica ma soprattutto morale, consapevole, basata su intima persuasione.

Personalmente, ma penso proprio sia il parere di tutti, ho ricevuto un segnale forte e bello. Significativo, espressione di una condizione associativa buona, di qualità.

Bergamo ha rilanciato un segnale positivo, sta a noi che lo abbiamo ricevuto, farne uso determinato e responsabile.

Va da sé che un avvenimento tanto partecipato anche dall'esterno, può causare anche spiacevoli inconvenienti. Mi scuso con coloro i quali hanno dovuto subire o affrontare situazioni precarie, noiose e difficili. Ne terremo debito conto e cercheremo di migliorarci. Certo è che la nostra Adunata Nazionale risente, purtroppo del clima generale del paese: poca tolleranza, insofferenza e cattiva educazione.

Sta anche a noi reagire a questo stato di cose antipatiche e fuori luogo, ma soprattutto dovremo vigilare e non sottovalutare sintonature che, se tollerate, potrebbero svilire un incontro che deve assolutamente conservare lo stile alpino che non deve essere disatteso.

La preparazione dell'Adunata coinvolge un numero elevato di persone che si adoperano per la realizzazione della stessa dedicando parecchio tempo assumendosi responsabilità non lievi.

Pertanto desidero esprimere il mio ringraziamento alle istituzioni regionali, provinciali e comunali, al Comitato Organizzatore, all'A.N.A. Servizi, alla polizia municipale e provinciale, alle forze dell'Ordine, alla Sede Nazionale, al nostro Servizio d'Ordine come sempre onnipotente e insostituibile nella sostanza e nella forma. Davvero Bravissimi!

Infine, affinché questa mia conclusione sia vista come merito, ringrazio la Sezione di Bergamo, il suo Presidente Antonio Sarti ed i suoi Alpini. Hanno saputo aspettare, ma al momento opportuno hanno sfoderato le loro capacità e, con coscienza e fierezza, hanno saputo mettere a disposizione il meglio di loro stessi.

L'esaltante sfilata, carica di coinvolgente entusiasmo, ha firmato una pagina della nostra storia associativa che rimarrà ai posteri soprattutto perché con noi ha sfilato l'Alpino Beato Don Gnocchi. Una preziosità di grande contenuto morale.

Sta a noi tutti procedere sull'onda di questo entusiasmo che ci tragherà a Torino dove festeggeremo, ma soprattutto onoreremo da alpini, il 150° dell'Unità d'Italia.

Sono quasi giunto al termine di questa estesa ma necessaria relazione. Prima di concludere sento il dovere, alla fine del mio secondo



mandato da Presidente di ringraziare riconoscente quanti e sono tantissimi, mi hanno aiutato a percorrere l'impegnativo percorso associativo. Vorrei nominarli singolarmente ma purtroppo non è possibile.

Avrei desiderato farlo in occasione di questa importante assise affinché l'eco del mio grazie fosse tanto solenne quanto sentito.

Spesso mi chiedono come sia possibile gestire e guidare questa nostra splendida realtà. Vi è una unica risposta: GLI ALPINI SONO I VERI PROTAGONISTI DELLE FORTUNE ASSOCIATIVE!

Vi abbraccio commosso.

CONCLUSIONI

Sono giunto al termine del mio secondo mandato.

Era mia intenzione fare "zaino a terra" in quanto consapevole della gravosità dell'incarico e del peso dei miei anni.

Non è stato così e non sto a tediarmi sui motivi che mi hanno indotto a rivedere la mia scelta anche se vi confesso che l'insistenza di tantissimi di voi, il vostro affetto e sostegno, ma soprattutto i commoventi e costanti inviti degli alpini a proseguire questa mia esperienza hanno avuto un ruolo determinante.

Ho ovviamente i miei limiti, come chiunque, ma in tutta coscienza posso garantirvi che in questi sei anni non sono mancati da parte mia l'impegno, l'onestà e il rispetto. E su questa strada, se lo vorrete, continuerò a camminare. Dopo questa nota personale è bene entrare nel vivo della relazione.

Ritengo superfluo continuare ad elencare tutto quanto, con il vostro indispensabile aiuto e la vostra dedizione, siamo riusciti a portare a compimento.

Il bilancio è lì da vedere e tutti noi possiamo davvero andarne fieri.

A me, tuttavia, tocca il compito di tirare le conclusioni e mi limiterò a sottolineare un solo aspetto, quello che più mi interessa e credo interessi tutti noi: quello associativo.

Mi pare che si possa dire in tutta tranquillità che abbiamo girato la boa dei novant'anni con brillantezza ma soprattutto dimostrando che lo spirito alpino è rimasto quello di sempre.

Ecco, se dovessi racchiudere la mia soddisfazione in una battuta mi sentirei di dire: *"sono passati novant'anni, due guerre mondiali, il sessantotto, il muro di Berlino è caduto, insomma è cambiato il mondo, ma l'alpin l'è sempre quell!"*.

Si può discutere su come ciò sia stato possibile ma non si può dubitare su quello che è semplicemente un fatto: l'alpin l'è sempre quell!

Tutto ciò mi porta a considerare che il vero segreto di questa splendida famiglia è il coraggio di vivere il presente, di accettare tutte le sfide che la storia ci ha messo di fronte, guardando al futuro con ottimismo, senza mai perdere la speranza ma continuando a tenere ben salde le radici nel terreno dei valori seminato dai nostri Padri.

Ora è indispensabile continuare il lavoro con l'accortezza di formulare scelte prioritarie che dovranno permetterci di progredire con le idee chiare.



È impensabile vivere alla giornata, e a dire il vero non lo abbiamo mai fatto, nè tanto meno adagiarsi sulla nostra vivacità operativa, sulla credibilità, sulla consistenza numerica o sulla nostra ricchezza morale.

Sarebbe un errore.

A noi tutti corre l'obbligo di procedere, pur nel contesto di tempi difficili e nel mutare di una società che non ci convince sotto taluni aspetti.

Tenete conto che sono cambiate le componenti che alimentavano, a congedo avvenuto, l'Associazione non solo sotto l'aspetto numerico e territoriale ma anche qualitativo, caratteriale, tradizionale. Non è poco.

Oggi, per fortuna, la formazione dell'Alpino in servizio ha in massima parte superato quel processo di inserimento che all'inizio dell'era del professionismo ha suscitato in noi serie apprensioni.

Ma non torneremo purtroppo alla leva obbligatoria, facciamocene una ragione anche se, lo ribadisco con fermezza, nulla sarà lasciato di intentato da parte nostra ogni qualvolta terremo di intervenire per migliorare e preservare le caratteristiche di una specialità che, se contraffatta, perderebbe la ragione di esistere.

Gli Alpini devono e dovranno rimanere tali e la loro identità non dovrà essere messa in discussione. Ciò premesso, vedo di entrare nel vivo del contesto associativo.

L'Associazione Nazionale Alpini gode di buona salute, lo confermano le positività espresse in questa relazione che costituisce l'indicatore di un'analisi che va letta con soddisfazione.

Fino a quando reggeremo questa positività?

I soci ordinari calano di numero mentre cresce la loro età media, il futuro si presenta preoccupante e pone più di un interrogativo. Voi sapete che non sono un "duro e puro", inteso nel senso crudo e formale di entrambi i termini. Lo sono, invece, in senso sostanziale. A me sta a cuore questa splendida realtà che non va contraffatta ma che neppure deve scivolare, anche se lentamente, verso la chiusura.

Quello che non deve cambiare è lo Spirito Alpino. L'A.N.A. che perde colpi non è immaginabile, si può scendere di quota ma si deve rimanere in vetta.

Al recente convegno della Stampa Alpina tenutosi a Conegliano è stato introdotto il tema "A.N.A. movimento di opinione" che ha sviluppato un confronto aperto quanto costruttivo ma che ad un certo punto ha sollevato dubbi: quali argomenti cavalcare che

non sconfinino nel quotidiano già visto da destra, sinistra, centro e satelliti vari?

Ripensandoci, mi sono chiesto perché dovremmo diventare movimento d'opinione quando già lo siamo?

In una società distratta ed egoista così staccata dall'onestà, dalla serietà, dal senso del pudore, dal concetto di Patria e quant'altro, l'Associazione rappresenta una positiva ed incredibile eccezione.

Siamo portatori di Valori e abbiamo un seguito di presenze che non sono elettorali o di facciata, ma reali.

Pertanto non siamo isolati ed anzi, per alcuni versi, siamo un reale punto di riferimento per tanti.

Lo siamo stati in tutti questi anni, in forme differenti magari, ma sempre con lo stesso spirito. E tali dobbiamo rimanere.

Consapevoli di questo trend positivo reputo che sia giunto il momento di proporre al nostro interno un confronto che non solo mantenga alto il nostro senso di appartenenza ma soprattutto infonda fiducia e non faccia mai venire meno quella che da sempre è stata la nostra più straordinaria caratteristica: la capacità di non perdere mai la speranza nemmeno nei momenti più difficili.

Spetta a me venire da voi presso le vostre belle sedi sezionali dove confido di avvalermi della presenza dei Capi Gruppo, dei Consiglieri sezionali e nazionali, dei giovani, della stampa sezionale e naturalmente di tutti voi cari Presidenti.

Spetta a me ed al CDN il compito di formulare proposte ed a questo compito non intendo sottrarmi.

E queste proposte le porterò e le discuteremo con serenità. Le miglioreremo ed assieme troveremo il percorso corretto da seguire. Vorro soprattutto ascoltare le vostre voci.

Vorrei ascoltare anche la voce ed il consiglio degli alpini in armi che non sono nostri lontani parenti, ma parte integrante della nostra grande famiglia.

Insomma ci aspetta un grande, impegnativo appuntamento con la nostra storia che ci vedrà tutti protagonisti, artefici delle scelte del domani.

A chi mi succederà porterò in dote il frutto di questo comune lavoro e sono sicuro che lo adopererà con saggezza!

Carissimi Delegati,

procediamo uniti e se sarà necessario soffrire il peso dello zaino lo sopporteremo così come lo hanno sopportato coloro che ci hanno preceduti.

Sarà importante continuare a custodire con fedeltà questo meraviglioso contenitore della nostra Storia. Sarà necessario mantenere viva la speranza che questa Associazione porta nella nostra società.

Insomma, la sfida che ci aspetta è importante. Ma, come dice una nostra bella canta, gli alpini non hanno paura e procedendo con passo sicuro sapranno fare in modo che in questo mondo in continua evoluzione "l'alpin rimanga sempre quell!"

Viva gli Alpini! Viva l'Italia!

* * *



IL DIBATTITO

Sono quindi iniziati gli interventi dei delegati, una ventina, che riassumiamo.

Pascasi (Sezione di Roma) – È necessario riflettere sugli amici degli alpini che potrebbero portare elementi di politica all'interno dell'associazione. Su pianeta giovani chiede un'informazione più tempestiva.

Uboldi (Udine) è critico sulla realizzazione della mininaja, un progetto che non è male ma non vede prospettive per i giovani che vi hanno aderito. Parla di superficialità e propaganda politica per i “non alpini col cappello” che si augura non sfilino più sia pur prima del Labaro, e chiede un dibattito da iniziare dai gruppi, sul futuro della nostra associazione.

Rovaris (Udine) chiede una serie di risposte a domande poste dalla base che rappresenta e risposte sul rispetto delle regole e la mininaja, pur definita, quest'ultima, “altamente meritoria”. Critica la consegna del cappello e la presenza dei giovani alla sfilata temendo che si voglia scambiare il “Progetto Difesa” per servizio di leva.

Dopo Bellucci (Abruzzo), che ha espresso tutto il suo orgoglio alpino, Bianchi (Luino) si è detto totalmente d'accordo con la linea del presidente nazionale perché pensa che sia necessario accettare il divenire dell'associazione. Poi si rammarica che i funerali (di Stato, *n.d.r.*) dei due alpini recentemente Caduti in Afghanistan siano stati svolti a Roma, anziché a Torino: avrebbero certamente avuto un maggior concorso di alpini.

Demattè (Trento) esalta il ruolo degli alpini nella difesa dell'italianità in Trentino ed esprime la sua disapprovazione per le celebrazioni in Trentino di Andreas Hofer, nel 200° anniversario della sua morte (fu fucilato a Mantova dagli austriaci, *n.d.r.*).

Biz (Vittorio Veneto) ricorda l'edificio costruito dalla sezione in Abruzzo, si dice disposto a trasferire i muli della sezione a San Candido nel periodo della mininaja i cui ragazzi “essendo per la maggior parte figli di alpini sanno cosa affrontano”.

Gaia (Biella) chiede che le sezioni rispondano al questionario inviato già nel gennaio scorso a tutte le sezioni dal responsabile della Commissione sportiva Peli sulla proposta di concentrare in estate e in inverno, le varie gare nazionali, in una sorta di mini-olimpiadi. Finora solo 7 su 81 sezioni hanno risposto. Infine auspica controlli dalle forze dell'ordine su quegli elementi, estranei al mondo alpino, che approfittano dell'Adunata per abbandonarsi ad atteggiamenti, anche teppistici - ripresi poi dalle tv e giornali locali - che danno un'immagine negativa degli alpini.

Birone (Genova) fornisce alla presidenza un documento relativo agli obblighi fiscali delle sezioni e dei gruppi; Caretti (Argentina) afferma che finché ci saranno gli alpini all'estero rappresenteranno sempre degnamente l'Italia e gli alpini.

Balestra (Feltre) sostiene il ruolo di difesa della nostra tradizione e conferma l'attenzione nei riguardi dei giovani che credono nei valori che noi stessi abbiamo loro indicato.

Attraverso lo sport si possono reclutare tanti soci: è la tesi sostenuta da Zanella (Feltre) che invita i responsabili alpini a questo impegno

sicuramente appagante in termini di risultati. Rocci (Torino) chiede che ai giovani della mininaja venga riconosciuto “un minimo di punteggio ai fini della selezione dei VFPI”.

*

Il presidente Perona risponde agli interventi più significativi, incominciando da quelli, critici su mininaja e amici degli alpini, posti da Uboldi e Rovaris. Ricorda i tanti contatti diretti avuti con gli alpini durante i sei anni del suo mandato e rileva che quesiti non gli sono mai stati posti durante le sue numerose visite alla sezione e ai tanti gruppi.

“Perché non mi avete detto: ma cosa fai, presidente? Nessuno!”. Conclude - fra gli applausi dell'assemblea - chiedendo una maggiore lealtà di comportamento “senza la quale dubito che si possa essere buoni alpini...”!

Ha poi rassicurato Pascasi sulla massiccia presenza di alpini ai funerali di Stato dei due genieri alpini celebrati a Roma e a Demattè: “Vivi in una regione dove l'italianità è minacciata. Noi ci auguriamo che la celebrazione del 150° a Torino possa essere quella di tutta Italia. Se poi Dio vorrà che si debba venire dalle tue parti, un po' più in su (riferendosi alla candidatura di Bolzano per l'Adunata del 2012, *n.d.r.*) diremo che anche questa è Italia”.

Ha rassicurato Rocci sui percorsi dei giovani in generale “...qualcuno sta entrando in Accademia”, e Zanella sul richiamo sportivo: “la Commissione ha raggiunto traguardi importanti”.

Con voto unanime l'Assemblea ha votato sia la relazione morale che il bilancio preventivo e consuntivo nonché la relazione dei revisori dei conti.

*

PRIMICERJ: UN'UNICA FAMIGLIA

Il comandante delle Truppe alpine, gen. D. Alberto Primicerj – il cui intervento è stato più volte sottolineato da applausi - ha portato il saluto “più affettuoso e più caro” delle Truppe alpine, in special modo di quelle dei reparti che sono in missione in Afghanistan. “Stiamo attraversando un momento triste – ha detto il Comandante – perché abbiamo perso due colleghi del 32° genio guastatori alpini, il sergente maggiore Massimiliano Ramadù e il caporal maggiore scelto Luigi Pascasio, mentre due altri genieri alpini sono rimasti feriti, il caporal maggiore Gianfranco Scirè, che si trovava nella torretta del *Lince* quando è esplosa la bomba, e il caporale Cristina Buonacucina, che è stata trasferita d'urgenza all'ospedale militare di Ramstein, in Germania, per fratture alle vertebre e alle gambe. Appena possibile sarà riportata in Italia per continuare la terapia.

“Grazie al presidente Perona, al Consiglio Direttivo Nazionale e a tutti voi perché in questa triste circostanza ci è stata davvero di conforto la vicinanza dell'Associazione, a conferma che siamo una unica famiglia e che c'è una comune identità di intenti e di azione fra alpini in congedo e alpini in armi”. Dopo aver ricordato la Cittadella degli alpini allestita a Bergamo al parco Suardi, ha detto che l'Adunata è stata una dimostrazione al Paese di ciò che vuol dire alpinità. “Vi dico anche grazie perché avete fatto comprendere ai nostri ragazzi e ragazze il significato di un'Adu-

nata che è unica in Italia e che essere alpini trascende il periodo militare ma vale per tutta la vita”.

Per quanto riguarda l'organico delle Truppe alpine, è attestato su circa diecimila unità, alle quali si aggiungono circa duemila uomini del 24° “Dolomiti”, del 2° Trasmissioni di Bolzano e del 2° artiglieria da montagna di Trento.

“È un organico molto alto nell'ambito dell'Esercito – ha aggiunto Primicerj – quindi è difficile chiedere di aumentarlo. Del resto, non è previsto che ci siano riduzioni, anzi, dirò di più: come la brigata alpina Julia è diventata multinazionale con l'ingresso degli sloveni e degli ungheresi, lo sarà anche la Taurinense, quando rientrerà dall'Afghanistan, che formerà una brigata multinazionale con gli chasseurs alpins francesi. Quindi in futuro potremo essere impiegati meglio di quanto non lo saremmo se non percorressimo anche questa via. Poi abbiamo la scuola militare alpina, reparti di supporto per un totale di tre comandi a livello brigata e quattordici reggimenti se consideriamo anche il raggruppamento della scuola militare alpina. Interessanti i dati sulla composizione geografica dei VFPI, per il 49 per cento proveniente dalle regioni dell'Italia settentrionale, mentre questa proporzione avvantaggia il meridione per i volontari VFP4”.

Ancora qualche statistica: le alpine sono 733, circa il 7,5 per cento, una percentuale che si è stabilizzata, con 12 ufficiali, 7 sottufficiali, 714 volontarie.

Per quanto riguarda le attività all'estero, “oggi la Taurinense è impegnata per la prima volta con tutti i suoi reggimenti, lo stesso sarà per la Julia da ottobre; in più abbiamo l'apporto di una trentina di nostri alpini al comando ISAF, con il generale Mora, e una componente della Task Force 45, costituita dai ranger del 4° reggimento alpini e un'altra componente che da giugno a settembre sarà a diretto contatto con i militari afgani per addestrarli e renderli autonomi”. Infine l'impegno in Patria: in Abruzzo, subito dopo il terremoto e nell'operazione “strade sicure” a Genova, Torino e Bergamo.

Il che non impedisce agli alpini di frequentare la montagna, scuola di vita. Primicerj ha ricordato gli addestramenti delle due brigate, i CaSTA, i risultati della Scuola militare alpina alle Olimpiadi e ai primi campionati mondiali militari di sci tenuti in val d'Aosta nei quali gli alpini hanno vinto tante medaglie. “L'impegno è grande”, ed ha concluso invitando tutti all'esercitazione sul Falzarego nella prima settimana di luglio per vedere cosa sanno fare gli alpini in montagna.

Infine i giovani di “Pianeta difesa” e la richiesta avanzata nel corso dell'assemblea di dare loro un percorso preferenziale per essere arruolati come VFPI nelle Truppe alpine: “Ci abbiamo già provato e ci riproveremo – ha detto Primicerj - ma dobbiamo considerare anche le altre specialità dell'Esercito che reclamano la stessa cosa”. Sui ragazzi che hanno frequentato il corso al 6° alpini di Dobbiaco ha aggiunto: “Noi non vogliamo creare dei militari ma soltanto mostrare cosa vuol dire essere alpini, non diventare alpini”. Quanto al



cappello “non confondete un simbolo con i valori. È stato l'Esercito a darglielo, non certo perché volevamo portarli alle sfilate... Date loro la soddisfazione di tenercelo, questo cappello: se lo meritano, perché ci hanno messo l'anima!”.

E ha concluso ringraziando “per lo spirito che dimostrate verso gli alpini in uniforme. Ricordatevi sempre che anche la massa di noi fa parte dell'Associazione, e quello che mi auguro è quello che continuiamo a marciare insieme sulla stessa strada, che è quella giusta, per difendere e diffondere i valori dell'alpinità sempre e dovunque. Vi auguro di avere sempre la mano felice nella scelta dei presidenti e dei consiglieri nazionali”, ha concluso salutato da un lungo applauso dei delegati, in piedi.

*

Perona ha quindi anticipato il problema delle tariffe postali e in particolare dei costi della spedizione de *L'Alpino*, più che quadruplicati in virtù d'un deprecabile decreto governativo a fine marzo. “Per far fronte a questo aumento, per quest'anno faremo uso di un fondo di riserva che era accumulato da anni: per l'anno prossimo saremo invece scoperti. In CDN - ha continuato il presidente - sono cadute le proposte di ridurre le pubblicazioni, che non possono essere accettate perché *L'Alpino* è l'anima forte di questa Associazione e deve giungere ai soci tutti i mesi, salvo agosto”. Ha poi passato la parola al tesoriere nazionale Michele Casini.

Queste, in sintesi, le spese: finora il costo di spedizione del nostro mensile era di 25.779 euro a numero, la somma del costo di spedizione degli 11 numeri all'anno era di 283.569 euro. Ora la tariffa piena comporta un costo di spedizione mensile di 110.370 euro, per complessivi un milione 214.070 euro: la differenza è di 930.501 euro all'anno.

Di qui la necessità di aumentare la quota annuale spettante all'Associazione calcolata in

2 euro e 50 centesimi (pari a tre caffè all'anno, è stato notato). “Non stiamo subendo passivamente - ha detto Casini - Del resto siamo nella situazione delle riviste di tante altre associazioni e istituzioni. Stiamo lavorando per soluzioni riduttive su proposte di omologazione della rivista, la possibilità di inserire pieghevoli pubblicitari... tutte cose che richiedono valutazioni dei ritorni economici... Vedremo”.

La proposta dell'aumento è stata accettata dai delegati - con un astenuto e tre voti contrari - con l'impegno di ridurre l'aumento in proporzione agli sconti che sarà possibile ottenere.

Non era un problema da poco, considerata la refrattarietà dei soci all'aumento della quota, ma è stata la dimostrazione dell'affezione alla rivista associativa che tutti i mesi collega i soci, interprete della voce del presidente nazionale, del CDN e soprattutto della voce di tutti gli iscritti.

*

Erano le 14. Il presidente Perona, avuta la conferma della sua rielezione ha ringraziato i delegati: “Grazie, anche se questo mi complica la vita. Avevo fatto una promessa a mia moglie... Datemi una mano, il resto me lo darà il buon Dio. Voglio bene a questa famiglia; certo, ci sono dei momenti difficili ma siamo e saremo sempre uniti, un baluardo sereno che guarda alla nostra Patria e ai sacrifici dei nostri Padri per portare sempre con dignità il nostro zaino”.

Un lungo applauso è stato il segno della condivisione di comuni intenti e su questo si è conclusa l'assemblea. ●

Le foto dell'assemblea sono di Valeria Marchetti - L'Alpino

IN BREVE

IL CIPPO AI CADUTI DI LAIVES

“Ai Caduti in guerra ed in pace di ieri e di oggi”, così è scritto sulla targa posta sul cippo davanti alla caserma Guella di Laives (Bolzano), sede del 7° reggimento Carabinieri “Trentino Alto Adige”.

Il cippo, che è stato realizzato dalle penne nere di Laives, sezione di Bolzano, in collaborazione con il col. Russo, comandante del 7° C.C., è stato scoperto e benedetto in occasione delle manifestazioni per gli 80 anni di fondazione del locale Gruppo alpini. Ai suoi piedi è stata deposta una corona di alloro.



UN ALPINO DEL DON INCONTRA I LICEALI

Pierino Bugada classe 1920 del gruppo di Capizzone, sezione di Bergamo, ha incontrato gli studenti del liceo Paolo Sarpi di Bergamo. Reduce delle Campagne di Grecia e Albania e di Russia, ha raccontato loro la sua storia, due ore di “lezione” intervallate dai canti del coro alpino “Penne Nere” di Almè sullo sfondo di un filmato sulla Campagna di Russia. Grande l'attenzione dei giovani ascoltatori e un bagaglio di valori e sentimenti da portare nella vita. Nella foto, Bugada è con Luca, uno dei coristi.



GLI ALPINI DI SOLIGO

Lavoratori instancabili, gli alpini di Soligo, sezione di Conegliano, sono impegnati in numerose attività, ultima delle quali la sistemazione della chiesa e delle sue adiacenze. Hanno anche realizzato una bellissima fontana scavata nella roccia, per la gioia del parroco don Walter, che partecipa a tutte le iniziative del gruppo.

Btg. “Trento”: raduno a Malcesine

A Malcesine (Verona) il 27 giugno avrà luogo l'annuale raduno del btg. Trento. Questo il programma di massima: ore 10 ritrovo nel piazzale della chiesa, 11 Messa in suffragio dei comilitoni andati avanti, 12 sfilata per le vie del paese fino al monumento dei Caduti, 12,30 partenza in funivia per il ristorante “Cime del Baldo”, 15,30 ritorno a Malcesine in funivia per la visita al Castello, 16,30 viaggio di ritorno. La quota di partecipazione è di 28 euro a persona. È indispensabile dare la propria adesione con sollecitudine e comunque entro il 21 giugno a: Costa cell. 331/7403535 – Meglioranzi cell. 348/2718063 - Forcellini cell. 335/5201167, Holzer cell. 339/6077305. Per chi non utilizza mezzi propri verrà organizzato un trasporto in pullman con diversi orari e località di partenza. Per informazioni su questo servizio-bus contattare Costa o Meglioranzi. ●





SECONDA GUERRA MONDIALE

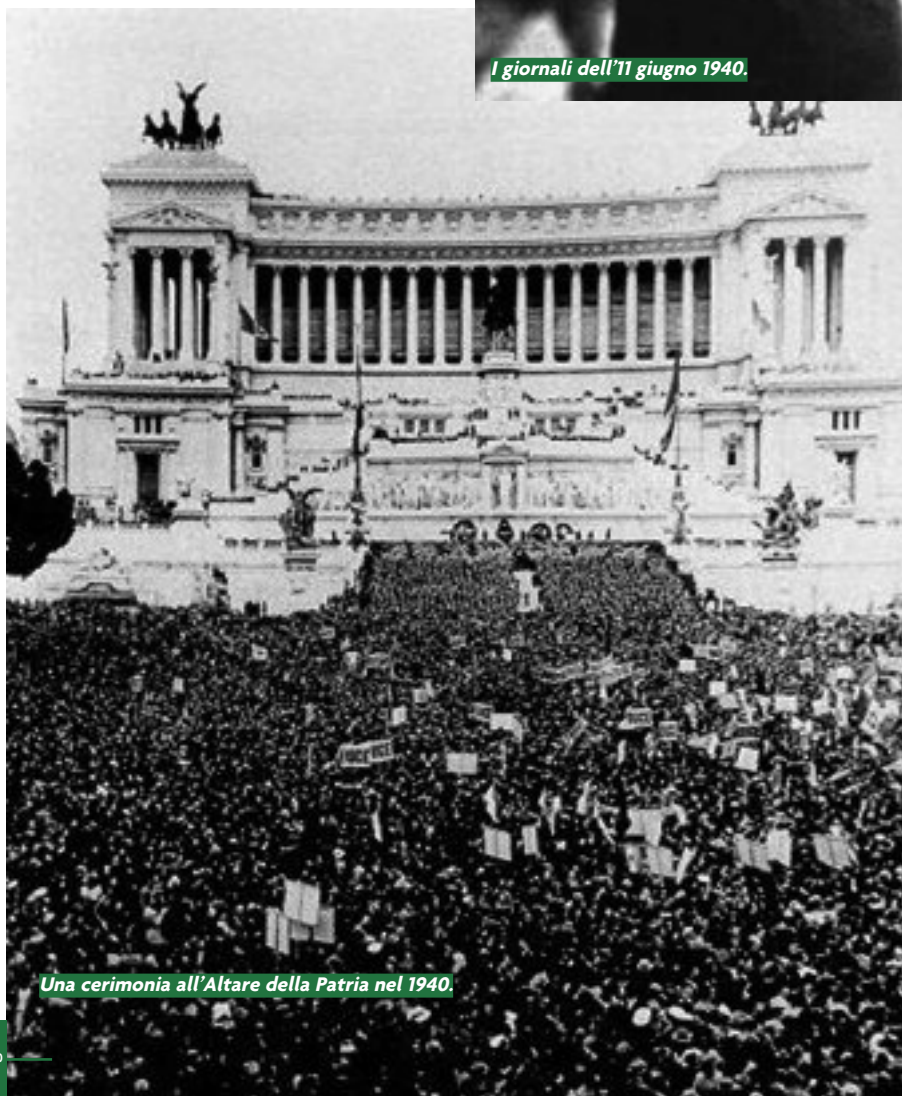
Il principio della fine

**10 giugno del 1940:
Mussolini ordina
l'attacco alla Francia**

Roma, ore 16,30 del 10 giugno 1940. L'ambasciatore di Francia varca il portone di Palazzo Chigi per andare dal ministro degli Esteri Galeazzo Ciano che l'ha convocato d'urgenza. Gli comunicherà che "l'Italia si considera in stato di guerra con la Francia a partire da domani 11 giugno". L'ambasciatore francese, uscendo, incrocia il suo collega inglese al quale Ciano ripete la formula per il Regno Unito. È l'inizio di una brutta pagina di storia italiana, il principio d'una fine che si manifesterà sin dai mesi successivi. Una tragedia che traccerà un solco che solo il tempo colmerà perché l'aggressione



I giornali dell'11 giugno 1940.



Una cerimonia all'Altare della Patria nel 1940.

avvenne contro un Paese ormai piegato dalla strapotenza delle divisioni corazzate tedesche ed il cui esercito era in rotta su un territorio invaso dal nemico. E poi i soldati destinati a fronteggiarsi erano simili: nati e addestrati sulle stesse montagne, con le stesse abitudini e condizioni di vita e, spesso, la lingua. Il fatto è che Mussolini temeva di perdere un'occasione favorevole sfruttando i successi dell'alleato e voleva, come annotò Galeazzo Ciano nel suo Diario, "qualche migliaio di morti per sedere al tavolo delle trattative di pace". Una pace che Mussolini credeva imminente e che, davanti ormai all'ineluttabile, speravano senza troppa convinzione anche i generali del nostro Stato Maggiore preoccupati dall'assoluta impreparazione delle forze armate italiane. Il nostro esercito, infatti, aveva un equipaggiamento vetusto, inadeguato non soltanto rispetto a quello tedesco ma anche a quelli degli altri Stati europei e non era certo preparato alla guerra, combattuta soltanto nei minacciosi quanto trionfali discorsi del duce e di qualche gerarca. Una situazione della quale era tuttavia



firmano l'armistizio. La guerra sembra finita, invece è solo all'inizio. In Africa settentrionale il fronte è aperto, il 28 ottobre truppe italiane invadono la Grecia, dall'Albania. Sarà una mezza catastrofe completata dalla campagna di Russia.

* * *

Settant'anni dopo le ferite sono rimarginate. Appartengono alla storia lo sconcerto (che non impedì mai il compimento del dovere e anche grandi atti di eroismo) dei nostri alpini contro un vicino ormai sconfitto e l'amaro ricordo dei francesi per l'aggressione subita. Oggi sta nascendo una brigata italo-francese per interventi umanitari, composta da alpini della Taurinense e chasseurs alpins della 27ª divisione. Italiani e francesi sono da tempo impegnati nelle stesse operazioni nei Balcani, hanno avuto Caduti sullo stesso fronte della pace. Entrambi non sono più di vedetta sulle cime perché quel confine oggi ormai unisce e non divide, legati come siano ad un unico destino che si chiama Europa.

(g.g.b.)

perfettamente al corrente lo stesso Mussolini. Ciano, nell'agosto del '39, aveva scritto che "in questo momento la guerra sarebbe una pazzia, solo fra tre anni le possibilità di vittoria per l'Italia potrebbero essere dell'80 per cento". Quattro mesi dopo, a dicembre, il generale Roatta inoltrò al capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, e per copia a Mussolini, un promemoria sulle condizioni del nostro esercito affermando che "la miglior cosa da fare, se non l'unica, sarebbe quella di non scendere in guerra". Una convinzione che del resto aveva anche Badoglio, il quale il 1º maggio del '40, mentre già soffiavano i venti che avrebbero spinto l'Italia nel baratro del conflitto, considerava lo stato delle nostre forze armate "del tutto insufficiente per preparazione, scorte, equipaggiamenti". Più preciso, sull'orlo del catastrofico, il generale Graziani, nel suo ultimo rapporto per dissuadere Mussolini: "Il Paese non è affatto pronto. I carri armati sono tutti leggeri e solo 70 sono medi. Le artiglierie sono quelle del '15-'18, molti pezzi sono bottino di guerra austriaco. La contraerea è inesistente, le munizioni coprono un dodicesimo delle necessità e carburante ce n'è soltanto per otto mesi". Nelle stesse precarie condizioni è l'industria bellica, impossibilitata ad affrontare una qualsiasi produzione di guerra. "Faremo quello che potremo": questa la decisione di Mussolini.

* * *

La notte fra il 10 e l'11 giugno la nostra aviazione compie otto incursioni su Malta mentre dodici divisioni italiane attaccano il fronte tra Briançon e Mentone, penetrando per qualche chilometro in terra francese ma incontrando una dura resistenza nonostante la superiorità numerica: 12 divisioni italiane contro quattro divisioni francesi. Non mancano, da una parte e dall'altra, episodi di grande eroismo. Ma ormai la sorte di questi scontri è segnata. Il 14 giugno i tedeschi entrano in Parigi e passano in parata all'arco di trionfo. Gli eventi precipitano: il 16 giugno il maresciallo Philippe Pétain - già vice ministro e quindi capo del governo dopo le dimissioni del premier Reynaud (che voleva continuare comunque la guerra, con l'appoggio della Gran Bretagna) - accetta l'offerta di armistizio avanzata dal comando tedesco. I combattimenti - di "assestamento" - proseguiranno ancora per qualche giorno: il 20 giugno Pétain sollecita l'armistizio anche al governo italiano. Alle 19,15 del 24 giugno a Villa Olgiata, presso Roma, il gen. Huntziger per il governo francese e il gen. Badoglio per quello italiano





**LA SPEDIZIONE DEL MAGGIO 1860 CHE HA CONSENTITO
AI PATRIOTI GUIDATI DA GARIBALDI DI UNIRE L'ITALIA**

Da Quarto a Marsala, a Teano: l'epopea dei Mille

di Giangaspere Basile

Il 17 marzo 2011 sarà una festa nazionale? È nelle intenzioni del governo per celebrare l'inaugurazione del Parlamento italiano convocato dal re Vittorio Emanuele II nel 1861 a Torino, prima capitale d'Italia. Il progetto è compreso nell'ambito delle (sobrie e perfino contestate) celebrazioni del 150° anniversario che, come ha detto il presidente Giorgio Napolitano a Quarto, da dove partirono i Mille, "non sono tempo perso e denaro sprecato" auspicando il recupero "dei motivi di fierezza e di orgoglio nazionale, perché ne abbiamo bisogno". Concetti espressi anche alla commemorazione a Marsala, dove attraccarono le due navi dei patrioti e da dove iniziò l'impresa di Garibaldi.

Impresa che, sulla carta, era disperata, perché aveva tutti i presupposti per un fallimento, pur avendo il tacito consenso del re e l'equivoca opposizione di Cavour. Questi, pur tenendo conto della nuova coscienza unitaria che si andava formando nella borghesia del Nord e del Meridione, riteneva ancora non maturi i tempi soprattutto considerando la situazione internazionale nella quale giocavano elementi contraddittori, equilibri politici, interessi nazionali, alleanze più o meno manifeste.

La Francia, per esempio, alla quale Cavour teneva molto per i diretti rapporti con Napoleone III, non avrebbe mai favorito un attacco piemontese contro lo Stato Pontificio e il regno Borbonico. La stessa lontana Russia avrebbe dato dei problemi diplomatici al piccolo Piemonte, in difesa dei rapporti commerciali con il regno delle due Sicilie sanciti da un trattato del 1787 che apriva alle navi borboniche il mar Nero ma soprattutto il Mediterraneo allo Zar. Anche se non ci fu mai un traffico navale significativo e l'accordo fu sempre più diplomatico che reale.



La spedizione dei Mille.

All'Inghilterra, nonostante tutto, non dispiaceva tuttavia uno stato unitario al centro del Mediterraneo capace di contrastare ingerenze russe e austriache. E Vienna? Stava a guardare pensando ai propri domini, sperando comunque di inserirsi a suo vantaggio nella partita. Quella di Garibaldi era dunque una missione impossibile, come si direbbe oggi, sostenuta in seno al partito d'azione, un movimento di agitazione e propaganda che raccoglieva personaggi come Mazzini, Pisacane, Pepe e Garibaldi, ma mancò sempre di una vera direzione politica e soprattutto non riuscì mai ad avere presa sulle masse popolari. A favore dell'impresa c'era tuttavia una

situazione di fatto, ed era la coscienza di tempi nuovi sempre più diffusa non solo fra la borghesia ma anche fra i ceti medi. È dell'estate del 1859 la dichiarazione delle assemblee costituenti riunitesi a Parma, Modena, in Toscana e in Romagna, che, dopo aver decretato la caduta dei vecchi regimi, reclamarono l'annessione al Piemonte.

Nell'aprile del '60 fallisce a Palermo un moto insurrezionale, che continua tuttavia nelle campagne dell'isola: i contadini si illudono di potersi impadronire delle terre, dopo la caduta dei Borboni. Sull'onda di questi sommovimenti Garibaldi rompe gli indugi e dà inizio al reclutamento di volontari, con il tacito



La battaglia di Calatafimi tra i garibaldini e le truppe di Ferdinando II.

appoggio del re mentre Cavour attende gli eventi. I patrioti partono la notte fra il 5 e il 6 maggio da Quarto al Mare, il porto del quartiere residenziale del levante di Genova che da allora prenderà il nome di Quarto dei Mille.

I «mille», in realtà, erano 1080 più una donna, Rosalia Montmasson, moglie dell'avvocato Francesco Crispi (il futuro presidente del Consiglio dal 1887 al '91 e dal 1893 al '96) e animatore con Mazzini della spedizione. Provenivano per la metà dal Lombardo-Veneto (duecento erano bergamaschi), poi, in ordine decrescente, vi erano toscani, parmensi, modenesi, tra costoro vi erano 150 avvocati, 100 medici, 20 farmacisti, 50 ingegneri e 60 imprenditori. Numerosi gli stranieri, molti perseguitati in Patria: il colonnello inglese Giovanni Dunn con i connazionali Peard, Forbes, Speech (il cui nome Giuseppe Cesare Abba, non potendo sottacere, trasformò nell'italiano Specchi), una dozzina di ufficiali ungheresi il cui apporto fu determinante in tante battaglie. E poi polacchi e perfino turchi, bavaresi e tedeschi.

Sono imbarcati su due piroscafi, il *Lombardo* e il *Piemonte* "rubati" all'armatore patriota Raffaele Rubattino e puntano su Talamone, dove arrivano il giorno dopo e dove vengono riforniti di armi dalla guarnigione piemontese comandata dal maggiore Giorgini: caricano 4 cannoni, fucili e centomila proiettili e tanto altro ancora. Sbarcano 230 uomini che puntano sugli Abruzzi: l'intento è

di provocare una sollevazione popolare ma a Grotte di Castro, nei pressi di Orvieto, vengono sbaragliati dalle truppe papaline e messi in fuga.

Da Talamone, presi a bordo anche due mila "disertori" piemontesi, Garibaldi riparte alla volta di Marsala, dove giunge l'11 maggio.

Il "Lombardo" e il Piemonte" sono avvistati dalla marina borbonica, che non ha affatto l'intenzione di ingaggiare battaglia anche per evitare l'intervento di alcune cannoniere inglesi che incrociano in quelle acque (a protezione dei garibaldini). Solo dopo lo sbarco dei patrioti il Lombardo viene preso a cannonate mentre il Piemonte finisce arenato.

Poi è quasi una marcia trionfale fino a Teano.

Assicuratosi l'appoggio della nobiltà e della borghesia siciliane (in fondo, un re valeva l'altro purché si conservassero i privilegi), Garibaldi sconfigge l'esercito borbonico prima nell'aspra battaglia di Calatafimi e poi a Milazzo. Ormai tutta la Sicilia è liberata, Napoli cadrà il 7 settembre con il re Ferdinando II in fuga verso la fortezza di Gaeta. Garibaldi ha un disegno preciso: risalire verso Roma e occuparla.

*

Ma a questo punto gli eventi prendono un'altra piega. Napoleone - preoccupato anche per il saccheggio di beni religiosi - non intende esautorare il Papa mentre comincia a non gradire anche l'eccessivo peso dei Savoia in



Lo storico incontro a Teano di Garibaldi e Vittorio Emanuele II, in un affresco nel Palazzo Pubblico di Siena.

tutta la penisola. È ora di fermare Garibaldi, e Cavour fa intervenire l'esercito guidato dai generali Fanti e Cialdini. Il primo scontro avviene il 18 settembre a Castelfidardo proprio contro le truppe papaline, mentre Garibaldi stronca sul Volturno l'ultimo disperato attacco di quello che resta dell'esercito borbonico.

Vittorio Emanuele II accorre alla testa del suo esercito e incrocia, a Teano, i garibaldini. È il momento della verità, illustrato dall'agiografia patriottica con l'immagine del re e dell'eroe dei due mondi che, a cavallo, si stringono la mano. "Saluto il re d'Italia", avrebbe detto Garibaldi. Vero o no, l'Italia, anche se ancora ne mancavano dei pezzi, era quasi fatta per davvero.

Roma verrà il 20 settembre di dieci anni dopo, con l'ingresso dei bersaglieri nella città, attraverso Porta Pia. Ma Garibaldi sarà da anni a Caprera, dove muore il 2 giugno del 1882. ●



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla stele che ricorda la partenza dei Mille da Quarto la notte dal 5 al 6 maggio 1860.

Il gen. Cornacchione al Comando Operativo di Vertice Interforze



Il generale di C.A. (alpino) Giorgio Cornacchione è il nuovo comandante del Comando Operativo di vertice Interforze (COI), la struttura dello Stato Maggiore della Difesa che dal 1997 dirige l'attività di pianificazione, coordinamento e controllo delle Forze Armate che operano in campo nazionale e internazionale. Ha avvicendato il generale di Squadra Aerea Tommaso Ferro (con lui nella foto) che assumerà l'incarico di vice comandante della Squadra Aerea.

Alla cerimonia di avvicendamento erano presenti numerose autorità tra le quali il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Vincenzo Camporini.

*

Il generale di Corpo d'Armata Giorgio Cornacchione è nato a Torino il 25 maggio 1951. Ha frequentato l'Accademia Militare di Modena con il 152° corso dal 1970 al '72 e, nel successivo triennio con il grado di sottotenente di fanteria, la Scuola di Applicazione di Torino, laureandosi in "Scienze Strategiche". Nei reparti alpini ha comandato, con il grado di capitano, la 36ª compagnia del battaglione "Susa" (1978), la 46ª compagnia del battaglione alpini "Tirano" (1978-1981) e la 35ª compagnia del battaglione alpini "Susa" (1981-1984). Nel 1990 ha comandato il battaglione alpini "L'Aquila" e nel 2000 la brigata "Taurinense" come vice comandante e poi come comandante fino al 2001, incarichi intervallati da frequenze ai corsi di Stato Maggiore



Il gen. Cornacchione ripreso all'Adunata di Genova in compagnia della figlia Giulia, allora cadetto dell'Accademia di Modena.

e da diversi ruoli assunti allo SME. Da settembre 1999 a febbraio 2000 è stato autorità coordinatrice e senior officer nazionale del contingente italiano impegnato nell'operazione Stabilise/INTERFET a Timor-Est, quindi capo Reparto impiego delle Forze allo SME e comandante del contingente nazionale impiegato nell'operazione "Antica Babilonia" in Iraq (dal novembre 2003 a marzo 2004).

Trasferito nel 2007 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha assunto il ruolo di vice direttore del Servizio Informazioni e Sicurezza Militare - poi Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna - fino alla nomina all'attuale incarico di Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze. È sposato con la signora Antonietta ed ha due figlie, Claudia e Giulia. ●

IN BREVE



A SAURIS I CAMPIONATI SEZIONALI DI SCI

A Sauris di Sopra si è svolto il campionato regionale di slalom della sezione Carnica: 197 gli atleti, appartenenti a 27 Gruppi. Il trofeo "Sezione Carnica" è andato al gruppo di Sauris, secondo il gruppo di Treppo Carnico-Ligosullo, terzo Ampezzo. Il trofeo "Carlo Delicato" è stato assegnato a Gianpiero Schneider (gruppo di Sauris), secondo Gian Luca De Prophetis (gruppo di Paluzza), terzo Martino Del Fabbro (gruppo di Forni Avoltri). Nella foto: il presidente Taboga con alcuni dei premiati.



I 90 ANNI DEL GRUPPO DI CAMBIANO

Il gruppo di Cambiano ha festeggiato gli 80 anni di fondazione e le 90 primavere del capogruppo Vincenzo Borgarello. C'erano il presidente regionale Chiosso, il sindaco, molti alpini con gagliardetti, rappresentanze militari e civili. Nessuno scambio di omaggi in questa circostanza così come in altre iniziative: il Gruppo ha deciso di devolvere il corrispettivo in denaro a una adozione a distanza. Nella foto, da sinistra: Chiosso, il sindaco di Cambiano e Vincenzo Borgarello.



FOTO RICORDO DEL GRUPPO DI CIMONEGA

Foto ricordo degli alpini del gruppo Cimonega della sezione di Feltre. Sono ritratti davanti al monumento ai Caduti con al centro, sorridente Angelo Dalla Rosa, che ha festeggiato i suoi 90 anni.



Terminati i lavori al Contrin: apre la stagione estiva



IL RIFUGIO DI PROPRIETÀ DELL'ANA È A QUOTA 2.016, SULLE PENDICI DELLA PARETE SUD DELLA MARMOLADA



Lavori compiuti negli anni dall'Associazione hanno restituito i fasti allo splendido rifugio Contrin, ai piedi della parete sud della Marmolada, quota 2016, con vista sulle più belle cattedrali di roccia dell'arco dolomitico. Ha circa 100 posti letto.

Ultimi in ordine di tempo saranno il completamento della nuova centralina per la produzione di 45kw di corrente e l'integrazione di portata d'acqua, proveniente da una seconda sorgente, per i quali è stata già ottenuta l'autorizzazione dalla Provincia autonoma di Trento e sono disponibili i fondi.

Al termine degli interventi l'investimento sarà di circa 4 milioni di euro dei quali il 70 per cento finanziati dalla Provincia di Trento. Il presidente nazionale Perona accompagnato da Favero, Frizzi, Demattè e Martini si è incontrato a Trento con il presidente della Provincia Dellai per una visita di cortesia. Nell'esprimere la gratitudine dell'ANA per la sensibilità verso un bene caro agli alpini il presidente nazionale ha sottolineato come l'iniziativa sia particolarmente apprezzata da tutti gli appassionati di montagna.

L'Associazione ha inoltre stanziato il finanziamento al Comune di Canazei di 50 mila euro per il rifacimento del primo tratto di strada che porta al rifugio, i cui lavori sono iniziati l'anno scorso.

Ricordiamo che il rifugio fu ricostruito dall'ANA che lo aveva ricevuto in donazione nel 1921 dalla Società degli Alpini-tridentini (SAT). Nel 1929 fu arricchito con un nuovo edificio, intitolato alla Medaglia d'Oro tenente Efrem Reatto, e con una cappella dedicata ai Caduti della montagna. Da quest'estate, con la conclusione dei lavori, gli escursionisti – a piedi, a cavallo o in mountain bike – potranno godere appieno di passeggiate tra le più belle delle nostre montagne, in uno scenario unico, dapprima immerso nel bosco, poi sempre più aperto su un palcoscenico semicircolare di vette scintillanti. Il sentiero per il rifugio parte da Alba di Canazei e lo

raggiunge in un'ora e mezza di cammino. Domenica **27 giugno** si svolgerà il 27° pellegrinaggio nazionale al rifugio Contrin. La cerimonia, accompagnata dalla fanfara alpina "Monte Zugna" di Lizzana (Trento), inizierà alle ore 11,15 con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti con la deposizione di una corona al cippo del capitano Andreoletti. Quindi l'intervento del presidente nazionale Corrado Perona e, alle ore 11,30, Messa e, a seguire, il rancio alpino.

Dal 1974 il Contrin è gestito dalla famiglia De Bertol che riserva un prezzo speciale per i soci alpini. Per prenotazioni: rifugio Contrin-ANA, località Val Contrin, 38032 Canazei (TN) - Tel. 0462/601101, cell. 392/9480794; e-mail: info@rifugiocontrin.it. ●

Il soggiorno alpino di Costalovara aprirà il 18 luglio

Lo soggiorno dell'ANA a Costalovara aprirà la stagione estiva il 18 luglio 2010. Questi i numeri e l'indirizzo di posta elettronica ai quali fare riferimento per le prenotazioni: Soggiorno estivo di Costalovara, tel. e fax. 0471/345118; Soggiorno estivo, uffici di Bolzano: tel. e fax. 0471/285771 - ana.costalovara@alice.it. Il soggiorno è in prossimità del laghetto di Costalovara, immerso nel verde e circondato da boschi. Per raggiungere in auto Costalovara indichiamo il tragitto più facile: uscita a Bolzano Nord dell'autostrada del Brennero, immettersi sulla statale direzione Bolzano e dopo poche centinaia di metri seguire le indicazioni Altopiano del Renon. Una strada panoramica porta all'altopiano. Dopo dieci chilometri c'è la diramazione per Costalovara, raggiungibile in pochi minuti. ●



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

GR. UDINE, 18ª BATTERIA



Artiglieri del gruppo Udine, 18ª batteria, caserma Cantore a Tolmezzo nel 1961-62. Contattare Paolo Antonucci, 085-4310823; oppure Severino Murador, 011-6812584.

IL BTG. CIVIDALE DA PIO XII



Btg. Cividale della Julia, durante la nomina del nuovo ordinario militare con il papa Pio XII, nella primavera del 1953. Contattare Giorgio Bordin, al nr. 0423-859158.

21° CORSO ACS



Sausa a Foligno, nel 1968, 21° corso ACS, 7ª batteria specialisti al tiro artiglieria da montagna. Contattare Alberto Calderan, 340-4120716; e-mail: a.calderan@libero.it

BTG. SUSA, 34ª CP.



Caserma Assietta di Oulx, 34ª cp., btg. Susa, anni 1967-68. Contattare Bossini, al nr. 333-1523564; oppure Cibrario, 328-9256799.

GR. ASIAGO, 29ª BATTERIA



Distaccamento di Sesto Pusteria, nell'agosto del 1959, 29ª batteria, gruppo Asiago. Telefonare a Pierino Mariotti, 0187-736620.

FANFARA TAURINENSE, NEL 1953



Campo estivo al Colle Isarco: fanfara Taurinense, nel 1953. Contattare Delio Roncaglia, 0121-542147.

RADUNO A LUGLIO DEGLI ALPINI DELLA PLOZNER MENTIL

Il quarto raduno degli alpini della caserma Plozner Mentil di Paluzza si svolgerà nei giorni 3-4 luglio 2010. Saranno presenti alpini dell'11° Alpini da posizione, del 7° Genio trasmissioni, btg. Mondovì, 212ª e 272ª cp. del btg. Val Tagliamento e del btg. Tolmezzo. Contattare Dario Scignaro, 335-1438600; e-mail: scricl@linero.it

FRANCO BONALDI, DOVE SEI?

Rinaldo Spaccasassi cerca il commilitone Franco Bonaldi, btg. Susa, 4° rgt, C.C.S., nel 1970. Contattarlo al nr. 0121-353965.



ALPINI DELL'8°/88: SI RITROVERANNO IL 4 E 5 LUGLIO

Alcuni alpini dell'8°/88 che erano alla caserma Italia di Tarvisio si sono dati appuntamento a Curtarolo (Padova). Per il prossimo incontro, che avverrà a Tarvisio il 4 e 5 luglio, contattare Ernesto Riva, al nr. 338-5618718.



Gli artiglieri del gruppo Asiago si sono ritrovati a Memola (La Spezia). Per il prossimo incontro contattare Pierino Mariotti, al nr. 0187-736620.



Si sono dati appuntamento ad Amandola (Fermo) gli alpini del 2°/47 delle province di Ascoli Piceno e Macerata, partiti per il CAR di Mondovì nel 1967. Per il prossimo incontro contattare il gruppo di Amandola, 0736-847020.



Raduno degli ufficiali del 94° corso AUC che erano alla Sausa di Foligno negli anni 1979-80, con il loro capitano, ora generale, Bernacchia. All'incontro, a trent'anni dal corso, erano presenti anche il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara e il presidente della sezione di Verona Ilario Peraro.



Di nuovo insieme dopo 50 anni: sono Ferruccio Riffero, Vincenzo Oliva e Giuseppe Vietti. Si erano lasciati nel 1960 alla caserma Ceccaroni di Rivoli (TO).



Ventiquattresimo incontro a Concordia Sagittaria (Pordenone) degli artiglieri del 3° da montagna, 1°/64, caserma Di Prampero (Udine). Per il prossimo incontro chiamare Sergio Cosmar, al nr. 0432-667569.



Uliana, Vitella, Zuzza e Rodaro negli anni 1964-65 erano a Chiusaforte, nella 16ª cp. Si sono dati appuntamento a Cividale in occasione del 14° raduno del battaglione. Per il 15° raduno contattare Zuzza, al nr. 334-1177757.

VERONA



La sezione di Verona compie 90 anni

Verona ha ricordato il suo 90° anniversario con moltissime iniziative, a cominciare dalla mostra, allestita con la collaborazione del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento, sulla nascita delle Truppe alpine e il loro percorso. Non meno importante la parte che ha riguardato la storia della Sezione veronese, che comprende anche la città di Mantova e alcuni importanti centri di quella provincia.

Alla sera, nell'auditorium della Gran Guardia, il coro ANA di Milano, diretto da Massimo Marchesotti, ha dato vita ad un concerto intenso, esibendosi in 8 cante popolari e in altrettante alpine. Bellissima la Preghiera dell'Alpino eseguita dal coro. La serata è stata condotta dal regista veronese Mauro Quattrina.

Sabato l'assemblea annuale dei delegati, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona.

Al termine dei lavori, nella basilica di San Zeno Maggiore, mons. Zenti, vescovo di Verona, ha celebrato una Messa solenne, assieme a mons. Fasani, direttore del giornale sezione *Il Montebaldo* e al cappellano della sezione don Rino Massella. Il rito è stato accompagnato dal coro ANA di San Zeno, diretto da Renato Amedeo Buselli. Quindi, in sfilata, gli alpini si sono recati in piazza Bra per l'alzabandiera e per la cerimonia alla targa posta sulle mura cittadine in ricordo del 4° Alpini.

Domenica la fanfara storica della sezione di Vicenza ha percorso le vie del centro, in piazza Brà esposizione di mezzi della Protezione civile ed esibizione delle unità cinofile. ●

Nelle foto: i 198 gagliardetti dei gruppi della Sezione veronese sfilano in Piazza Brà e l'alzabandiera in Piazza Brà, con il presidente Perona.



ABRUZZI



A Tagliacozzo festa del Tricolore

La suggestiva cerimonia - presente il consigliere nazionale Ornello Capannolo in rappresentanza del presidente Perona - si è svolta nel cortile della scuola, colmo all'inverosimile, ed è iniziata con l'alzabandiera accompagnato dall'Inno di Mameli, preceduto da tre squilli di tromba. Sono seguiti gli interventi del prof. Amicucci, del sindaco Rossi e del presidente sezione Purificati. Ricorrente, nei discorsi, la necessità di conoscere la nostra storia e di recepire i valori che vengono trasmessi dai nostri avi.

Scroscianti gli applausi alla promessa di ripetere la cerimonia il prossimo anno, presso il monumento ai Caduti, coinvolgendo anche i paesi limitrofi.

Erano presenti moltissimi studenti con i loro docenti, e numerose autorità. L'ANA era rappresentata dal consigliere nazionale Ornello Capannolo, dal presidente della sezione Abruzzi, Antonio Purificati, dai consiglieri sezionali Marco Carlizza e Walter Fasciani, dal presidente della commissione cultura Giorgio Petricca nonché da una rappresentanza della sezione ANA di Roma. ●

Il locale Gruppo alpini, guidato da Italo Tommasi e il prof. Domenico Amicucci, responsabile dell'Istituto onnicomprensivo statale per il turismo "Argoli" di Tagliacozzo, in occasione della ricorrenza della nascita del nostro Tricolore, hanno donato una nuova bandiera alla scuola.

MAROSTICA**A Vallonara l'adunata sezionale**

A Vallonara, lungo la strada che da Marostica porta verso Asiago, c'è una casa diventata un segnavia storico della Grande Guerra: era il posto tappa militare dal quale passavano i reparti destinati al fronte all'altopiano. Decine di migliaia di soldati delle varie armi sono passati di lì, molti di loro non hanno più fatto ritorno. Quella casa è ora una sorta di monumento nazionale del sacrificio di tanti nostri soldati, alpini in particolare. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se le penne nere di questa frazione hanno voluto organizzare l'adunata della sezione di Marostica, anche per festeggiare la ricorrenza del 50° di fondazione del gruppo guidato dal giovane Federico Santini. È proprio davanti a quel posto tappa che si è mossa la sfilata fino al monumento dedicato ai Caduti, ai quali sono stati resi gli onori. Davanti alla bella sede realizzata con grande impegno è stata celebrata la Messa seguita dai saluti delle autorità. Fra queste il sindaco di Marostica Gianni Scettrò, l'allora presidente sezionale Roberto Genero, l'assessore regionale Elena Donazzan. Il capogruppo ha parlato con riconoscenza dei soci fondatori: Antonio Tasca, Gianmarino Gasparotto, Antonio Borsato, Maurilio Maroso, Francesco Melan e Giuseppe Passarin. Ha quindi parlato dei capigruppo succedutisi durante questi anni a partire da Attilio Pigato e Gianni Rossi. Non sono

più tra di noi, ma i loro figli hanno sfilato portandone con orgoglio i cappelli. Al termine della celebrazione, un ricordo è stato consegnato ai capigruppo Angelo Dal Zotto, Adriano Passarin, Bruno Dalla Palma e Alessandro Maroso.

Renato Angonese



Nelle foto: l'edificio posto-tappa della Grande Guerra e il momento degli onori ai Caduti: a sinistra il capogruppo Santini, l'allora presidente sezionale Genero, il sindaco di Marostica Gianni Scettrò, l'assessore Elena Donazzan e il rappresentante delle Truppe alpine.

BASSANO DEL GRAPPA

Se sul ponte di Bassano è quasi d'obbligo una stretta di mano, questa volta la mano degli alpini si allunga e arriva fino all'estremo sud dello Stivale. A dire il vero è da parecchi anni che gli alpini bassanesi, isolati, a gruppi o a livello sezionale, si spostano presso varie comunità della zona di Reggio Calabria per portare qualche aiuto. Tutto parte da una religiosa, originaria dell'alto vicentino, che chiede una mano per sistemare l'asilo calabrese dove opera. E così è nato non tanto un rapporto di lavoro, ma di amicizia che continua con altri lavori e aiuti, che si alternano a scambi di visite. Si segue soprattutto lo spostamento del parroco don Salvatore, che dall'asilo e dalla chiesa di S. Venere di Trunca (Reggio Calabria) passa ad Armo e poi a Bocale, dove oggetto dell'intervento è questa volta il tetto della sala parrocchiale e la sistemazione del locale. Una struttura, quella del tetto, dal marchio decisamente alpino che richiama le baite delle nostre montagne. L'inaugurazione di quest'ultima opera è avvenuta nel mese di agosto 2009 alla presenza di numerose autorità locali militari, civili e religiose. Era presente una delegazione bassanese guidata dal presidente della Sezione Carlo Bordignon che, nell'occasione, ha ricevuto in dono delle carte topografiche della zona del Monte Grappa risalenti alla Grande Guerra.

Le penne nere di Bassano in Calabria

Nella foto: un gruppetto di bambini con don Salvatore in occasione dell'inaugurazione del manufatto. ●

Obiettivo sulla montagna

Abbiamo lasciato questo titolo perché niente più degli alpini rappresenta la montagna. Sono quelli che la vivono, proteggono, rilanciano. Della montagna hanno il fascino e la forza.

